



INVENTARIO DELLE CARTE ALDINI

A CURA DELLA DIREZIONE DELL'ARCHIVIO

E AD OPERA DELL'ARCHIVISTA

DOTT. **GIORGIO CENCETTI**

VII 502

BOLOGNA 1935

INDICE

Prefazione	Pag. 2
Bibliografia	Pag. 16
Serie A: documenti politici del governo bolognese, delle repubbliche Cispadana e Cisalpina e del Regno d'Italia, 1606-1820 (buste I, II, III)	Pag. 17
Serie B: documenti speciali, relativi a luoghi, istituti e uffici del Bolognese, dal 1381 al 1822 (buste IV, V)	Pag. 44
Serie C ¹ : carte di protocollo riservato della Segreteria di Stato del regno d'Italia a Parigi, 1805-1813 (buste VI, VII)	Pag. 45
Serie C ² : documenti relativi all'attività politica del conte Aldini dopo la caduta dell'Impero, 1814-1816 (buste VIII, IX)	Pag. 72
Serie D: corrispondenza e posizioni relative alla vita privata di Antonio Aldini, alle sue cariche municipali e al suo archivio, 1774-1880 (buste X, XI, XII, XIII)	Pag. 75

PREFAZIONE

Nacque Antonio Aldini in Bologna il 27 dicembre 1755, da famiglia non nobile, ma distinta per i meriti dei suoi componenti, ch  il padre suo Giuseppe era lettore di diritto civile nello Studio e la madre, Caterina Galvani, era sorella del grande Luigi. Fu avviato anch'egli agli studi legali, nei quali la vivace intelligenza, eminentemente pratica pi  che scientifica, la prontezza nell'intendere, la tenacit  del ritenere lo condussero in breve a primeggiare. Si laure  giovanissimo nel 1772 e in quell'occasione lev  un certo rumore il suo *pubblico esperimento* che sostenne su trecento tesi giuridiche e filosofiche contro le argomentazioni contrarie del Palcani e della Bassi. Tuttavia ci  non deve indurre in soverchia ammirazione per la precocit  dell'ingegno di Antonio Aldini, dacch  ormai il venerando Studio bolognese, se ne eccettuiamo pochi uomini di eccezionale valore, specie nelle scienze sperimentali quali lo Zanotti, il Manfredi e il Galvani, non annoverava pi  fra i suoi lettori che povere gloriuzze municipali ed era pronto a dispensare patenti d'immortalit  a chiunque di poco si levasse sulla mediocrit  dei cittadini, il cui livello generale di cultura era certamente assai pi  basso di quello che non fosse in altre citt  italiane, come Napoli e Milano, illustri per il fervore di studi che animava ed ispirava i migliori intelletti. Gli esperimenti del genere di quelli a cui si era assoggettato l'Aldini non si riducevano, in fondo, che ad una esibizione di erudizione scolastica, senza alcuna mostra di genialit , su temi discussi e risolti da secoli, su cui si ricamava virtuosamente e sterilmente, senza alcun utile effettivo per la scienza. Per avere un'idea del decadimento in cui da due secoli si trascinava lo Studio, che nei tempi pi  lontani si era gloriato dei nomi di Irnerio, di Graziano, dei Glossatori, di Giovanni d'Andrea e via via del Saliceto, del Tartagni, dei Socini e dei Decio, per limitarci alle sole scienze giuridiche, baster  ricordare che nel 1661 venne solennemente laureato in filosofia e medicina Luigi Magni, fanciullo prodigio di dieci anni, che a dodici otteneva una lettura e a tredici era dottore collegiato.

L'Aldini, quindi, sebbene per carattere portato assai pi  alla pratica forense che alla speculazione astratta, ebbe nel 1774 una lettura onoraria di diritto naturale, che gli fu convertita in ordinaria di diritto civile nel 1777, quando gi  da un anno era stato aggregato al Collegio dei dottori, e gli fu riservata anche per il biennio 1778-79, nel quale dimor  a Roma per perfezionarsi nella pratica legale presso l'uditore di Rota Erskine, non ancor cardinale.

  di quest'epoca anche un suo saggio poetico, pubblicato per nozze Malvezzi-Legnani (1772) che pu  trovarsi, da chi voglia, in talune collezioni bolognesi. Si tratta di un poemetto, dal titolo «Le Arti», di 126 ottave, allegoricamente pedestri, divise in due canti, che narrano un pretenziosetto viaggio del diciassettenne autore nel pianeta Saturno, nel quale incontra Gian Giacomo Rousseau che gli fa da guida e che viene da lui vittoriosamente confutato nelle sue dottrine. Per accentuare ancor pi  la sua posizione dottrinarica antirussoviana, egli non manca di avvertire in una nota: «L'autore per  disapprova le massime dell'Emilio e compiangere che taluni avversari le approvino». La giovane et  e la ristrettezza intellettuale dell'ambiente bolognese non avevano, dunque, ancora permesso all'Aldini di maturare il suo spirito che, nonostante la vivacit  dell'ingegno e gli studi, conservava verso le idee novatrici, che da Napoli, da Milano e dalla Francia correavano la penisola e trovavano espressione nei libri dei pensatori e nelle riforme dei principi, la stessa attitudine diffidente che era comune a quasi tutti i suoi concittadini.

Senza la Rivoluzione, probabilmente, egli sarebbe rimasto un mediocre professore di diritto civile o di diritto pubblico, cattedre che fu chiamato a coprire rispettivamente al suo ritorno da Roma e nel 1786, e avrebbe esplicato la sua attività nell'ufficio di difensore de' rei ed avvocato dei poveri nella Congregazione Criminale di Bologna, nel quale fu chiamato a coadiuvare Ignazio Magnani nel 1795. In tale qualità, gli fu affidata la difesa di Giovanni de Rolandis, che assunse con entusiasmo grande, anche per la rinomanza professionale che avrebbe potuto derivargli.

Fu questa l'occasione che lo condusse a contatto con il movimento che andava preparando il cataclisma dei principi italiani? O già lo scoppio della Rivoluzione lo aveva indotto ad abbandonare le idee ingenuamente espresse nel poemetto «Le Arti» mentre lo studio e l'insegnamento del diritto pubblico aveva certamente messo a nudo i difetti di quell'ordine di cose che si è convenuto chiamare *ancien régime*?

Certo è che quando il Bonaparte occupò l'Italia Settentrionale, l'avvocato e professore bolognese, che ormai aveva raggiunto un alto grado di considerazione nella sua città, aveva un'idea esatta di ciò che poteva avvenire e della parte che egli avrebbe potuto avere nel nuovo ordinamento politico. Infatti, in una con Ludovico Vittorio Savioli, che, facendo di necessità virtù, aveva giacobinizzato la sua prosapia (pur ora per amore o per forza da lui fatta risalire fino al secolo decimo) col medico Gaetano Conti e col commerciante Sebastiano Bologna, un trevisano naturalizzato bolognese, fu inviato a Parigi, con la missione di indurre il Direttorio a restituire la libertà a Bologna, o quanto meno imporre ampie franchigie in caso di restituzione della città al Pontefice. Questa deputazione che, partita municipalista, divenne confederale per istrada e fu presto superata dall'incalzare rapidissimo degli avvenimenti, non è stata ancora esaurientemente studiata, e le sue lettere al Senato sono tuttora inedite. L'Aldini non tardò ad avervi preminenza, seguito dal segretario Bologna, mentre il Savioli e il Conti non riuscivano ad adeguarsi con la necessaria prontezza alla mutevole situazione politica e al rapido susseguirsi degli eventi: di qui un certo disaccordo, di cui è traccia in alcune lettere private dell'Aldini. Il quale, dopo essersi reso conto che il Direttorio non avrebbe deciso delle sorti dei territori conquistati (o *liberati*, come si preferiva dire) che secondo i risultati della campagna e aver compreso che nel nuovo assetto avrebbe avuto parte importante il giovane comandante dell'Armata d'Italia, capì in tempo che gli avvenimenti erano per rendere inutile l'opera della deputazione e, col pretesto di affari che reclamavano urgentemente la sua presenza in patria, nel settembre 1796 partì da Parigi col segretario Bologna, mentre gli altri deputati vi rimasero fino al luglio 1797, quando ormai la fusione della Cispadana e della Transpadana erano stabilite. Questi affari non dovevano poi essere tanto urgenti, se gli permisero di trattenersi qualche giorno a Milano, dove ebbe occasione di conoscere il Bonaparte, e di ripartire, immediatamente dopo il suo arrivo a Bologna, per accompagnare, in veste d'inviato non ufficiale, i deputati Marescalchi e Aldrovandi, convocati a Modena per il 12 ottobre insieme ai rappresentanti di Reggio, di Ferrara e di Modena stessa. Anche qui la chiarezza delle sue idee, che ormai trascendevano il modesto territorio compreso tra Savena e Reno, s'impose al municipalismo di cui non s'erano ancora potuti liberare i due senatori e alcuni degli altri deputati, e piacque tanto ai commissari francesi, che lavoravano per favorire l'attuazione del disegno espresso dal Bonaparte nella sua lettera al Garrau, che l'imposero nominatamente al Senato bolognese quale uno dei rappresentanti della città al congresso del 18 ottobre, di cui tenne la presidenza e dal quale uscì la confederazione Cispadana.

Da questo momento, l'azione di Antonio Aldini non è più cittadina, ma unitaria e potremo certo trascurare senza danno la sua nomina a presidente dell'assemblea del 4 dicembre 1796, che

approvò la costituzione bolognese, e a Senatore aggiunto, per accennare solo al secondo congresso Cispadano, nel quale anche ebbe parte principalissima l'Aldini che, trascinato ormai dall'idea unitaria, insieme con Lamberti, col Paradisi, col Massari e con altri, riuscì a vincere gli ombrosi timori dei vari municipalismi e a far decretare la Repubblica Cispadana anche prima di quanto il Bonaparte avrebbe voluto. I fatti s'incaricarono di dimostrare che la nuova repubblica, limitata all'Emilia (non comprendeva nemmeno le Romagne), retta da una costituzione affrettatamente redatta sul modello della bolognese e della francese, senza esercito col quale difendersi da eventuali aggressioni nemiche, era nata viva, ma tutt'altro che vitale; e tale condizione di cose finiva per dare ragione all'Aldini, che insisteva perché la Cispadana si unisse con la Transpadana in un'unica Cisalpina. Temevano i bolognesi la soggezione a Milano, che avrebbe fatto della loro non più la prima e forse appena la seconda città dello Stato; lo Studio, la cui tradizione, ad onta del triste stato di decadimento in cui si trovava, era ancor vivamente sentita, sarebbe stato probabilmente oscurato dall'Università di Pavia; i loro tesori artistici e storici sarebbero forse passati ad ornare le gallerie e gli archivi della nuova capitale: ma le ristrettezze finanziarie aumentavano ogni giorno, né le continue vendite a bassissimo prezzo di beni nazionali (alle quali l'Aldini dovè se di semplicemente agiato divenne tanto ricco da essere stimato nel 1806 per non meno di 137.297 scudi censuari di Milano) erano sufficienti, non dico a colmare, ma solo ad arrestare l'approfondirsi della voragine del deficit, che ingoiava un milione dopo l'altro. E già nel maggio i cittadini Fava e Gavazzi, membri del Corpo Legislativo, presentavano al generale in capo i voti di Bologna per la fusione; ma questi non aveva nessuna intenzione di concederla, per avere le mani più libere nei prossimi negoziati con l'Austria. Solo quando poté aver la certezza che l'Austria si sarebbe potuta accontentare con la cessione della Venezia, consentì ai desideri espressi dai deputati bolognesi e replicati da altri; e subito dopo (19 agosto) l'Aldini venne deputato da Bologna presso il Direttorio della Cisalpina, per trattare questioni insorte circa l'applicazione di alcune leggi. Nella riorganizzazione della repubblica, fu chiamato prima nei Comitati, poi nel Consiglio dei Seniori: infine fu incaricato del riordinamento della Valtellina, di recente staccatasi dalla Svizzera e unitasi al dipartimento dell'Adda e Oglio, incarico non facile, che fu da lui assolto con piena soddisfazione del Bonaparte.

Allorché, l'anno seguente, la Francia volle imporre alla Cisalpina un trattato d'alleanza gravosissimo, che costituiva un vero *foedus iniquum* nel senso giurpubblicistico romano, l'Aldini, alla testa dei Seniori, dei quali era presidente, formulò nettamente la sua opposizione, e il relativo progetto di legge non fu approvato. Tra il Consiglio dei Seniori, il Direttorio della Cisalpina e il generale Leclerc prima, il generale Brune poi, corsero laboriose trattative, preghiere, intimidazioni, ma il trattato non passò che quando il presidente e i suoi seguaci più irriducibili furon messi fuori del Corpo Legislativo.

Ond'è che la breve restaurazione austriaca in Bologna trovò l'Aldini ritirato a vita privata, tutto assorto nella coltivazione della canapa e del riso, e lo lasciò tranquillo: ma l'esercito francese non era ancora rientrato nella città, dopo Marengo, che egli riceveva ordine di recarsi immediatamente a Milano per partecipare alla Commissione straordinaria di governo della ricostituita Cisalpina. Dopo il ritiro di questa, fu deputato a Parigi, insieme al Serbelloni, per trattare col primo Console il ritiro delle truppe francesi dal territorio cisalpino e l'approvazione della costituzione (luglio 1801) e da queste laboriose trattative nacque l'accordo per la convocazione della Consulta di Lione. La storia di questa è così nota che possiamo tranquillamente fare a meno di occuparcene, ricordando solo che, delle cinque sezioni in cui si divise, la prima, quella degli Olonisti, fu presieduta dal Melzi d'Eril, la seconda, dei Cispadani, da Antonio Aldini. In realtà, la costituzione che ne uscì non aveva nulla a

che fare coi progetti che si eran discussi durante il mese in cui si attendeva Napoleone: essa, come dice lo Zanolini, «arrivò bell'e fatta nel calesse del Primo Console» e i deputati si limitarono ad approvarla con poche modificazioni. Fu anzi la prima ad aver vita e vigore fra le costituzioni di tipo schiettamente napoleonico.

Nella Repubblica Italiana, l'Aldini fu membro del Consiglio Legislativo, commissario per l'esazione dei residui (oggi si direbbe *arretrati*) d'imposta nel dipartimento del Reno e presidente della Censura; ma la rivalità del Melzi, che a Lione si era quasi visto soffiare via da lui la vicepresidenza e lo temeva più di ogni altro concorrente, approfittò delle sue assenze dalle sedute del Consiglio legislativo per dimetterlo d'autorità. La dispensa dalla carica fu approvata dal Primo Console (25 novembre 1803), che incaricò il Melzi d'invitare il consigliere negligente a Parigi per presentare le sue giustificazioni; ma egli, che forse aveva un pochino imbrogliato le carte per liberarsi del rivale, dimenticò di comunicargli l'invito, e così per la seconda volta il futuro Segretario di Stato dovette tornarsene a coltivare la sua canapa e il suo riso. Questa lontananza dalla politica, voluta a Milano, dove si cercava di tenerlo completamente in disparte, fu assoluta, tanto che non si volle comprenderlo nella deputazione che *spontaneamente* andò ad offrire a Napoleone, ormai imperatore dei Francesi, la corona d'Italia (17 marzo 1805). A Parigi, invece, se dobbiamo credere allo Zanolini, si mormorava già che il dimesso presidente dei Seniori fosse destinato a un'altissima carica nel futuro Regno. Egli, frattanto, metteva negli affari tanto ardore quanto ne aveva messo prima nella politica, e fu male per lui, perché la larghezza d'idee e la grande ambizione che avevano caratterizzata la sua attività pubblica, nella privata l'indussero ad allargare le operazioni commerciali oltre i limiti che il suo patrimonio, pur vastissimo, poteva concedergli, e d'altra parte non sempre l'Aldini fu oculato nella scelta degli uomini cui affidò la sua azienda quando non poté più dirigerla personalmente, così che dopo pochi anni le speculazioni, cui egli aveva dato l'impulso principale appunto nel periodo in cui fu lontano dalla vita pubblica, finirono in un disastro che trascinò seco la massima parte della fortuna del ministro.

Quando Napoleone venne in Italia per farsi incoronare, si diffuse dappertutto la notizia della nomina di Antonio Aldini a ministro segretario di Stato e tanto più fu creduta, in quanto lo si vide subito prender possesso della carica e partecipare anche al Consiglio dei Ministri del 28 giugno 1805 in cui si deliberò la parificazione della Università di Bologna a quella di Pavia; ma Napoleone volle divertirsi a non firmare che il 29 il decreto, pronto già da due mesi.

Con precedenti disposizioni, l'Imperatore, le cui tendenze fortemente accentratrici si rivelano in ogni atto, aveva posto in Italia un Viceré e un Consiglio dei Ministri, presieduto dal Gran Cancelliere, ma volle riservarsi a sé gli affari di maggiore importanza, e fu quindi mestieri risiedesse a Parigi, oltre il Ministro degli Esteri del Regno, anche il Segretario di Stato, nel cui ufficio doveva passare tutto ciò che attinse all'amministrazione in generale. A Milano fu creata un'altra Segreteria di Stato, il cui titolare ebbe rango di Consigliere di Stato anziché di Ministro, che fu tenuta prima da Luigi Vaccari, poi da Antonio Strigelli.

Quindi, il Ministro Segretario di Stato, sebbene nominalmente non superiore agli altri suoi colleghi, di fatto, in grazia delle sue funzioni, aveva potenza tale da soverchiare quella del Gran Cancelliere e da opporsi efficacemente, talvolta, anche al Viceré. Si aggiunga che la vicinanza all'Imperatore lo poneva in posizione singolarmente vantaggiosa in confronto agli altri Ministri, e si spiegherà facilmente l'invidia e la gelosia universale di cui fu oggetto l'Aldini, il quale, a dir vero, non lo meritava, poiché del suo potere non usò mai per soddisfare astii personali, anche se non ingiustificati, anzi fu largo d'aiuto e di protezione a chiunque si rivolgeva a lui (e tra questi fu anche

– lo riportiamo a titolo aneddotico – Pietro Giordani). Unico appunto che potrebbe farglisi, forse, è l'aver trattato col Governo Francese e specie col Ministero della Marina, grossissime partite di merci, nell'interesse di un Jean Baroni di Bologna, il quale si chiamava, in realtà, Antonio Aldini; ma, sebbene i documenti dell'attività commerciale di lui non siano ora reperibili, si potrebbe dare per sicuro che, a parte la irregolare assunzione di forniture governative da parte di un Ministro, le operazioni commerciali venivano eseguite con la massima correttezza.

Marco Minghetti scrive che Napoleone apprezzava nell'Aldini soprattutto la prontezza dell'intendere e la facilità nel redigere; ma certamente aveva anche molta fiducia nell'intelligenza vivace e nella esatta valutazione di uomini e cose che quegli dimostrava; e certamente né il Viceré né il duca di Lodi dovevano mostrarsi molto soddisfatti quando venivano a sapere (cosa che, se dobbiamo credere a un passo di una lettera del Principe Eugenio pubblicata dal Veggetti, accadeva di frequente) che le proposte più riservate e le relazioni più segrete, talvolta inviate da essi all'Imperatore direttamente, per non farle passare dal tramite della Segreteria di Stato, venivano da lui regolarmente inviate al Ministro perché esprimesse il suo parere e gliene facesse relazione. Così le gelosie aumentavano ancora e forse non andiamo errati se crediamo che lo stesso Viceré fosse talvolta alquanto infastidito dell'intervento di Aldini in ogni affare che riguardasse il regno Italico.

Da questo momento e fino a che mantenne la sua carica, cioè fino alla caduta dell'Impero, non è facile seguire l'attività politica personale del Segretario di Stato, che si confonde con quella vastissima dell'Imperatore. Certamente ebbe egli gran parte nell'organamento delle nuove provincie venete, unite al Regno dopo il trattato di Presburgo; s'interessò al sinedrio israelitico del 1806; seguì Napoleone nella sua campagna del 1806-1807 e collaborò con lui negli anni successivi per dare un ordinamento allo Stato Romano di cui Pio VII era stato violentemente spogliato. In quel torno di tempo, come ci rivela una lettera che fu scritta dal Cristini in suo nome, entrò in Massoneria quale dignitario della loggia milanese *Reale Eugenio*; ma credo non sia esatto quanto afferma Giuseppe Ungarelli, cioè che ne divenisse uno dei maggiori capi e che la sua iniziazione fosse anteriore al 1802 e causa non ultima degli onori e delle cariche da lui rivestite. Ciò appare poco probabile a chi noti che egli doveva perfino ricorrere a uno dei suoi impiegati, il capo divisione Marinoni, "profondamente istruito nei misteri massonici", per far aggiungere alle sue lettere alla Loggia i tre puntini e gli altri segni convenzionali. Né credo prendesse molto sul serio la setta, ché troppo scherzoso è il tono con cui il Cristini è incaricato di scrivere al venerabile Pellegatti due lettere, «l'una in quanto uomo, l'altra in quanto Dio»: l'adesione data fu, probabilmente, semplice atto di cortesia verso i fratelli liberi muratori, che l'avevano nominato e di convenienza verso l'Imperatore e il Viceré, che proteggevano l'associazione.

Nel 1809, durante l'assenza di Napoleone e del Viceré, occupati nella guerra contro l'Austria, per ordine sovrano egli accentrò presso di sé la trattazione di tutti gli affari d'Italia, dei quali il Ministro delle Finanze e il Consigliere Segretario di Stato gli facevano relazione quotidiana; ed è in questi primi quattro o cinque anni dell'Impero, fino al 1810, che si svolge la massima parte dell'attività legislativa e riformatrice napoleonica per il Regno d'Italia, della quale il Ministro Segretario di Stato fu apprezzato consigliere e intelligente realizzatore sì da esserne compensato con i massimi onori: nel 1805 la Grand'Aquila della Legion d'Onore, nel 1806 la Gran Decorazione dell'Ordine della Corona di Ferro, del quale fu anche tesoriere; il titolo comitale, che il Ballin dice concessogli anch'esso nel 1806, credo invece derivasse dall'articolo 5 dell'Ottavo Statuto Costituzionale del 1808.

Dopo il 1810, le nubi che si addensano in tutta l'Europa interrompono l'opera di riforma e di legislazione che si andava svolgendo, per far seriamente pensare a preparar la difesa; e le necessità di questa aumentano sempre più, fino ad assorbire, nel 1813, tutta l'attività del conte Aldini, dal quale partono gli ordini per provocare e regolare le *spontanee* offerte di uomini e di cavalli all'Imperatore fatte dai dipartimenti e dai Corpi del Regno, che si concentrano poi ancora tutte presso lui. Si vive ora alla giornata, in cerca oggi di salvare il domani e nulla più. Della prossima inevitabile caduta è perfettamente conscio l'Aldini, il quale, scrivendo al duca di Lodi l'11 novembre 1813, d'ordine dell'Imperatore, che gli Italiani stiano di buon animo perché sarà prontamente adunata a Torino un'armata di riserva di centomila uomini, si rende perfettamente conto non solo dell'impossibilità di costituirla, ma anche dell'inerzia della menzogna, perché aggiunge prudentemente che, nonostante sian queste le parole dell'Imperatore, prega di non riguardar affatto la notizia come ufficiale. Il Melzi adduce a presto la sua cattiva salute e si dimette dalla carica: il Segretario di Stato, invece, rimane presso Napoleone, e le truppe prussiane d'occupazione nel 1814, nonostante le sue raccomandazioni ai generali Sacker e Dupont, al principe di Benevento e al conte di Stadion, mettono a sacco la villa di Montmorency, che egli, a prezzo di enormi spese, aveva reso una delle più belle ed eleganti tra quelle dei dintorni di Parigi, chiamandovi a lavorare i migliori artisti dell'epoca. Il disastro fu tale che nella vendita giudiziale, cui andò in seguito soggetta, la villa raggiunse appena il prezzo di centomila franchi, mentre, solo per la decorazione, l'Aldini vi aveva impiegato più di un milione.

Durante l'occupazione alleata, l'Imperatore d'Austria e Metternich l'invitarono a Vienna, probabilmente con l'idea di servirsi di lui come se ne era servito Napoleone. Durante il soggiorno in quella città, che durò dal luglio 1814 al settembre 1815, egli prese a cuore gli interessi dei Napoleonidi, specie della principessa Elisa, e si occupò, con scarso successo, di molti problemi finanziari e politici che il Congresso doveva risolvere, specie della sorte delle tre Legazioni, per le quali redasse due notevoli progetti di costituzione, che in parte influirono sull'editto 5 luglio 1815 del cardinal Consalvi per la restaurazione pontificia in quelle regioni. Questa sua attività, della quale abbiamo avuto occasione d'occuparci in un recente studio e che è forse quella che meglio rivela le idee della sua maturità, non fu però di gradimento dei nuovi dominatori, contrari per principio a qualsiasi forma di quel costituzionalismo che era ormai divenuto il sangue del suo pensiero politico, e il conte Aldini tornò a Bologna, con l'unica promessa di una pensione, che non gli venne liquidata se non nel 1816, nella misura di diecimila lire annue, ridotte poi a 7.500.

Qui trovò la sua azienda in condizioni addirittura disastrose. È certo che l'uomo d'affari non era in lui pari all'uomo politico: le speculazioni arrischiate e poco fondate, la mala amministrazione del suo istitore, nel quale, sebbene avvisato, aveva continuato a riporre tutta la sua fiducia, il fallimento clamoroso dei banchieri Deville e Borgnis, avvenuto nel 1806, la impossibilità in cui era di controllare da Parigi l'andamento degli affari, condussero l'azienda alla rovina. Fu egli pertanto costretto a vendere, una dopo l'altra, tutte le sue sterminate possessioni, il cui ricavato, tuttavia, non bastò a soddisfare i creditori, a cui nel 1819 fu costretto a chiedere una proroga quinquennale, nonostante che il cardinal Consalvi, il quale lo aveva conosciuto a Vienna e continuava a trattarlo come amico personale, lo avesse talvolta sovvenuto del suo appoggio, come quando, nel 1822, gli fece abbonare oltre centotrentamila lire da lui dovute al fisco.

Fra il ritorno a Bologna e la sua morte, avvenuta il 30 settembre 1826, gli furono affidate missioni e magistrature municipali, sulle quali volentieri si diffondono i biografi che scrissero di lui durante il dominio pontificio, ma che dovevano sembrare poco più che ridicole all'uomo che aveva diretta

l'amministrazione di un Regno e fiancheggiata quella d'un Impero. Mi piace ricordar solo che, alla ricostituzione dei Collegi dell'Università di Bologna col motu proprio di Leone XII del 27 ottobre 1824, fu aggregato al Collegio legale: così che egli che, sia pure senza specialissime qualità scientifiche, dalla cattedra era partito, alla cattedra ritornava.

Uno dei suoi collaboratori ha lasciato di lui un ritratto, della cui esattezza fisica ci sono garanti il busto che lo ricorda alla Certosa e la stampa che orna questo volume, il cui originale è conservato nel Museo del Risorgimento di Bologna, e che quindi possiamo ritenere somigliante anche per quanto dal disegno non si può rilevare. «En 1813» scrive dunque il Ballin «lorsque M. Aldini m'admit dans son ministère, sa santé commençait à s'altérer; ses cheveux blancs, ses joues tombantes et sa grosse lèvre inférieure le fesaient paraître plus âgé qu'il n'était, quoique la frisure et la poudre dissimulassent un peu la nudité de son crâne, parfaitement régulier et d'une vaste capacité.»

«D'une taille un peu au dessous de l'ordinaire, il avait le ventre gros; l'âge et l'habitude des grandes affaires lui avaient fait perdre la vivacité d'action, naturelle à ses compatriotes, et on l'aurait cru apathique sans les éclairs de son regard scrutateur, qui auraient pu intimider, s'il n'eussent été tempérés par l'expression de bonté peinte sur sa physionomie. Son costume était ordinairement fort simple, mais il portait des habits magnifiques pour aller à la cour. Il riait peu, cependant sa conversation était enjouée, amusante et instructive. Doué d'une mémoire prodigieuse, il citait souvent les poètes et les prosateurs latins et italiens, mais sans aucune affectation, et parlait alternativement français et italien avec la même facilité.... Indulgent pour tout ce qui l'entourait, il était généreux sans ostentation».

E ora possiamo formulare una domanda: qual è dunque la posizione di Antonio Aldini rispetto a quel complesso di fenomeni storici che portarono all'unificazione d'Italia?

Innanzitutto, occorre chiarire che egli non fu un politico teorico: di lui pochissimi scritti rimangono, al di fuori di quelli d'ufficio e nessuno che si occupi esplicitamente di politica. Ciò che egli pensava, lo si deve desumere dalla sua attività, che può talvolta trarre in inganno, avendo dovuto essa necessariamente piegarsi alle esigenze del momento. In ogni modo, possiamo fin d'ora notare che egli, non più giovanissimo quando iniziò la sua vita politica (aveva già compiuto i quarant'anni), seguì fin dal principio una linea di azione moderata. Come più tardi in altre occasioni, così nel 1796 la parte più intelligente dell'aristocrazia bolognese comprese a tempo i pericoli che l'avrebbero minacciata se avesse resistito alle forze popolari reclamanti a gran voce libertà; né ciò le fu difficile, con gli esempi di Francia sotto gli occhi. Per evitare la distruzione delle proprie ricchezze e i danni di una possibile futura emigrazione, prese il partito di porsi essa stessa alla testa del movimento rivoluzionario, per aver modo di guidarlo e contenerlo, allontanandolo dagli eccessi ultrademocratici. Così i senatori conservarono, in un primo momento, il governo della città e rinunciarono spontaneamente ai titoli e ai privilegi nobiliari, ciò che valse a non far loro perdere quella posizione di privilegio più sostanziale, che derivava dal possesso della proprietà fondiaria. Taluno, anzi, specie fra gli indebitati, come Carlo Caprara, andò tant'oltre nel democratizzarsi che le sue incomposte manifestazioni eguagliarono gli eccessi, per citare un esempio, di Giacomo Greppi,

che a quei tempi si dava arie di fanatico giacobino, assai lontano dal sospettare che avrebbe finito per ricoprire, sotto l'Impero, la carica di direttore di polizia. A questi democratici per convenienza, elementi moderatori se mai ve ne furono, si accostò l'Aldini, e sebbene non ne facesse ancora parte, era considerato tutt'uno col Senato, tanto che alla deputazione del 1796 a Parigi, composta in origine solo di lui e del Savioli, furono aggiunti il Bologna e il Conti perché non sembrasse, come già si cominciava a mormorare, una rappresentanza del solo Senato.

La permanenza a Parigi, che metteva l'Aldini in contatto con un movimento vastissimo di rinnovazione, un fermento in ebollizione da cui non poteva ancora prevedersi che cosa sarebbe uscito, contribuì potentemente ad allargare il campo delle sue idee, che da questo momento, come abbiamo già notato, si espandono al di fuori della cerchia delle mura della sua città natale. Il Solmi, anzi, ha occasione d'inquadrare anche lui nel movimento unitario, del quale si sforza di studiare l'azione prima, durante e dopo l'età napoleonica. E, in generale, non ha torto, ma occorre intendersi sui limiti di questo unitarismo. Non credo che dalla bocca di Antonio Aldini sia mai uscita la parola «Italia» intesa nel senso di uno stato che comprendesse tutta la penisola, riducendone ad unità politica l'indubbia unità etnica e geografica. Potremo dire, con la convinzione di avvicinarci maggiormente alla realtà, che egli, più chiaramente forse, ma non diversamente da molti altri, vedeva l'impossibilità in cui erano le repubblicette create dalla *liberazione* delle città italiane per parte dell'esercito francese, di conservare vita autonoma, essendo ormai tramontate da secoli le condizioni economiche che avevano reso possibile il fiorire dei Comuni. A questi si richiamano i reggitori di molte tra quelle, per trovare alla loro rivoluzione un fondamento giuridico giustificativo, che non si osava ancora riconoscere interamente come derivato dalla sola *déclaration des droits de l'homme et du citoyen*. Così Bologna allegava i capitoli di Nicolò V del 1447, che lamentava violati dai pontefici nei quasi tre secoli e mezzo di loro dominazione e ne chiedeva al Direttorio il ripristino, dandone mandato alla più volte citata deputazione del 1796 con le istruzioni pubblicate dal Fiorini; e poiché quelli stabilivano una cooperazione delle magistrature cittadine col legato pontificio nel governo, ne approfittavano per applicarli dandosi una costituzione di tipo francese, alla quale il legato non partecipava perché inadempiente ai patti contrattuali e quindi decaduto di pieno diritto.

Questo «costituzionalismo storico» la cui inanità è oggi evidente e scomparve ben presto per riapparire timidamente solo al tempo della caduta dell'Impero, come avremo occasione di notare, non toccò lo spirito pratico e acuto di Antonio Aldini, che, una volta ammesso il principio che il costituzionalismo è un'istituzione di diritto naturale e che i popoli hanno diritto di decider loro la loro sorte, non aveva più alcuno scrupolo teorico a modificare l'assetto territoriale esistente; e nel fatto, riconosciuta l'impossibilità pratica di mantenere in vita non solo le repubblicette di Bologna o di Modena o di Reggio, ma la Cispadana o qualsiasi altro aggruppamento artificiale di municipii, trovava la migliore soluzione del problema nella riunione di essi in entità statuali tanto estese per territorio, quanto fosse necessario per una vita economica, militare, giuridica autonoma. Le sue tendenze unitarie non essendo, quindi, conseguenza di un sentimento di nazionalità ma derivando unicamente dalla necessità di correggere lo squilibrio nato dall'applicazione dei nuovi principii costituzionalistici, non si estendono a tutta la penisola né a una parte determinata di essa, ma solo a quel tanto che è necessario per assicurare l'autonomia di uno stato. E a pensarla in questo modo (sia detto senza pregiudizio di quanto può esservi di vero nella tesi strenuamente sostenuta dal Solmi) erano parecchi di coloro che a un esame non approfondito possono sembrare schietti sostenitori dell'idea unitaria pura. Siamo sulla via, ma ancora lontani dal Risorgimento, del quale l'unità è uno degli elementi, che non va però disgiunto dalla nazionalità e complicato col

costituzionalismo. Non ho, infatti, bisogno alcuno di aggiungere che una valutazione esatta del complesso di fenomeni che si designa sotto quel nome, deve comprendere, oltre il processo attraverso il quale si è giunti all'Italia-stato, per la cui formazione, a stretto rigore, non occorrono che *territorio, popolo e vincolo giuridico* (di questo il costituzionalismo è un caso particolare), soprattutto quello per il quale è nata l'Italia-nazione, ch'è quanto dire la coscienza etnica unitaria. Sotto questo punto di vista, che, sia detto fra parentesi, può esser fecondo di risultati precisi nello studio del contributo portato da Napoleone al Risorgimento, ben si possono dire unitarie, seppur limitate, le idee dell'Aldini *quoad primum*, cioè quanto all'Italia-stato; dobbiamo però negar loro questa qualità *quoad secundum*, quanto all'Italia-nazione.

A taluni è sembrato che l'attività del conte Aldini a Vienna, dopo la caduta dell'Impero, fosse in contrasto con la precedente e Marco Minghetti lo trova addirittura «non sempre sollecito abbastanza della propria dignità». Certamente, se noi considerassimo tutta l'attività politica di lui fino al 1814 come dettata dal desiderio di un'Italia libera, una e indipendente, quale l'avrebbe desiderata un mazziniano del 1843 o un garibaldino del 1860, le critiche del Minghetti e di coloro che accusassero l'Aldini di piegarsi a servire un padrone dopo l'altro sarebbero giustificate. Può darsi che agli uomini del 1856, per i quali l'Austria era divenuta quasi il simbolo di tutto ciò che si opponeva alle idee del Risorgimento, sembrasse un'enormità la proposta, timidamente avanzata dall'Aldini al Metternich, che l'Austria si annettesse, oltre il Lombardo Veneto, anche le Legazioni: mentre, in sostanza, non era che un tentativo di conservare l'unità dell'ex Regno d'Italia sacrificandone l'indipendenza, che sotto Napoleone era stata, in fin dei conti, più nominale che reale.

Di tal sacrificio è agevole ora fargli addebito, e si spiega che il Minghetti gliene abbia mosso rimprovero; ma chi volesse riprendere oggi questa critica, dimostrerebbe mentalità del tutto antistorica, ché non si può esigere da un uomo napoleonico più di quello che l'età napoleonica possa dare, e l'idea dell'indipendenza era ancora assai nebulosa nella mente dei più.

In realtà l'attività viennese del conte Aldini non fa che mostrarci, sotto un altro aspetto, l'unità elementare e fondamentale delle sue idee politiche, che si riassume tutta nel costituzionalismo. Abbiamo visto, infatti, che la sua azione unitaria o pseudo-unitaria del 1796-1797 era limitata e determinata sempre dal costituzionalismo, di cui si tentava disciplinare l'applicazione pratica. L'Aldini non aveva allora da spenderci parole sopra, perché esso costituiva una realtà ammessa e desiderata da tutti; ma quando il principio cominciò ad essere discusso e respinto, il vecchio ministro ripiega sulle sue posizioni (se mi è lecito servirmi di un'espressione del linguaggio militare) e ne tenta la più vigorosa, se pur prudente, difesa. La quale, perduta qualsiasi speranza di conservazione dell'unità del Regno Italico, cadute nel nulla le aspirazioni di Milano e di Genova, che avevano inviato a Vienna Federico Confalonieri, non ancora assunto fra i Mani della patria, e il marchese Pareto, s'impenna tutta sulle Legazioni, patria del ministro, *punctum pruriens* del Congresso e probabili soggette del governo pontificio, del quale egli aveva avuto ottime occasioni di riconoscere il misoneismo e la mala amministrazione.

Per la disperata difesa della legittimità di una costituzione in quei luoghi, egli, che nel 1796 aveva preso poco sul serio gli argomenti storici del collega Savioli, non esita a farsi anche lui «costituzionalista storico» e si richiama agli ormai famosi Capitoli di Nicolò V per Bologna, in base ai quali propone autonomia amministrativa, rappresentanza popolare (sia pur limitata e ristretta), esercito stanziale. Queste proposte egli formula in due progetti di costituzione, il secondo più

notevole del primo, di cui ho avuto occasione di occuparmi nello studio già citato, e a cui rimando per maggiori particolari.

E, a postuma se pur non richiesta né necessaria difesa dell'Aldini, potremmo anche notare che, lungi dall'abdicare alla propria dignità, come a proprio rischio e pericolo si era opposto, nel 1798, all'approvazione del trattato d'alleanza fra la Cisalpina e la Francia, così ora, benché gli sia stata fatta balenar la speranza d'una sorte simile a quella di Talleyrand e del Fouché, non rinuncia ai principii costituzionali che aveva costantemente professati, anche sapendoli tutt'altro che graditi ai nuovi dominatori. L'onestà politica dell'Aldini, dunque, esce dal Congresso di Vienna intatta, e non possiamo proprio deciderci a fargli addebito di non aver manifestato idee che non soltanto non aveva, ma erano del tutto estranee all'età e all'ambiente nel quale viveva.

Tuttavia, nella larga valutazione del Risorgimento italiano come risultato di un ampio complesso di fatti e d'idee, ammessa, anzi voluta dalla più moderna critica storica, Antonio Aldini occupa un posto d'importanza non secondaria.

L'esame delle cause e dei modi dello svolgimento della rivoluzione italiana, tende sempre più a dimostrare come ogni regione abbia avuto il *suo* Risorgimento, cioè abbia portato al vastissimo movimento da cui è uscita l'Italia odierna, il proprio contributo ideale, distinto da quello delle altre. Bologna, continuando le sue antichissime tradizioni, vi ha portato quello giuridico. Quivi, studio costante dell'alta e della media borghesia, cioè della classe politicamente attiva (che il Risorgimento sia opera di plebi è tesi non ancora dimostrata cara ad alcuni storici moderni, come già agli idealizzatori e ai panegiristi del secolo scorso; io preferisco ravvisare nei moti incomposti di esse le prime manifestazioni della questione sociale) fu la giustificazione del potere esecutivo e la fissazione dei rapporti tra governanti e governati. Anche quando i movimenti costituzionalistici e carbonari postnapoleonici non erano più che un ricordo, e in altre regioni era potentemente sentita l'influenza mazziniana, Bologna rimane soprattutto costituzionale. Come una costituzione vennero intesi nel 1796 i patti del 1447 fra il Papa e il Comune; costituzionale fu la rivoluzione del 1831 che ebbe a capo onorandi avanzi dell'età napoleonica, avvocati di grido e professori di diritto; costituzionali gli entusiasmi per Pio IX e fino il *piemontesismo* unitario del decennio 1849-1859 può spiegarsi come derivato dal costituzionalismo. L'idea unitaria comparve solo tardi e molto dopo il tramonto della confederale del 1849; gli stessi mazziniani bolognesi eran sedotti più dalla repubblica che dall'unità.

Costituzionale, dunque, e moderata: tale ci si svela nelle sue linee generali l'azione di Bologna nel Risorgimento. I più diversi impulsi, le più diverse sfumature vi si manifestano successivamente o contemporaneamente, ma la complessiva risultante di essi non si discosta da quei principii. I quali, come ci sembra aver sufficientemente dimostrato, sono i cardini intorno a cui ruota, o, se preferiamo, le sorgenti da cui muove il pensiero politico di Antonio Aldini. Lungi da noi l'idea di sostenere che da lui nasca o derivi tutta l'azione politica bolognese nel Risorgimento, come poco sopra l'abbiamo caratterizzata, che è invece il risultato di un complesso di fattori ponderabili e imponderabili; non si può negare, però, che egli rappresenti la prima espressione piena dell'atteggiamento della sua città di fronte ai nuovi problemi del secolo XIX. Antonio Aldini; Giovanni Vicini e i suoi colleghi del '31; i membri del Consiglio Comunale del 23 marzo 1849; Marco Minghetti e i moderati del decennio di preparazione, partono tutti in sostanza dai medesimi principii ideali di costituzionalismo e di moderazione. L'azione fu diversa, perché diverse furono le condizioni in cui si trovarono, ma il motivo fondamentale del loro pensiero rimane identico. In tutti è l'opposizione al potere temporale, che rappresenta quasi il loro esponente comune e la cui decadenza pronunciarono tutti con decreti e manifestazioni rimasti famosi; tutti si propongono come primo

scopo l'autonomia e la laicizzazione, la riforma giudiziaria e l'abolizione dei privilegi ecclesiastici, la sostituzione del diritto canonico col diritto comune e l'istituzione di un regime rappresentativo che controlli l'azione del Legato Pontificio, l'arruolamento di un esercito che abbia la sua stanza nelle Legazioni.

Della continuità della linea che salda in Bologna l'epoca napoleonica con l'epoca di Vittorio Emanuele, dimostrazione migliore non potrebbe darsi che col confronto fra i progetti costituzionali di Antonio Aldini nel 1814-15 e il memoriale Cavour sulle Legazioni al Congresso di Parigi del 1856, che, come ognuno sa, fu nella massima parte redatto da Marco Minghetti. Tanto l'uno che gli altri prendono le mosse dai capitoli concordati fra il Papa e ciascuna delle Legazioni, al tempo del loro acquisto alla Santa Sede. Scrive poi il Cavour: «Les provinces, etc. seraient complètement sécularisées» e l'Aldini: «Les ecclésiastiques.. ne pourront etre membres d'aucune magistrature civile ni obtenir aucun emploi public». L'uno: «Un vicaire pontifical laïque gouvernerait ces provinces avec des ministres et un conseil d'État», l'altro: «L'administration publique est confiée à un Gouverneur général et à un conseil de six membres élus par la Diète». Cavour: «Ces provinces devraient concourir, dans une juste proportion, au maintien de la Cour de Rome et au service de la dette publique actuellement existante»; Aldini: «Les dépenses générales auront pour objet: 1° Un tribut annuel au S.^t Père... qui servira pour sa personne et sa maison; 2° Le paiement de la dette publique et des pensions». Il ministro di Vittorio Emanuele: «Une troupe indigène serait immédiatement organisée au moyen de la conscription militaire»; Il ministro di Napoleone: «Les Légations fourniront à l'armée leur contingent en proportion de la population». Il conte di Cavour chiede l'istituzione di consigli comunali e provinciali e di un consiglio generale per l'esame e il voto del bilancio; il conte Aldini esige consigli comunali, cantonali e provinciali e una Dieta a cui si presentino annualmente i conti dell'entrata e dell'uscita. Infine, quasi per sottolineare e concludere il parallelo, il secondo punto del progetto Cavour esige: «L'organisation territoriale et administrative de cette principauté apostolique serait établie conformément à ce qui existait sous le règne de Napoleon I^{er} jusqu'à l'an 1814», cioè, possiamo aggiungere noi, a quella che in cinque anni di fatiche avevano creata insieme l'Imperatore e il Ministro Segretario di Stato.

Se, dunque, la figura di Antonio Aldini interessò il suo congiunto Antonio Zanolini, i cui volumi, se pur condotti con criteri storiografici ormai antiquati, restano sempre importantissimi per l'abbondante documentazione e l'esposizione di fatti che l'autore seppe dalla viva voce del Cristini, segretario del ministro, non può interessar meno lo storico moderno, il quale può ritrovare in lui l'eco e l'elaborazione dei più grandi problemi del secolo scorso, da quello universale del liberalismo rappresentativo a quello nazionale delle radici e dei successivi sviluppi dell'idea unitaria, a quello regionale dell'opposizione al potere temporale, a quello municipale dell'inalveazione del Reno; lo studio della sua attività politica può recare contributi di reale importanza alla storia delle istituzioni repubblicane e napoleoniche in Italia come a quella della funzione della città di Bologna nel Risorgimento Italiano. Onde, se l'inventario che oggi viene pubblicato riuscirà di qualche utile allo studioso, noi lo preghiamo di ringraziarne il Ministero dell'Interno che, per rendere ancora più attiva la collaborazione degli Archivi di Stato al movimento scientifico nazionale, in occasione del XXIII Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento ha voluto assumersi completamente il carico della pubblicazione.

Prima di chiudere questa breve illustrazione preliminare, mi è forza aggiungere qualche parola sulle carte che formano l'oggetto del presente inventario.

Al tempo dell'occupazione alleata e del trattato di Parigi, il principe di Metternich, nell'invitare, d'ordine dell'Imperatore Francesco I, il conte Aldini a Vienna, gli ingiungeva di consegnare l'archivio del suo ministero al conte di Bombelles, il quale, ai 20 di giugno, ne rilasciava ricevuta, firmandone anche gli inventari sommari e lo faceva trasportare, unitamente a quello consegnato dal Ministro degli Esteri, a Vienna, dove l'uno veniva incorporato nell'archivio del Ministero dell'Interno, mentre l'altro veniva annesso allo Haus-Hof und Staatsarchiv. Di lì ambedue, in forza delle convenzioni concluse con l'Austria dopo il 1918, furono trasportati all'Archivio di Stato di Milano, dove si conservano ora e sono generalmente conosciuti, rispettivamente, sotto il nome di Archivio Aldini e Archivio Marescalchi.

Il Segretario di Stato omise, però, di consegnare al Bombelles i non molti fascicoli di protocollo riservato, che rimasero presso lui e lo seguirono, forse a Vienna, certamente a Bologna, affidati alle cure del buon Vincenzo Cristini, il fedelissimo segretario, il quale continuò a tenerlo presso di sé, nella sua qualità di erede fiduciario, anche dopo la morte del Ministro, aggiungendovi in più i documenti della vita privata di Antonio Aldini nonché alcuni atti relativi ad una missione dello stesso Cristini a Roma nel 1815-16, nell'interesse dei proprietari di risaie bolognesi.

Sicché, l'archivio rimase costituito da 5 gruppi di carte, e cioè dai documenti relativi all'attività politica dell'Aldini dal 1796 alla caduta dell'Impero; dai documenti di protocollo riservato della Segreteria di Stato del Regno d'Italia, dal 1805 al 1813; dai documenti dell'attività del conte Aldini a Vienna e immediatamente dopo, cioè negli anni 1814-1816; dalle carte relative alle cariche municipali sostenute dall'Aldini dopo il 1816; dai documenti dell'attività commerciale e patrimoniale da lui svolta dal 1802 al 1826.

Le carte del quinto gruppo, escluse dall'inventario redatto dal Cristini, furono da costui passate al nepote del Ministro, dott. Raffaele Aldini, i cui discendenti non abitano più l'Italia, e andarono probabilmente disperse. Dagli altri gruppi furono estratti molti autografi di uomini illustri, costituendosi così una speciale collezione di cui insieme con la costituzione si iniziò la dispersione, tanto che ben poco credo ne rimanga ora presso l'avv. Silvani, cui è pervenuta per eredità. Da buon archivista, il Cristini teneva nota di tutto ciò che, sia per amicizia, sia per *timor reverentialis* s'induceva a dare in prestito: inutile dire che quasi nessuno dei documenti così estratti tornò poi alla sua sede, ed è dolorosa constatazione, perché alcuni fra essi erano di notevole valore, come quelli che furono affidati al conte Alessandro Agucchi e che ora non si trovano più nemmeno fra le poche carte lasciate da quest'ultimo, conservate nell'archivio del conte dott. De Bosdari, segretario della Deputazione Emiliana di Storia Patria.

Circa il 1850-55, il Cristini, ormai più che ottantenne, cedette l'archivio da lui conservato allo Zanolini, marito di una nepote del conte Aldini, il quale se ne servì abbondantemente per la sua notissima opera. Purtroppo, per comodità di ricerca, egli s'indusse a riunire tutti i documenti anteriori al 1815 ed alcuni dei posteriori in un'unica serie cronologica, sciogliendo così i fascicoli che, con più sano criterio archivistico, il precedente proprietario aveva conservati come si erano venuti formando; e questa serie miscellanea volle aumentare con l'aggiunta di altre carte e stampe, specie appartenenti al periodo repubblicano e ad epoche anteriori, che gli erano pervenute per eredità dal padre suo. Conservò, invece, intatti i fascicoli del protocollo riservato e neanche fu grave lo scompiglio che mise nelle carte posteriori al 1816.

Allorché il senatore Zanolini dovè rinunciare al progetto di compiere l'opera iniziata, accettò l'offerta, che gli veniva fatta da Nicomede Bianchi, di inserire in un suo prossimo lavoro i tre capitoli già stesi del terzo volume dell'«Antonio Aldini e i suoi tempi», in cambio del permesso di usufruire dei documenti Aldini per i suoi studi. Le carte, perciò, emigrarono a Torino, mentre il manoscritto dello Zanolini andò perduto, a causa della distrazione di un giornalista romano, che si era impegnato di curarne la pubblicazione.

In seguito alla morte, poco dopo avvenuta, tanto dell'archivista come dello storico, veniva a mancare la ragione del deposito dei documenti all'Archivio di Stato di Torino, e gli eredi Zanolini ne chiesero la restituzione, che venne effettuata nel 1889 dal direttore Vayra. Era nelle intenzioni di essi far terminare l'opera del loro genitore da persona che potesse degnamente continuarla, ma poiché tale desiderio non poté per allora realizzarsi, decisero di depositare definitivamente le carte del Ministro Aldini presso l'Archivio di Stato di Bologna, riservandosene la proprietà e assoggettandole a vincolo ventennale. Accettate tali condizioni dal Ministero dell'Interno, l'atto di deposito fu stipulato il 31 dicembre 1897 fra l'avv. Paolo Silvani, il senatore Cesare e la signora Cornelia Zanolini da una parte, e il prof. Carlo Malagola, direttore dell'Archivio dall'altra. In esso non si parlò degli autografi, che rimasero presso i depositanti, e i documenti vennero, in quell'occasione, descritti in un inventario di cui una copia si tenne in archivio, l'altra fu data agli eredi Zanolini, e per la cui redazione si usufruì, in parte, di quello fatto eseguire dal Bianchi e rinvenuto, dopo molte ricerche, tra le carte da lui lasciate. I documenti furono divisi in quattro serie, così distinte:

SERIE A: documenti politici del governo bolognese, delle repubbliche Cispadana e Cisalpina e del Regno d'Italia, dal 1606 al 1820; buste I, II, III.

SERIE B: documenti speciali, relativi a luoghi, istituti e uffici del Bolognese, dal 1381 al 1822; buste IV e V.

SERIE C¹: carte di protocollo riservato della Segreteria di Stato del Regno d'Italia in Parigi, dal 1805 al 1813; buste VI e VII.

SERIE C²: documenti riflettenti l'attività del conte Aldini dopo la caduta dell'impero, corrispondenza privata e posizioni relative alla sua vita e al suo archivio dal 1774 al 1889; buste VIII-XII.

Di questo lavoro archivistico, sufficientemente accurato, mi sono largamente giovato per la prima parte della presente pubblicazione, cioè per l'inventariazione della serie A, che è condotta con criterio analitico, descrivendo, cioè, ed assegnando un numero progressivo ad ogni carta; la serie B, invece, comprendente documenti d'importanza minore, è stata da me inventariata con criterio sommario, avendo di mira la descrizione non delle singole carte ma degli interi fascicoli. Per le serie C¹ e C² sono stato costretto a una fatica preliminare di riordinamento e ricollocazione in serie dei documenti che ne erano sfuggiti; dopo di che ne ho rifatto di sana pianta l'inventario analitico, usando, quando mi era possibile, le stesse parole di cui si serviva il Cristini nella descrizione degli atti sulle copertine dei fascicoli, e ciò valga a scusare le parole e le espressioni di gusto poco moderno che infiorano qua e là la mia prosa e a giustificare le eventuali somiglianze nella dizione che potessero riscontrarsi fra il lavoro da me curato e il precedente. Infine, ho creduto di dover separare dalle carte politiche del periodo viennese quelle private e municipali degli altri, comprese dal precedente inventario nell'unica serie C² la quale resta ora, pertanto, così divisa:

SERIE C²: documenti relativi all'attività politica del conte Aldini dopo la caduta dell'Impero, dal 1814 al 1824; buste VIII e IX.

SERIE D: corrispondenza e posizioni relative alla vita privata di Antonio Aldini, alle sue cariche municipali e al suo archivio, dal 1774 al 1889; buste X, XI, XII.

Anche l'inventariazione di queste due ultime serie ho condotto con criteri sommari, ma abbondando nei particolari, sì da definire quanto più completamente fosse possibile il contenuto di ciascuno dei fascicoli che le compongono.

Perché la consultazione del presente inventario possa dare il massimo frutto, sarà bene avvertire che alcune delle registrazioni alle quali è apposta la nota "*manca*" si riferiscono, anziché a lettere di cui si *facevano d'atti*, come barbaramente si dice in gergo burocratico; l'annotata mancanza d'interi fascicoli si riferisce invece per lo più a decreti originali, che si possono trovare in copia nelle raccolte a stampa e sono sostituiti da fogli con annotazioni di mano del Cristini. Infine sarà anche utile tener presente che nei dispacci telegrafici, ordinariamente, è indicata la sola data dell'arrivo, che può differire di un giorno (raramente due, secondo la distanza e le condizioni atmosferiche) da quella di spedizione, e quindi, tranne i casi eccezionali in cui quest'ultima fosse espressamente formulata, sono stati costantemente classificati sotto la prima.

Se la pubblicazione del presente inventario riuscirà in qualche modo utile agli studiosi, la Direzione dell'Archivio, che l'ha curata, sarà lieta di aver raggiunto lo scopo che si proponeva.

GIORGIO CENCETTI

Bologna, 11 settembre 1935 - XIII

BIBLIOGRAFIA

1. ZANOLINI A., *Antonio Aldini e i suoi tempi*, voll. 2, Firenze, 1864-67.
2. voce *Aldini (Antoine)* in *Biographie étrangère ou Galerie Universelle* etc., Paris 1819, t. I p. 12.
3. voce *Aldini Antoine* in *Biographie nouvelle des contemporains*, Paris 1820, t. I p. 12.
4. [CRISTINI V.], *Necrologia*, Bologna 1828.
5. BALLIN A. G., *Notice biographique sur Antonio Aldini*, Rouen 1836.
6. MAZZETTI S., *Aldini conte avv. Antonio*, in *Memorie storiche sulla Università di Bologna*, Bologna 1840, p. 223-224.
7. MAZZETTI S., *Aldini conte avvocato Antonio*, in *Repertorio de' professori della celebre Università di Bologna*, Bologna 1847, p. 16 n. 68.
8. [MINGHETTI M.], *Mémoires du Comte Aldini ministre secrétaire d'Etat du Royaume d'Italie résidant a Paris*, in *Rivista Contemporanea* del 15 dicembre 1856.
9. capitolo *Antonio Aldini*, in *Pantheon di Bologna*, Bologna 1881, p. 143 e segg.
10. CASINI T., *I deputati al Congresso Cispadano*, in *Rivista storica del Risorgimento*, a. III vol II (1897) ed estr.
11. UNGARELLI G., voce *Aldini Antonio* nell'*Enciclopedia Italiana*.
12. RAVA L., *Il cittadino Antonio Aldini espulso dal Senato della Cisalpina*, in *Nuova Antologia* del 16 gennaio 1926 ed estr.
13. GALLAVRESI G., voce *Antonio Aldini* nel *Dizionario del Risorgimento* diretto da Michele Rosi, *Le persone*, vol. I.
14. LOEVINSON E., *Antonio Aldini e gli Ebrei*, in *Rassegna Mensile d'Israel*, vol. VIII n. 1-2 (seconda serie), maggio-giugno 1933 ed estr.
15. CENCETTI G., *Le tre Legazioni, Antonio Aldini e il Congresso di Vienna*, in *Bologna*, anno XXII n. 8 (agosto 1935) ed estr.

SERIE A

DOCUMENTI POLITICI

DEL GOVERNO BOLOGNESE, DELLE REPUBBLICHE CISPADANA
E CISALPINA E DEL REGNO ITALICO

BUSTA I

GOVERNO PONTIFICIO

1. *Bologna, 30 dicembre 1606.*
Provvisione del Legato cardinale Giustiniani, circa l'esportazione dalla città di derrate alimentari. (*a stampa*).
2. *Bologna, 23 giugno 1648.*
Ristampa del calmiera per i fornai della città di Bologna, decretato nel 1606 con approvazione del Legato Giustiniani, dei Tribuni della Plebe e dei Massari delle Arti.
3. *Bologna, 18 ottobre 1688.*
Notificazione del cardinale Ranuzzi ai debitori della Mensa Vescovile per assegnar loro un termine al pagamento. (*a stampa*).
4. *Bologna, 25 agosto 1690.*
Editto del Legato Cardinal Negroni che pubblica la notificazione di un premio per l'osservanza della costituzione di S.S. Alessandro VIII sopra la delazione e ritenzione delle armi. (*a stampa*).
5. *Bologna, 29 settembre 1690.*
Altro editto del Legato Negroni che notifica la dichiarazione e spiegazione della sopraindicata costituzione di S. S. Alessandro VIII. (*a stampa*).
6. *Bologna, 2 marzo 1708.*
Notificazione degli Assunti sopra le tasse di Bologna ai fumanti che vengono ad abitare in città ed intendono sgravarsi dell'estimo. (*a stampa*).
7. *Bologna, 24 aprile 1709.*
Bando particolare sopra le maschere, per l'arrivo e la dimora in Bologna di un grande personaggio. [il re di Danimarca]. (*a stampa*).
8. *Bologna, 14 maggio 1721.*
Replica degli ecclesiastici, secolari e regolari, alla difesa dei dazieri delle porte, moline, e sgarmigliato. (*a stampa*).
9. *Bologna, 31 luglio 1738.*
Notificazione del Massaro dell'arte dei Brentatori intorno alla compra e vendita del vino. (*a stampa*).

10. *Castel Gandolfo, 22 giugno 1741.*
Breve di S.S. Benedetto XIV in favore dei parroci della città di Bologna nella loro controversia coi consorziali e mansionari circa il diritto di precedenza nella associazione per la sepoltura dei cadaveri. (*a stampa*).
11. *Bologna, 9 novembre 1741.*
Breve di S.S. Benedetto XIV in favore della fabbriceria di S. Petronio. (*a stampa*).
12. *Bologna, 7 luglio 1743.*
Costituzione di S.S. Benedetto XIV intorno alla riforma del Tribunale della Curia della città di Bologna. (*a stampa*).
13. *Bologna, 24 marzo 1744.*
Notificazione con la quale il Gonfaloniere e gli Assunti della città di Bologna pubblicano un estratto della costituzione del sopradetto Pontefice, che accorda loro la cognizione e vigilanza sopra i pupilli, i minori, le vedove e i mentecatti. (*a stampa*).
14. *Bologna, 22 aprile 1745.*
Bando del Legato cardinale Doria sulla caccia e la pesca abusiva. (*a stampa*).
15. *Bologna, 10 gennaio 1746.*
Bando c.s. sui messi ed altri esecutori nella città e nel contado di Bologna. (*a stampa*).
16. *Roma, 24 febbraio 1746.*
Costituzione di S.S. Benedetto XIV sulla giurisdizione dei vescovi, sulle chiese parrocchiali e sulle persone aventi cura di anime, da estendersi anche alle regioni Indiane. (*a stampa*).
17. *Roma, 26 luglio 1746.*
Enciclica del medesimo Pontefice sull'esposizione dei Crocifissi sugli altari sui quali si celebra il sacrificio della Messa. (*a stampa*).
18. *Roma, 6 settembre 1746.*
Lettera circolare ai Vescovi contro i bestemmiatori. (*a stampa*).
19. *Roma, 24 marzo 1751.*
Lettera del sopradetto Pontefice con cui accompagna il dono della rosa d'oro fatto alla Chiesa Metropolitana di Bologna. (*a stampa*).
20. *Bologna, 8 giugno 1765.*
Senatoconsulto sopra l'Ufficio delle Acque di Bologna. (*a stampa*).
21. *Roma, 13 agosto 1773.*
Breve di Clemente XIV per la soppressione della Compagnia di Gesù. (*a stampa*).
22. *Bologna, 3 luglio 1777.*
Notificazione del Prolegato e del Gonfaloniere, portante l'elenco delle famiglie nobili bolognesi che potevano denominarsi patrizie. (*a stampa*).
23. *Bologna, 1778.*
Descrizione di un Mistero fatto rappresentare nella chiesa di S. Giorgio in Poggiale nel giovedì santo. (*a stampa*).

24. *Bologna, 26 febbraio 1785.*
Notificazione del Gonfaloniere di Giustizia e degli Assunti sulle tasse del Contado di Bologna. (*a stampa*).
25. *Roma, 8 settembre 1794.*
Tassa da osservarsi nella Commissaria I^a della città e diocesi di Bologna dagli Ufficiali e Ministri della reverenda Fabbrica di S. Pietro in Roma. (*a stampa*).
26. *Bologna, 23 aprile 1796.*
Avviso della esecuzione di Giovanni de Rolandis e della esposizione di Antonio Forni e Camillo Galli. (*a stampa*).

REGGIMENTO DEL SENATO DI BOLOGNA

27. *Bologna, 14 settembre 1796.*
Intimazione pel pagamento della contribuzione forzosa, in danaro, oro o argento. (*a stampa*).
28. *Bologna, 30 ottobre 1796.*
Piano di costituzione presentato dalla Giunta Costituzionale al Senato di Bologna, con editto di quest'ultimo. (*a stampa*).
29. *Bologna, 25 novembre 1796.*
Manifesto del cittadino Giacomo Greppi sulla costituzione della nuova Repubblica e sugli alberi della Libertà. (*a stampa*).
30. *Bologna, 27 dicembre 1796.*
Pubblicazione fatta dal Gonfaloniere di Giustizia di disposizioni del generale Bonaparte per contribuzioni da imporsi all'Ordine di Malta e per soppressione o riduzione di Ordini monastici. (*a stampa*).
31. *Bologna, 9 gennaio 1797.*
Notificazione del Vicario Generale riguardante la tassa sui testamenti in favore della Fabbrica di S. Petronio. (*a stampa*).
- 32.33. *Bologna, 2 e 12 gennaio 1797.*
Due notificazioni del Magistrato dei Collegi per rendere libero a chiunque l'esercizio della macelleria nella città di Bologna. (*a stampa*).
34. *Bologna, 31 gennaio 1797 (12 piovoso V.).*
Proclama del generale Bonaparte per l'entrata dell'armata francese nel territorio del Papa. (*a stampa*).
35. *Bologna, 1° febbraio 1797 (13 piovoso V.).*
Altro proclama del generale Bonaparte col quale dichiara rotto l'armistizio con la Corte di Roma. (*a stampa*).

36. *Imola, 2 febbraio 1797.*
Manifesto del Senato di Bologna al popolo d'Imola. (*copia manoscritta*).
37. *Bologna, 22 febbraio 1797.*
Notificazione del Senato di Bologna, riguardante le abolite esenzioni dalle imposte. (*a stampa*).
- 38.39. *Bologna, 3 aprile 1797.*
Due istruzioni e notificazioni del Senato riguardanti i Comizi primari, decurionali ed elettorali e la loro convocazione per il 9 aprile in Bologna. (*a stampa*).
- 40.41. *Bologna, 13 aprile 1797.*
Manifesto del Senato, che disapprova l'unito proclama anonimo invitante le donne a smettere lo zendado. (*a stampa*).
42. *Bologna (1797).*
Proclama ai piccoli figli della Patria dell'età dai 10 ai 18 anni per invitarli ad iscriversi nel Battaglione della Speranza. (*a stampa*).

REPUBBLICA CISPADANA

43. *Bologna, 1797.*
Piano di costituzione per la Repubblica Cispadana. (*a stampa*).
44. *Imola, 1797.*
Manuale di operazioni costituzionali, a comodo del Corpo Legislativo e del Direttorio Esecutivo, del cittadino Giuseppe Angelelli. (*a stampa*).
45. *Bologna, 1797.*
Atti del Comizio provvisorio elettorale tenutosi nella chiesa di S. Paolo il 9 aprile.
46. *Bologna, 1797.*
Estratto del verbale di un'adunanza del Corpo Legislativo nella quale è nominata la Commissione che deve rivedere la Costituzione della Repubblica Cispadana.
- 47.48. *Bologna, 1797.*
Due manifesti, portanti l'uno la nota dei funzionari pubblici eletti nei comizi decurionali tenutisi in Bologna nei giorni 2 aprile e seguenti, l'altro parimenti la nota dei funzionari pubblici creati nei comizi elettorali del Dipartimento del Reno, tenutisi in Bologna il giorno 9 aprile. (*a stampa*).
49. *Bologna, 25 aprile 1797.*
Attestato autentico della concessione di un esercizio di macelleria, deliberata dai Tribuni della Plebe e dai Massari delle Arti.
50. *Bologna, 28 aprile 1797.*
Manifesto del Consiglio dei Trenta che annuncia la nomina del Direttorio Esecutivo. (*a stampa*).

51. *Imola, 29 aprile 1797.*
Memoria per la città d'Imola al generale Bonaparte, a fine di chiedere la sua esenzione dalla contribuzione imposta alle Romagne.
52. *Bologna, 5 maggio 1797.*
Proposizione presentata al Consiglio dei Sessanta per distribuire i vari Istituti e Stabilimenti pubblici tra le città della Repubblica. (*a stampa*).
53. *Bologna, 2 maggio 1797.*
Estratto autentico di una conversazione, stabilita fra i Tribuni della Plebe e i Massari delle Arti da una parte ed i Macellai dall'altra.
54. *Bologna, 10 maggio 1797.*
Manifesto del Direttorio Esecutivo, col quale si notifica la deliberazione del Corpo Legislativo concernente la sospensione della vendita dei monasteri e dei conventi soppressi. (*a stampa*).
55. *Bologna, 15 maggio 1797.*
Due proposizioni presentate al Consiglio dei Sessanta, l'una riguardante la fiera dei bocci da seta o del Pavaglione, l'altra la proibizione dei ricami d'oro e d'argento sugli abiti. (*a stampa*).
56. *Milano, 15 maggio 1797.*
Copia d'una memoria dei deputati Fava e Gavazzi, presentata al generale Bonaparte per l'unione della Repubblica Cispadana alla Transpadana
57. *Bologna, 19 maggio 1797.*
Altre due proposizioni presentate al Consiglio dei Sessanta, l'una relativa ad una petizione dei cittadini Andrea e fratelli Passarotti per sospensione di termini in causa, l'altra relativa ad un provvedimento per gli esposti nel Dipartimento del Reno. (*a stampa*).
58. *Bologna, 27 maggio 1797 (4 aprile V.).*
Proclama del generale di divisione Dallemagne al popolo di Bologna per il buon ordine della città. (*a stampa*).
59. *Bologna, 30 maggio 1797.*
Manifesto del Comitato Centrale della Repubblica Cispadana che pubblica gli ordini del generale Bonaparte per sostituire al Direttorio Esecutivo il Comitato Centrale medesimo, riservandosi esso provvisoriamente le attribuzioni del Corpo Legislativo. (*a stampa*).
60. *Bologna, 2 giugno 1797.*
Manifesto col quale il Comitato Centrale notifica l'ordinamento da esso dato al potere giudiziario. (*a stampa*).
61. *Bologna, 15 luglio 1797.*
Disposizioni transitorie per l'amministrazione della giustizia nei tribunali della Repubblica Cispadana. (*a stampa*).
62. *Bologna, 1 agosto 1797.*
Notificazione dell'Amministrazione Centrale, riguardante l'uso delle acque derivate dal canale di Reno. (*a stampa*).

REPUBBLICA CISALPINA

63. *Milano, 30 giugno 1797.*
Costituzione della Repubblica Cisalpina. (*a stampa*).
64. *Bologna, 9 agosto 1797.*
Lettera di Brusa ad Antonio Aldini sul triste stato della già Cispadana.
65. *ottobre-novembre 1797.*
Raccolta di bandi, notificazioni, editti ecc. pubblicati dopo l'unione della Cispadana alla Cisalpina. Parte V. (*a stampa*).
66. *Bologna, 24 ottobre 1797.*
Legge normale di Polizia. (*a stampa*).
67. *Bologna, 9 novembre 1797 (19 Brumale VI).*
Legge per la nomina fatta dal generale Bonaparte dei due Consigli del Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina. (*a stampa*).
68. *Milano e Bologna, 22 novembre 1797 (2 Brinoso V).*
Codice Militare provvisorio. (*a stampa*).
- 69.70. *Milano, 13 e 25 novembre 1797 (23 brumaio e 5 brinoso VI).*
Due dispacci (di cui uno in copia) di Alessandri, Presidente del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina ad Antonio Aldini, Commissario ordinatore della Valtellina.
71. *Sondrio, 12 dicembre 1797 (22 brinoso VI).*
Dispaccio di Soletti, presidente dell'Amministrazione del Dipartimento dell'Adda e Oglio al sopradetto Commissario.
72. *Bologna, 1797.*
Piano d'organizzazione dell'Istituto Nazionale. (*a stampa*).
- 73-106. *Milano, 4-31 marzo 1798 (14 ventoso – 11 germinale VI).*
Copia conforme all'originale di n. 34 documenti riguardanti il trattato d'alleanza e il trattato di commercio della Repubblica Cisalpina con la Repubblica Francese e la sua discussione al Consiglio dei Seniori.
107. *Milano, 2 giugno 1798 (14 pratile VI).*
Dispaccio dell'agenzia centrale dei beni nazionali all'agente del Dipartimento del Reno per l'avocazione al Demanio Nazionale delle Abbazie, col corrispondente estratto dei registri del Direttorio Esecutivo.
108. *Milano e Bologna, 1° settembre 1798 (15 fruttidoro VI). (manca)*
Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno VI. (*a stampa*).
109. *Bologna, settembre 1798.*
Estratti dal *Monitore Bolognese* sui fatti che precedettero il cambiamento di costituzione della Cisalpina

110. *Milano, 3 ottobre 1798 (12 vendemmiale VII). (manca)*
Legge sui registri delle nascite, dei matrimoni, delle morti e dei cittadini attivi. (*a stampa*).
- 111-114. *Bologna, 27 ottobre 1798 (6 brumaio VII).*
Dispaccio del Commissario del potere esecutivo nel Dipartimento del Reno al cittadino Zanolini per la sua nomina a Commissario speciale nel distretto del Sasso e per l'assemblea popolare che vi deve votare l'atto costituzionale, accompagnato da una circolare dello stesso commissario del Dipartimento alle municipalità, riguardante l'assemblea sopradetta, da un proclama dei Consigli Legislativi al popolo Cisalpino per proporre all'accettazione del popolo stesso la nuova Costituzione e dalle istruzioni a stampa pei Commissari speciali.

BUSTA II

115. *Bologna, 27 febbraio 1799.*
Dispaccio del Presidente dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno all'Aldini in Milano, intorno ad un progetto di sanazione delle opzioni ricevute.
116. *Bologna, 7 marzo 1799.*
Petizione della municipalità del secondo circondario del Dipartimento del Reno al Direttorio Esecutivo per ottenere una assegnazione di beni nazioni in favore dell'Ospedale della Morte.
117. 118. *Parigi, 14 e 15 novembre 1799 (23 e 24 brumaio VIII).*
Transunto autentico di una lettera del cittadino Serbelloni, ambasciatore della Repubblica Cisalpina in Parigi, al Direttorio Esecutivo in Chambery, che partecipa l'installazione dei Consoli della Repubblica Francese, mandando copia della comunicazione ufficiale ricevuta dal Ministero degli Affari Esteri di Francia.
119. 120. *Parigi, 27 dicembre 1799 (6 nevosio VIII).*
Altro transunto autentico di altro dispaccio dell'Ambasciatore Serbelloni al Direttorio Esecutivo, che partecipa lo stabilimento del Governo definitivo della Repubblica Francese sotto la direzione suprema di Bonaparte Primo Console, con allegata copia del dispaccio ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri di Francia.
121. *Parigi, 10 aprile 1800 (20 germinale VIII).*
Altro transunto, in copia moderna, di un dispaccio del sopradetto Ambasciatore allo stesso Direttorio, annunciante la concessione di una guardia d'onore pel Direttorio medesimo, con copia del relativo dispaccio del Ministro Francese degli Esteri.
122. *Roma, 16 aprile 1800.*
Formola per assumere i corpi di delitto e per la legittimazione dei processi criminali. (*a stampa*).

123. *Alessandria, 1 giugno 1800 (27 pratile VIII).*
Convenzione di armistizio fra il generale Berthier, comandante dell'Armata francese d'Italia e il generale Melas, comandante dell'Armata Austriaca. (*a stampa*).
124. *Milano, 18 giugno 1800 (29 pratile VIII).*
Copia ms. di un proclama della municipalità di Milano al popolo Cisalpino, dopo l'armistizio stipulato dal Primo Console coll'Austria.
125. *Milano, 24 giugno 1800 (5 messidoro VIII).*
Notificazione del Governo Provvisorio della Repubblica Cisalpina, che pubblica la nomina della Commissione Straordinaria di Governo della Repubblica medesima, fatta dal Bonaparte. (*a stampa*).
126. *Bologna, 24 ottobre 1800 (2 brumaio IX).*
Manifesto del Comune, che pubblica il riparto della tassa straordinaria sul commercio per i circondari distrettuali del Dipartimento del Reno.
127. *(1800).*
Minuta autografa di una supplica di Antonio Aldini al S. Padre per Teresa Gnudi che, separatasi dal proprio marito conte Aldrovandi, si è unita in matrimonio col generale Kellermann.
128. *Bologna, 26 gennaio 1801 (7 piovoso IX).*
Rogito della divisione dei beni stabili appartenenti alla soppressa arte dei Drappieri o Strazzaroli fra i cittadini già componenti il consiglio di essa.
129. *Bologna, 23 marzo 1801 (2 germinale IX).*
Manifesto del Tribunale d'Appello del Dipartimento del Reno per la riscossione di una tassa a carico dei notai ed in favore della Fabbrica di S. Petronio. (*a stampa*).
130. 131. 132. *Milano, 16 giugno 1801 (27 pratile IX)*
Copia conforme di un rapporto del Ministro della guerra di Francia, generale Berthier, al comitato di Governo; messaggio del Comitato di Governo alla Consulta Legislativa e decreto di questa sulla organizzazione dell'esercito della Repubblica Cisalpina, con una tabella riassuntiva.
133. *Milano, 20 giugno 1801 (1° messidoro IX).*
Copia di un dispaccio del Teulié, ministro della guerra della Repubblica Cisalpina, al delegato della Repubblica presso il Governo Francese, con due tabelle della spesa per l'esercito Cisalpino.
134. *Parigi, 15 luglio 1801 (26 messidoro IX).*
Minuta, con correzioni autografe, di un dispaccio di Aldini, membro della Commissione Straordinaria di Governo della Repubblica Cisalpina in deputazione presso il Primo Console in Parigi, al Ministro delle Relazioni Estere della suddetta Repubblica, nel quale rende conto di un colloquio tenuto dalla Commissione col medesimo Primo Console.
- 135-138. *Milano, 20 luglio, 2 e 23 agosto, 1 settembre 1801.*
(1 e 14 termidoro, 5 e 14 fruttidoro IX).
Quattro dispacci (uno in copia moderna) del Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Cisalpina, Pancaldi, al Commissario Aldini in Parigi, intorno a cose riguardanti la missione della deputazione stessa.

139. *1800-1801 (anno IX).*
Memoria del cittadino Gaetano Gaspare Battaglini di Rimini, membro della Commissione Agraria, Commerciale, Daziaria e Manifatturiera della Repubblica Cisalpina, intorno all'agricoltura.
140. 141. *Milano, 17 ottobre 1801 (25 vendemmiale X).*
Dispaccio e memoria di Orsini, Ordinatore della marina, al Comitato di Governo della Repubblica Cisalpina, sulla navigazione interna.
142. *Lione, 31 ottobre 1801 (9 brumaio X).*
Progetto di legge da votarsi dalla Consulta Cisalpina, concernente la esazione delle pubbliche imposte, la nomina degli esattori, le loro competenze e facoltà.
143. *Bologna, 3 novembre 1801 (12 brumaio X).*
Proclama del generale Gobert, comandante del Dipartimento del Reno, agli ex granatieri e cacciatori della Guardia Nazionale (*copia manoscritta*).
144. *Milano, 3 novembre 1801 (12 brumaio X).*
Manifesto del Comitato di Governo della Repubblica Cisalpina, che pubblica una legge votata dalla Consulta Legislativa per provvedere alla mancanza di esattori comunali e di ricevitori dipartimentali. (*a stampa*).
145. *Milano, 4 novembre 1801 (13 brumaio X).*
Altro manifesto del Comitato di Governo della Cisalpina per la destituzione dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Bologna (*a stampa*).
- 146-150. *Lione, 9 e 10 gennaio 1802 (19 e 20 nevoso X).*
Cinque proposte di leggi organiche decretate dalla II^a Sezione della Consulta Straordinaria Legislativa Cisalpina, presieduta dal cittadino Antonio Aldini.
151. *Bologna, 15 gennaio 1802.*
Atto col quale, in virtù della legge 12 brumaio X, i cittadini maggiori stimati del comune di Caprara assumono la garanzia delle esazioni da eseguirsi nel Comune.
152. *Bologna, 5 gennaio 1802 (15 nevoso X).*
Altro manifesto del Tribunale d'Appello del Dipartimento del Reno per la riscossione della tassa a carico dei notari e a favore della Fabbrica di S. Petronio. (*a stampa*).
- 153-155. *1800-1801 (anno X).*
Tre fascicoli d'istruzioni, il primo per il Convocato generale dei possessori dei rispettivi comuni, il secondo per le municipalità, ossia i corpi amministrativi dei comuni, il terzo per i cancellieri delegati della Repubblica Cisalpina.
156. *s. d.*
Progetto di organizzazione della Polizia Medica nella Repubblica Cisalpina.
157. *s. d.*
Progetto dell'organizzazione e del codice militare della Guardia Nazionale di Bologna.

158. 159. *1801-1802*

Due fascicoli contenenti in sunto la serie delle leggi, proclami, ecc. riguardanti la vendita dei beni nazionali nella provincia di Bologna al tempo del Senato e delle Repubbliche Cispadane o Cisalpine.

REPUBBLICA ITALIANA

160. *Milano, 20 gennaio 1802.*

Nomina del Consiglio Legislativo della Repubblica Italiana promulgata dai Comizi Nazionali in Lione. (*a stampa*).

161. *Milano, 26 gennaio 1802.*

Nomina del Collegio Elettorale dei Possidenti della Repubblica Italiana. (*a stampa*).

162-165. *(1802-1803).*

Quattro fascicoli di notizie intorno ai tribunali, ai giudici ed ai notai dei Dipartimenti del Reno, del Rubicone, del Basso Po, del Panaro e del Crostolo.

166. *Bologna, 10 marzo 1802.*

Dispaccio del Vicepresidente Melzi, che trasmette al consigliere legislativo Aldini, delegato del governo per la riscossione dei residui delle imposte, in Bologna, istruzioni relative all'incarico affidatogli.

167-172. *Milano, 21 marzo, 3, 9, 14 e 26 aprile 1802.*

Tre dispacci della direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze ed uno del Campioniere del Censo nel Dipartimento del Reno, diretti al Consigliere Aldini intorno alla riscossione di cui sopra; accordi presi in proposito nella riunione del 26 aprile 1802 ed osservazioni dell'Aldini al riguardo.

173. *Modena, 2 maggio 1802.*

Dispaccio del Commissario del Governo nel Dipartimento del Panaro all'Aldini sulla legge d'imposta 11 vendemmiale.

174. 175. *Milano, 24 e 26 maggio 1802.*

Due lettere del Melzi, vicepresidente della Repubblica Italiana, al Consigliere Aldini intorno alle attribuzioni della Censura.

176. *Milano, 26 maggio 1802.*

Dispaccio del Ministro degli affari interni all'Aldini intorno al suo ufficio di rappresentante del Governo, prima presso il Collegio dei Dotti e poi presso la Censura.

177. 178. *Milano, 10 giugno 1802.*

Due decreti sugli oggetti di pubblica amministrazione di competenza del Consiglio Legislativo, emessi dal Consiglio medesimo su proposta di Antonio Aldini.

179. *Bologna, 18 giugno 1802.*
Nuovo manifesto del Tribunale d'Appello del Dipartimento del Reno, concernente i notai morosi al pagamento della tassa spettante alla Fabbrica di S. Petronio. (*a stampa*).
180. *Bologna, 15 luglio 1802.*
Manifesto del prefetto del Dipartimento del Reno per disposizioni di annona concernenti la macinatura del grano e la fattura del pane. (*a stampa*).
181. *Brescia, 21 luglio 1802.*
Memoria della deputazione del Collegio dei Commercianti, riunito in Brescia, al Vicepresidente della Repubblica.
182. *Parigi, 26 luglio 1802. (7 termidoro X).*
Decreto del Primo Console e Presidente della Repubblica Italiana, concernente il Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica.
183. *Milano, 19 gennaio 1803.*
Copia di sentenza sulle questioni tra i creditori dei comuni o delle corporazioni soppresse ed i loro fideiussori.
184. *Milano, 19 gennaio 1803.*
Dispaccio del Ministro dell'Interno, Villa, al Consigliere Aldini intorno alla sua assenza dalle sedute del Consiglio legislativo.
185. *Milano, 25 febbraio 1803.*
Ricorso dell'avvocato Luigi Desanctis al Ministero degli Affari Interni. (*a stampa*).
186. 187. *Milano, 10 maggio 1803.*
Minuta di lettera, di mano dell'Aldini, del Consiglio Legislativo al Vicepresidente Melzi per accompagnare un progetto di legge sulle strade (che vi è annesso) e sunto di un dispaccio del Ministro dell'Interno allo stesso Vicepresidente intorno al regolamento delle acque.
188. 189. 190. *Milano, gennaio 1802 – agosto 1803.*
Corrispondenza fra il Ministro della guerra, il Consiglio Amministrativo di Guerra, il Commissario ordinatore e la compagnia Paponnan sulla consegna degli effetti di casermaggio.
- 191-197. *Milano, ottobre e novembre 1803.*
Otto documenti riguardanti la sospensione del consigliere legislativo Aldini, deliberata dal Vicepresidente della Repubblica, Melzi d'Eril.
198. *Milano, 3 maggio 1803.*
Rapporto dell'incaricato del portafoglio degli Affari Interni al Vicepresidente della Repubblica, intorno alla classificazione amministrativa delle spese.
199. *Milano, 24 luglio 1803.*
Rapporto del Ministro della Guerra allo stesso Vicepresidente, con progetto di legge sulla scuola militare del Genio e dell'Artiglieria.

200. *Bologna, 20 agosto 1803.*
Istruzioni e disposizioni pel tribunale d'appello, le preture e gli uffici di conciliazione nel dipartimento del Reno. (*a stampa*).
201. 202. *Bologna, 20 novembre 1803.*
Lettere di Angiolini, segretario generale della prefettura di Bologna, all'Aldini, sulla sua sospensione e altra di congratulazioni per la difesa che ha fatto di sé stesso.
203. *Bologna, 5 gennaio 1804.*
Piano economico giudiziario decretato dall'Amministrazione Dipartimentale del Reno. (*a stampa*).
204. *Bologna, 12 marzo 1804.*
Preventivo della spesa presentato dalla Commissione di Economia al Consiglio Comunale di Bologna.
205. 206. 207. *Bologna, 20 dicembre 1803 – 30 aprile 1804.*
Tre dispacci di vario soggetto del Cancelliere distrettuale di Bologna ad Aldini, Consigliere Distrettuale.
208. *Milano, 15 ottobre 1804.*
Istruzioni e dichiarazioni decretate dal Ministero della Giustizia per l'esecuzione del Metodo Giudiziario. (*a stampa*).
209. *Bologna, novembre 1804.*
Progetto di Angiolini, Segretario Generale della Prefettura del Basso Po, per riforme nell'amministrazione del Dipartimento.
210. *Bologna, 26 agosto 1804.*
Lettera del Consigliere Aldini al Ministro dell'Interno Felici in favore del cittadino Luigi Borghi, appaltatore dell'Esattoria Dipartimentale del Basso Po.

REGNO D'ITALIA

- 211-217. *Milano, 1805.*
Sei discorsi diretti dall'Aldini, quale Presidente del Collegio Elettorale dei Possidenti e quale Presidente della Censura, a S. M. l'Imperatore e Re, a S. M. L'Imperatrice e Regina, al Principe Eugenio, Viceré d'Italia e alla Principessa Elisa. Vi è unita una lettera dell'Aldini all'Imperatore Napoleone I, venuto in Milano per l'incoronazione.
- 218-219. *Bologna, 17 aprile 1805.*
Lettera di nomina di Antonio Aldini a socio onorario dell'Accademia di Belle Arti in Bologna e risposta dello stesso Aldini.

220. *Milano, 31 maggio 1805.*
Lettera con cui il Ministro dell'Interno, d'ordine dell'Imperatore, invia all'Aldini tre medaglie coniate nell'occasione della incoronazione di S. M. a Re d'Italia.
221. *Piacenza, 28 giugno 1805.*
Minuta del verbale del Consiglio dei Ministri tenuto in Piacenza alla presenza dell'Imperatore e Re.
222. *Piacenza, 28 giugno 1805.*
Minuta del decreto che pareggia l'Università di Bologna a quella di Pavia.
223. *Piacenza, 29 giugno 1805.*
Copia autentica del decreto che nomina Antonio Aldini, presidente del Collegio dei Possidenti, alla carica di Ministro Segretario di Stato del Regno d'Italia residente a Parigi.
224. *Milano, 30 giugno 1805.*
Foglio ufficiale del Regno d'Italia dal 1° gennaio al 20 giugno 1805. (*a stampa*).
225. *Bologna, 5 luglio 1805.*
Lettera di congratulazione della municipalità di Bologna all'Aldini per la sua nomina a Segretario di Stato.
226. 227. *Bologna, 5 luglio 1805 e Torino, 8 luglio 1805.*
Minuta autografa di una lettera di Aldini a Maret, Ministro Segretario di Stato dell'Impero Francese, con la quale presenta la pianta dei suoi impiegati e sunto delle risposte dei ministri Maret e Marescalchi.
228. *Bologna, 9 luglio 1805.*
Lettera di Suor Maria Maddalena Rampionesi all'Aldini perché continui la sua protezione al Convento.
229. *Bologna, 1805.*
Satire pubblicate nell'occasione della nomina di Antonio Aldini a Segretario di Stato.
230. *Bologna, 29 agosto 1805.*
Lettera del Ministro Marescalchi al Ministro Aldini con la quale gli invia i moduli per i resoconti delle spese del Ministero.
- 231-247. *Maggio-luglio 1805.*
Lettere di congratulazione dirette ad Antonio Aldini per la sua nomina a Ministro Segretario di Stato.
248. 249. *S. Cloud, 20 settembre 1805 (III° giorno complementare XIII).*
Decreto dell'Imperatore, che conferisce ad Antonio Aldini la Grand'Aquila della Legion d'Onore e lettera di ringraziamento per la comunicazione del decreto anzidetto rivolta dall'Aldini al Ministro Maret.

250. 251. *Parigi, 26 settembre 1805.*
Biglietto di D'Amalrie, capo della prima divisione della Grande Cancelleria, all'Aldini, cui ha portata la decorazione della Grand'Aquila e minuta di lettera di ringraziamento dell'Aldini.
252. *Milano, 15 ottobre 1805.*
Lettera di ringraziamento di Leopoldo Tangerini all'Aldini per il decreto della propria scarcerazione.
253. *(1805).*
Minuta di rapporto dell'Aldini che propone e di decreto dell'Imperatore e Re che ordina la riduzione dei bastioni di Bologna in giardino pubblico.
254. *(1805).*
Inno di Paolo Costa, stampato dal municipio di Bologna, per l'arrivo del Viceré d'Italia.
255. *(1805).*
Nota della mancie che il Ministro Aldini faceva distribuire alla fine di ogni anno in Parigi.
256. *(1805).*
Memoria dei fratelli Soresi di Milano all'Imperatore per la spoliazione di una proprietà mobiliare, da loro subita.
257. *Parigi, 16 e 20 febbraio 1806.*
Annotazioni del segretario Cristini per le nomine dell'Aldini prima a tesoriere, poi a Gran Dignitario dell'Ordine della Corona di Ferro.
258. *Parigi, 24 febbraio 1806.*
Minuta di lettera dell'Aldini al Marescalchi, Gran Cancelliere dell'Ordine della Corona di Ferro, intorno alla propria nomina a Gran Dignitario dell'ordine stesso.
259. 260. *Parigi, 15 gennaio e 26 febbraio 1806.*
Minuta di due lettere dell'Aldini al Cardinale Caprara, intorno ad una lettera di congratulazione da questi diretta al viceré per il suo matrimonio con la Principessa di Baviera, nonché ad una raccomandazione fattagli dallo stesso Cardinale.
261. *Venezia, 1° febbraio 1806.*
Lettera del sig. Coen all'Aldini intorno al banco giro e alla zecca di Venezia.
262. 263. 264. *Venezia, 19 febbraio 1806.*
Lettera di Bernardin Renier sul debito pubblico e relazioni sul banco giro e sulle dogane di Venezia.
265. 266. *(febbraio 1806).*
Relazioni del Renier sui feudi della terraferma Veneta e sui beni ecclesiastici ex-Veneti.
267. 268. *(febbraio 1806).*
Due relazioni anonime sulla popolazione, sulle finanze, e sul commercio degli Stati ex-Veneti.

269. 270. 271. *(febbraio 1806).*
Relazione di Bernardin Renier sull'Istria, sulla Dalmazia e sull'Albania ex-venete.
272. *(febbraio 1806).*
Proposte anonime sui mezzi migliori per risanare la zecca e il banco giro di Venezia.
273. *(febbraio 1806).*
Relazione circa il sistema delle imposizioni negli Stati ex-Veneti.

BUSTA III

274. 275. 276. *Parigi, 24 febbraio e 16 marzo 1806. (manca)*
Minuta di una lettera di Aldini a Mons. Broglio, vescovo di Acqui, e di due altre dello stesso al Ministro Prina per il pagamento di una pensione al predetto Mons. Broglio.
- 277-280. *Crispino 22 febbraio, Milano 14 marzo e Parigi 18 marzo 1806. (manca)*
Quattro documenti riguardanti i fatti di Crispino: giustificazione del delegato di polizia dell'Aldini, risposta di questi e due suppliche di Crispinesi.
281. 282. *Parigi, 6 marzo e 16 aprile 1806. (manca)*
Minute di due lettere dell'Aldini, una al cardinale Fesch, l'altra al cardinale Vincenti, in riguardo a una domanda di quest'ultimo per ricupero di credito verso l'Annona di Bologna.
283. *Parigi, 14 aprile 1806.*
Minuta di lettera dell'Aldini al Minozzi, direttore generale delle poste del Regno Italico, intorno al servizio della corrispondenza governativa
284. *Ravenna, 15 aprile 1806.*
Lettera di mons. Codronchi, Arcivescovo di Ravenna, al Ministro Aldini sul proposito di una raccomandazione fattagli dal medesimo Ministro.
285. 286. *Parigi, 16 aprile 1806.*
Minute di due lettere dell'Aldini al Collin, Direttore generale delle dogane dell'Impero, l'una per informazione sulle fabbriche di panni del Regno d'Italia, l'altra sullo stabilimento di depositi franchi in Venezia.
287. 288. 289. *Parigi, 16 aprile, 10 e 14 maggio 1806.*
Minute di tre lettere dell'Aldini a mons. Fava Arcivescovo di Ferrara, commendatore della Corona di Ferro, concernenti le onorificenze da esso ottenute ed una domanda da lui espressa.
290. *Parigi, 14 maggio 1806.*
Minuta di una lettera dell'Aldini a mons. Nava, vescovo di Brescia, elemosiniere dell'Imperatore, nell'occasione della sua nomina.

- 291-295. *Milano 24 febbraio, Bologna 18 marzo, Napoli 15 aprile, Bologna 17 maggio e Parigi 6 marzo 1806.*
Lettere di congratulazioni del generale Bonfanti, di Carlo Zanolì (con un sonetto), di Francesco Milzetti e di mons. Codronchi per la nomina dell'Aldini a tesoriere dell'Ordine della Corona di Ferro e minuta della risposta dell'Aldini a quest'ultimo.
296. *Parigi, 30 giugno 1806.*
Rapporto del Ministro Aldini all'Imperatore circa le domande espresse dalla deputazione Veneta.
297. 298. 299. *Milano 13 giugno, Parigi 3 luglio, Milano 12 luglio 1806.*
Lettera del Consigliere di Stato Vaccari all'Aldini intorno a ricevimento dell'Almanacco Imperiale, minuta della risposta dell'Aldini e controrisposta del Vaccari.
300. *Livorno, 17 luglio 1806.*
Lettera di Francesco Malvezzi per sollecitare il posto di Regio Console in Livorno.
- 301-308. *Milano e Parigi, 1805- 1806.*
Otto documenti di corrispondenza fra il Ministro Aldini e il Ministro del Tesoro Veneri, per somme rimesse o pagate.
309. *Parigi, 25 luglio 1806.*
Lettera del Ministro Aldini al marchese Del Gallo per raccomandargli il prof. Napoli Signorelli.
310. *Ferrara, 27 luglio 1806.*
Lettera di Samuele della Vida all'Aldini per raccomandargli i deputati del dipartimento del Basso Po per i professanti la religione Ebraica.
311. *Ragusa, 2 agosto 1806.*
Manifesto del Governo della Repubblica di Ragusa, che pubblica una lettera con la quale il Viceré d'Italia promette un indennizzo dei danni cagionati dalla guerra. (*a stampa*).
312. *Padova, 7 agosto 1806.*
Notificazione della municipalità di Padova, che pubblica la relazione dei deputati, inviati dal dipartimento del Brenta all'Imperatore, sullo svolgimento della loro missione. (*a stampa*).
313. 314. *Parigi, 22 settembre 1805 e 12 agosto 1806.*
Due inviti del Gran Maestro delle Cerimonie all'Aldini, l'uno per l'apertura del Senato (con programma a stampa), l'altro per il *gran lever* dell'Imperatore a S. Cloud il 15 agosto.
315. *Parigi, 15 agosto 1806.*
Lettera del Marescalchi, cancelliere dell'Ordine della Corona di Ferro, con la quale manda all'Aldini la placca prescritta pei Dignitari dell'Ordine.
316. *Parigi, 27 agosto 1806.*
Minuta di una lettera dell'Aldini al Mosca, nuovo prefetto del dipartimento del Reno, nell'occasione della sua nomina.

317. *Milano, 12 settembre 1806.*
Lettera di Alvisè Pisani, presidente della deputazione veneta all'Aldini per ringraziamento, sia in nome proprio che in nome della deputazione.
318. *Parigi, 12 settembre 1806.*
Minuta di una lettera dell'Aldini al Melzi d'Eril in risposta ad un incarico da esso avuto.
- 319-326. *Parigi, 13 ottobre 1805, 12 settembre 1806.*
Corrispondenza del Ministro Aldini col Ministro della Marina e delle Colonie dell'Impero, intorno ad una fornitura di canape assunta dal Sig. Lazzaro Coen di Bologna e relativo contratto.
- 327-333. *Parigi e Bologna, febbraio-settembre 1806.*
Lettere di diversi (compresa una dell'Aldini) intorno ai fatti scandalosi calunniosamente attribuiti all'arcivescovo di Bologna, cardinale Oppizzoni.
334. *Bologna, 20 settembre 1806.*
Lettera di Giuseppe Zanardi all'Aldini per l'elezione e l'invio da Bruxelles di alunni al Collegio Jacobs di Bologna, da riaprirsi.
335. *Milano, settembre 1806.*
Lettera del capo battaglione Bordoni all'Aldini con la quale è presentato un preventivo di spesa per la costruzione di una villa reale in Zola presso Bologna.
336. *Milano, 8 ottobre 1806.*
Dispaccio del Ministro del Tesoro, Veneri, all'Aldini per il rimborso di una somma da questi rimessa ai deputati della Dalmazia.
337. *S. Giovanni in Persiceto, 15 ottobre 1806.*
Credenziale della municipalità di S. Giovanni in Persiceto per il segretario municipale che presenta i suoi omaggi all'Aldini in rappresentanza del Comune.
338. 339. *Venezia, 20 settembre e 26 ottobre 1806.*
Lettere di Daniel Renier, podestà di Venezia, all'Aldini, la prima per ringraziamenti in nome del consiglio municipale dei Savi; la seconda a proposito di una supposta sua visita a Venezia.
340. *Bologna, 16 ottobre 1806.*
Decreto della prefettura del Reno per l'organizzazione delle Fabbricerie del Dipartimento.
341. *Lipsia, 29 ottobre 1806.*
Memoria presentata all'Imperatore Napoleone da magistrati e negozianti di Lipsia, a tutela degli interessi commerciali della loro città.
342. *Milano, 29 ottobre 1806.*
Minuta di una lettera dell'Aldini a Vincenzo Brunetti, capo degli uffici della Segreteria di Stato, per ordinargli di recarsi ad attenderlo in Norimberga.
343. *Lipsia, 19 novembre 1806.*
Memoriale del banchiere Enrico Küstner al Ministro Aldini per pregarlo di appoggiare presso l'Imperatore le domande della città di Lipsia.

344. 345. 346. *Milano, Venezia ed Augusta, 29 ottobre - 11 novembre 1806*
Lettere credenziali di tre banchieri per l'Aldini in viaggio.
347. 348. *Berlino, 26 novembre e 8 dicembre 1806.*
Minute di due lettere dell'Aldini al Meneval, segretario di gabinetto dell'Imperatore, circa la presentazione a S. M. di un rapporto e di un progetto di decreto per la convocazione dei Collegi Elettorali del Regno d'Italia.
349. *Varsavia, 25 dicembre 1806.*
Minuta di una lettera dell'Aldini al conte Belinski, presidente del dipartimento del Kalisz in Polonia, per ringraziamenti.
350. *Bologna (1805-1806).*
Lettera del Monti per l'amministrazione Dipartimentale del Reno, in riguardo alle dimostrazioni pubbliche da farsi in onore dell'Imperatore.
351. *Verona, 10 novembre 1805.*
Lettera del Marni per raccomandare al Ministro Aldini una domanda rivolta dai danneggiati veneti al Viceré.
352. 353. *Bologna, 10 maggio-10 giugno 1806.*
Due lettere del colonnello G. Rougier, comandante il 1° Reggimento leggiero italiano, per sollecitare la concessione dell'Ordine della Corona di Ferro.
354. *Padova, 2 maggio 1806.*
Lettera del colonnello del 53° Reggimento di Fanteria di linea per sollecitare la concessione dell'Ordine della Corona di Ferro.
355. 356. *1804-1806.*
Due tabelle dell'ammontare approssimativo delle importazioni e delle esportazioni dei dipartimenti del Regno d'Italia negli anni 1804-1806.
357. *Varsavia, 12 gennaio 1807.*
Decreto imperiale intorno al trattamento dei gran dignitari, commendatori e cavalieri dell'Ordine della Corona di Ferro. (*a stampa*).
358. *Ferrara, 17 febbraio 1807.*
Lettera di Samuel della Vida all'Aldini per comunicargli una proposta di premio, fatta da una società israelitica, per ogni ebreo che entrerà nell'esercito.
359. 360. *Milano, 20 giugno 1807.*
Lettera del Costabili Containi, intendente generale dei beni della Corona, all'Aldini per affari riguardanti il bilancio del Viceré e rapporto dello stesso Costabili a quest'ultimo.
361. *Bologna, 14 luglio 1807.*
Rapporto di Egidio Calza, commissario di polizia in Bologna, intorno ad una presunta congregazione di Sanfedisti.
362. *S. Cloud, 9 agosto 1807.*
Minuta del Brunetti, capo degli uffici della segreteria di Stato, contenente la formula del giuramento prestato dal Patriarca di Venezia in S. Cloud.

363. *Milano, 14 agosto 1807.*
Regolamento per la Corte di Cassazione, per le altre Corti e pei Tribunali di prima istanza del Regno. (*a stampa*).
364. 365. 366. *Bologna, 2 settembre 1807.*
Lettera del Gran Scudiere Carlo Caprara al Ministro Aldini circa l'acquisto del di lui palazzo in Bologna per parte dell'Imperatore, con acclusi l'elenco dei creditori del patrimonio Caprara, la stima del palazzo e un'accompagnatoria per l'Imperatore stesso.
367. *Bologna, 20 settembre 1807.*
Discorso del Procuratore Generale Giuseppe Gambari e risposta di Ignazio Magnani, consigliere di Stato, nell'installazione della corte d'appello di Bologna. (*a stampa*).
368. *Bologna, 11 ottobre 1807.*
Progetto di piano disciplinare interno per la Corte d'Appello residente in Bologna, proposto dalla Corte medesima.
369. *Ferrara, 5 novembre 1807.*
Risoluzioni prese nel congresso tenuto dagli addetti alla R. Corte di Giustizia Civile e Criminale allo scopo di conciliare le difficoltà incontrate e da incontrarsi nell'applicazione della nuova procedura giudiziaria.
370. *23 novembre 1807.*
Verbale di un'adunanza di ministri tenuta alla presenza dell'Imperatore e del Viceré per deliberare intorno al bilancio preventivo per il 1808.
371. 372. *Udine, 4 dicembre 1807.*
Copia d'istanza del conte Colloredo all'Imperatore per recupero di arretrati di pensione e copia di lettera del Boyne, segretario della Legazione Francese, al barone di Rechberg, Gran Ciambellano, in seguito ad altra domanda dello stesso Colloredo per essere autorizzato a portare la decorazione dell'Ordine di San Giorgio.
373. *Venezia, 8 dicembre 1807.*
Minuta di una lettera dell'Aldini al podestà di Venezia, con la quale, ringraziando, ricusa la visita che vorrebbe fargli il corpo dei Savi della città.
374. *Milano, 16 dicembre 1807.*
Minuta di una lettera del Ministro Aldini al Re di Baviera circa la nomina di una commissione per un trattato di commercio tra la Baviera e l'Italia.
375. 376. *Milano, 19 dicembre 1807.*
Lettera di C. Balathier, f. f. di governatore della Real Casa dei Paggi al Gran Scudiere Caprara in propria giustificazione e riassunto redattone dallo stesso Caprara.
377. *Parigi, 15 dicembre 1807.*
Lettera della principessa di Santa Croce all'Aldini per raccomandazione.
378. *Milano, 20 dicembre 1807.*
Biglietto col quale si comunica all'Aldini il desiderio dell'Imperatore che inviti ad un'adunanza particolare il ministro Di Breme.

379-382. *Milano, 24 novembre, 16 e 27 dicembre 1807.*

Minute di lettere dell'Aldini: una al Meneval per inviargli la copia della convenzione coll'Austria richiesta dall'Imperatore; la seconda al d'Orosco, ministro plenipotenziario del Re di Spagna, intorno al prossimo arrivo della Regina d'Etruria; la terza al Ministro delle Finanze; la quarta al consigliere Felici intorno ad una petizione presentata all'Imperatore.

383. *1807.*

Prospetto delle attività e delle passività della scuola militare di Pavia.

384. *1807.*

Quadro statistico del distretto di Pavia (dipartimento dell'Olona)

385. *Milano, 12 gennaio 1808.*

Risposta del Ministro Aldini al Melzi d'Eril, duca di Lodi, circa una raccomandazione da farsi all'Imperatore.

386-392. *Milano, 11 gennaio 1808.*

Copia del rapporto diretto dal Gran Giudice, Ministro della Giustizia del Regno d'Italia, all'Imperatore per presentargli il bilancio del proprio ministero, con lettera accompagnatoria del Ministro Aldini e con cinque progetti di decreti.

393-396. *Milano, 15 gennaio 1808.*

Rapporto del Ministro delle Finanze, Prina, all'Imperatore, concernente un nuovo piano finanziario per la vendita dei beni demaniali. (*in due esemplari, in francese e in italiano, con prospetto del valore di questi beni al 1° gennaio 1808 e col corrispondente progetto di decreto*).

397. *Milano, 15 gennaio 1808.*

Minuta di una lettera di ringraziamento del Ministro Aldini al Principe di Belgiojoso.

398. *Milano, 26 gennaio 1808.*

Risposta del Ministro Prina alle osservazioni fatte dal Viceré al piano finanziario di cui sopra, con rescritto dello stesso Viceré che lo rimette al Ministro Aldini.

399. 400. *Parigi, 13 febbraio 1808.*

Biglietto dell'Ambasciatore d'Austria all'Aldini per rimmettergli una lettera ed un memoriale del marchese Visconti di Vienna e minuta autografa della risposta dell'Aldini.

401. *Parigi, 17 febbraio 1808.*

Minuta di una lettera dell'Aldini al cardinale Bellisomi, vescovo di Cesena, intorno ad una domanda di pensione.

402. *Parigi, 18 febbraio 1808.*

Minuta della risposta dell'Aldini al conte Colloredo intorno alla sua istanza di essere autorizzato a portare la decorazione dell'Ordine di S. Giorgio.

403. *Parigi, 18 febbraio 1808.*

Rapporto del Ministro degli Esteri Marescalchi all'Imperatore intorno all'argomento delle spese del proprio ministro. (*con due allegati*).

404. *Lendinara, 6 febbraio 1808.*
Fascicolo contenente la domanda del comune di Lendinara, capoluogo del II° cantone del distretto del Polesine, di essere costituito in distretto e relativi allegati.
405. *1806-1807.*
Domanda del comune di Pordenone per la esecuzione di opere pubbliche, per l'istituzione di un tribunale civile e per la formazione di un nuovo dipartimento.
406. *(1807).*
Domanda del comune di Cordenons di pronte provvidenze contro il pericolo di rotture di argini del torrente Celina. *(Vi è unita una mappa del corso del torrente stesso).*
407. *Biauzzo, 3 dicembre 1807.*
Domanda del comune di Biauzzo perché gli sia assegnato un fondo sulla sponda opposta del Tagliamento per eseguirvi lavori che riparino al pericolo di distribuzione incombente sul paese a causa delle piene del fiume.
408. *Parigi, 11 marzo 1808.*
Rapporto del Ministro Aldini all'Imperatore sul piano finanziario del Ministro Prina.
409. *Bologna, 16 marzo 1808.*
Lettera di Onofrio Muratori all'Aldini per raccomandargli Filippo Ghisilieri, arrestato in Bologna.
410. *Milano, 27 aprile 1808.*
Lettera del consigliere segretario di Stato Vaccari al Ministro Aldini, con cui accompagna i bilanci dei vari ministeri.
411. *Milano, 24 giugno 1808.*
Lettera del Ministro Prina, che accompagna l'invio di estratti d'iscrizioni sul Monte Napoleone a favore degli ufficiali della Guardia, con note e minuta della risposta dell'Aldini.
412. *Parigi, 6 luglio 1808.*
Lettera di Andryane a Vincenzo Cristini, segretario del Ministro, per chiedere la rata d'affitto del palazzo abitato dall'Aldini in Parigi e minuta della risposta del Cristini.
- 413-425. *Bruxelles, Aix-la-Chapelle e Spa, 25 giugno-28 luglio 1808.*
Lettere dell'Aldini e di Vincenzo Brunetti al segretario Cristini in Parigi.
426. *Parigi, 1 a 30 luglio 1808.*
Minutario della corrispondenza del suddetto segretario Cristini con Ministro Aldini.
427. *Parigi, 21 agosto 1808.*
Minuta di una lettera del conte Aldini al cav. Barbò, ispettore generale delle privative e dei dazi di consumo in Milano, intorno a una ingiusta pretesa degli appaltatori dei dazi stessi verso gli appaltatori di alcuni lavori sul Reno.
428. 429. *Milano, 24 agosto 1808.*
Lettera del Ministro Prina all'Aldini circa la riscossione di rendite sul Monte Napoleone e minuta della risposta dell'Aldini.

430. *Milano, 3 settembre 1808.*
Prospetto dei prodotti delle privative e dei dazi di consumo negli anni 1805, 1806 e 1807 in confronto al 1804.
431. *1808.*
Statuti costituzionali del Regno d'Italia. (*a stampa*).
432. 433. *Belgiojoso, 6 novembre 1808.*
Lettera del Principe di Belgiojoso all'Aldini per ringraziamento e raccomandazione, con minuta della risposta del conte Aldini.
434. 435. *Milano, 26 novembre 1808.*
Lettera del Cassiraghi all'Aldini, cui è unito il conto di cassa dell'Ordine della Corona di Ferro pel 1807 e il 1808, e conto della Tesoreria dell'Ordine stesso presentato dal tesoriere Aldini all'Imperatore.
436. *Valladolid, 16 gennaio 1809.*
Lettera di Giuseppe Cavalletti, Scudiere dell'Imperatore, all'Aldini, perché proponga il padre suo a Senatore.
437. *Parigi, 28 gennaio 1809.*
Minuta di una lettera dell'Aldini a mons. Fenzi, arcivescovo di Corfù, per respingere due lettere sulle quali non crede di poter riferire all'Imperatore.
438. *Rimini, 29 gennaio 1809.*
Ringraziamento del comune di Rimini all'Imperatore per il decreto del 4 gennaio, che stabilisce l'apertura di una nuova strada da Firenze a Rimini.
439. 440. *Parigi, 22 febbraio 1809.*
Minute di due lettere dell'Aldini, l'una al conte Regnault de S. Jean d'Angely, l'altra alla Principessa Elisa, gran duchessa di Toscana, per ringraziamento del dono di un busto dell'Imperatore da questa inviatogli.
441. *Parigi, 28 febbraio 1809.*
Minuta autografa di un biglietto del conte Aldini al principe di Metternich per fargli presente di una piccola provvista di *stracchini* di Milano.
442. *Rimini, 5 marzo 1809.*
Lettera di Alessandro Belmonte, sindaco marittimo del Rubicone e capitano del porto di Rimini, all'Aldini sul progetto della strada da Firenze a Rimini, contro l'istanza dei Forlivesi, che vorrebbero farle toccare la loro città.
443. *Bologna, 14 marzo 1809.*
Lettera della contessa Bianchetti Agucchi all'Aldini per domandargli un sussidio pei poveri mendicanti e per raccomandargli il Ghisilieri imprigionato. Appunto della risposta dell'Aldini.
444. 445. 446. *marzo, 1809.*
Riflessi sulla legittimità delle vendite dei beni nazionali nei dipartimenti del Metauro, del Mussone e del Tronto. (*a stampa*). Vi sono allegate due relazioni e una domanda su consimile argomento, presentate alle Reggenze Austriache di Bologna e Ferrara nel 1799.

447-459. *Parigi, febbraio-marzo 1809.*

Documenti riguardanti la nomina del conte Aldini a membro onorario dell'Ateneo della Lingua Francese.

460. *Parigi, 11 aprile 1809.*

Minuta della risposta del Conte Aldini al conte Montesquiou, Ciambellano dell'Imperatore, per informazioni personali sul nob. Rovero di Piovese.

461. *Parigi, 19 maggio 1809.*

Minuta della risposta dell'Aldini al Prina intorno all'invio da questo fattogli di un progetto per la creazione della Banca d'Italia.

462. 463. *Parigi, 25 e 26 maggio 1809.*

Due lettere dello stesso, l'una al Principe Kourakin, ambasciatore di Russia, l'altra al Ministro Prina, circa il dazio esorbitante che sarebbe stato imposto alla dogana di Venezia su alcuni effetti del conte Mocenigo.

464. *Parigi, 6 giugno 1809.*

Altra minuta del medesimo di una lettera al conte de S. Jean d'Angely per dargli le richieste notizie intorno a un affare privato, concernente la compra di beni nazionali nei nuovi dipartimenti.

465. *Parigi, 10 luglio 1809.*

Minute di 5 lettere commendatizie in favore del cav. De Gerando, che si reca a Roma per farvi parte della Consulta Straordinaria, dirette dall'Aldini al conte Paradisi, al proprio fratello Giovanni, alla signora Cornelia Martinetti, al cav. Alberti e all'avvocato Celestini.

466-478. *Parigi e Dieppe, luglio e agosto 1809.*

Copiaro della corrispondenza d'ufficio di V. Cristini in Parigi col conte Aldini, durante la dimora di questo a Dieppe, con allegate n. 14 minute di lettere del Cristini all'Aldini e n. 12 minute e lettere del Ministro, dirette per la maggior parte al Cristini.

479. 480. *Parigi, 11 agosto 1809.*

Lettera dell'Aldini al Maret intorno ad un progetto d'acquisto del Palais Royal e ricevuta d'ufficio.

481-484. *Parigi e Dieppe, 1 luglio, 8 e 28 agosto, 22 ottobre 1809.*

Minute di lettere dell'Aldini al maresciallo Moncey, duca di Conegliano, per dargli notizie di un suo nipote infermo in Dalmazia.

485. 486. *Parigi, 5 ottobre 1809.*

Minute di due lettere del medesimo, l'una a Strigelli, consigliere segretario di Stato, l'altra a Vaccari, ministro dell'Interno, per rallegrarsi del loro avanzamento.

487. *Aix-la-Chapelle, 23 ottobre 1809.*

Lettera del presidente del Tribunale di Commercio di Aix-la-Chapelle all'Aldini, perché procuri di farlo scegliere alla presidenza del Collegio Elettorale del dipartimento della Roër.

488. *Parigi, 11 febbraio 1810.*
Minute di lettere dell'Aldini ai redattori di vari giornali, inviati presso il Viceré, per licenziarli, data la prossima partenza del Viceré stesso. A tergo, minuta di un decreto per l'appannaggio del Viceré.
489. *Rimini, 10 aprile 1810.*
Lettera di Alessandro Belmonte all'Aldini perché procuri che Rimini sia fatta capoluogo di un nuovo dipartimento del Rubicone.
490. *Rambouillet, 21 maggio 1810.*
Decreto del Principe Eugenio, che pubblica il regolamento sulle ipoteche, sul bollo e sul registro pel Regno d'Italia. (*a stampa*).
491. *Milano, 19 giugno 1810.*
Copia di un dispaccio del Ministro di Giustizia Luosi al procuratore generale presso la Corte di giustizia di Forlì, relativamente alle cause dei minori.
492. *Parigi, 18-20 agosto 1810.*
Minute di tre lettere dell'Aldini al conte Giberto Borromeo ed al consigliere Strigelli, in Milano, intorno al soggiorno del figlio della granduchessa di Toscana alle Isole Borromee.
- 493-503. *1808-1811.*
Progetti diversi di stabilimenti e processi industriali da erigersi in Italia, presentati da varie persone al Ministro Aldini.
504. *Mantova, 22 luglio 1811.*
Lettera con la quale la deputazione mantovana, che ha assistito al battesimo del Re di Roma, presenta espressioni di riconoscenza all'Aldini.
505. 506. *Parigi, 10-11 agosto 1811.*
Copia di un dispaccio del Ministro della Marina francese, Decrès, all'Aldini e risposta di questi intorno ad una fornitura di canapa da assumersi per parte di alcuni proprietari bolognesi.
507. *Savona, 12 ottobre 1811.*
Copia dell'enciclica di Papa Pio VII ai cardinali, arcivescovi e vescovi, congregati in Parigi, intorno al concordato con l'Imperatore Napoleone.
508. *Amsterdam, 19 ottobre 1811.*
Decreto imperiale sull'extradizione dei delinquenti fra l'Impero Francese e l'Impero d'Italia. (*a stampa*).
509. *Parigi, 17 novembre 1811.*
Minuta di una lettera dell'Aldini al barone Corvisart, che gli ha raccomandato il Brera perché sia eletto membro dell'Istituto del Regno d'Italia.
510. *1811.*
Memoria di Giorgio Vitali sui mezzi di facilitare l'importazione e l'esportazione delle merci nell'interno dell'Europa e tra la Francia, la Turchia e la Siria.

511. 512. *1811.*

Specchio della rendita dei 24 dipartimenti del Regno d'Italia per l'anno 1811 ed altro specchio con dati statistici sulla produzione e l'esportazione della seta in Francia e in Italia nel 1810 e 1811.

513. *Parigi, 16 gennaio 1812.*

Rapporto del Ministro Aldini all'Imperatore per provvedimenti in favore degli ex-gesuiti spagnoli dimoranti nel Regno d'Italia.

514. *Milano, 20 gennaio 1812.*

Dispaccio col quale il Gran Giudice comunica al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna un decreto imperiale concernente le assenze dei giudici.

515. 516. *Parigi, 10 febbraio, 10 marzo 1812.*

Minute di due lettere dell'Aldini, l'una a Francesco Ghisilieri, l'altra al comandante della piazza, in Gorizia, con le quali comunica un decreto, in virtù del quale il Ghisilieri potrà ritornare in Italia e recuperare i propri beni.

517. *Parigi, 5 aprile 1812.*

Minuta di una lettera dello stesso al duca Del Campo d'Alange per inviargli copia del decreto per le pensioni agli ex-gesuiti spagnoli.

518. 519. *Parigi, 10 febbraio e 6 maggio 1812.*

Minute di due lettere dell'Aldini al Canova, con la prima delle quali gli annuncia la sua nomina a membro dell'Istituto Reale d'Italia e con la seconda la nomina a cavaliere della Corona di Ferro.

520. 521. *Parigi, 13 e 15 giugno 1812.*

Due lettere, l'una del Marinoni, l'altra del conte di Sussy, Ministro imperiale delle Manifatture e del Commercio, all'Aldini, intorno ad una domanda di certo Novaro per un permesso d'esportazione di sale dalla Francia in Italia.

522. *Parigi, 1812.*

Richiesta dell'Aldini all'Imperatore della somma di lire 20 mila per le spese della Tesoreria dell'Ordine della Corona di Ferro dal 1808 al 1812.

523. *Parigi, 11 aprile 1812.*

Atto di procura rilasciato dal maresciallo Davoust, principe di Eckmühl, alla consorte Luisa Leclerc.

524. 525. *Parigi, 28 gennaio 1813.*

Minuta della risposta del conte Aldini ad un invito circolare a stampa del *maire* di Parigi perché mandi i suoi cavalli alla visita per la requisizione

526. *Milano, 1 febbraio 1813.*

Rendiconto dal 1806 al 1811 e situazione al 1° gennaio 1813 della dotazione dell'Ordine della Corona di Ferro, amministrata dalla prefettura del Monte Napoleone.

527. *Milano, 5 luglio 1813.*

Copia di un decreto del Ministro della Giustizia intorno ai temi per gli esami degli aspiranti all'avvocatura.

528. *Parigi, 24 luglio 1813.*
Memoria a stampa dei giureconsulti Brunetière, Cournol, Guichard in favore di Pietro Cavagnari, deputato al Corpo Legislativo di Francia, membro del Consiglio generale del dipartimento del Taro.
529. *Parigi, 28 dicembre 1813.*
Copia di un rapporto del Regnouat al Corpo Legislativo Francese in favore della pace.
530. *s. d.*
Dati statistici intorno alle varie regioni d'Italia.
531. *Bologna e Milano, giugno-ottobre 1813.*
Quaderno di mano del Cristini, contenente le note delle spedizioni d'ufficio fatte dal Ministro Aldini nel suo soggiorno in Italia.

CADUTA DELL'IMPERO

532. 533. *Verona, 1° febbraio 1814.*
Due proclami del Viceré d'Italia, l'uno ai popoli del Regno, l'altro all'armata, per la defezione dei Napoletani. (*a stampa*).
534. *Bologna, 10 febbraio 1814.*
Regolamento per la Guardia Nazionale del dipartimento del Reno in servizio di piazza. (*a stampa*).
535. *Parigi, 13 maggio 1814.*
Minuta di una lettera all'Aldini al conte di Stadion, Ministro di Stato Austriaco, intorno alla natura dei dominii privati dell'ex Re d'Italia.
536. *Parigi, 1° settembre 1814.*
Memoria a stampa dei giureconsulti Bonnet, Guichard e Brunetière intorno all'arresto di un deputato d'uno dei dipartimenti uniti alla Francia.
537. *Vienna, 25 febbraio 1815.*
Lettera del conte Aldini allo stesso conte di Stadion, intorno a una nota di boni del Monte Napoleone che non sono stati accettati in pagamento di beni nazionali.
538. *Roma, 5 luglio 1815.*
Editto del cardinal Consalvi sull'impianto del governo provvisorio. (*a stampa*).
539. 540. *Parigi e Vienna, maggio 1814, marzo 1815.*
Due note della corrispondenza dell'Aldini sullo stipendio dei suoi ex impiegati e sulle proprie spese di soggiorno in Vienna.

541. 551. (1815).

Memorie di mons. Vergani sui seguenti argomenti: *a)* sulla importanza di continuare a mantenere in attività negli stati austriaci in Italia il regolamento ipotecario del codice Napoleone; *b)* sulle successioni; *c)* sulla navigazione dei popoli Italiani del litorale adriatico; *d)* sui mezzi idonei per ripristinare nella sua antica floridezza, nei domini italiani dell'Imperatore d'Austria, l'industria della seta; *e)* sull'agente e spedizioniere privato in Roma per gli Stati della casa d'Austria; *f)* avvertenze per la probabile conclusione di un concordato Germanico; *g)* id. sulla possibilità della conclusione di un trattato di commercio; *h)* schiarimenti di fatto sopra le poste estere esistenti in Roma; *i)* miscellanea di fatti e osservazioni riguardanti materie ecclesiastiche; *l)* se all'utile dei domini italiani della casa d'Austria sia più confacente riunirli tutti sotto un solo governo ovvero dividerli in due; *m)* appunti per una eventuale formazione di un nuovo codice di commercio per i domini italiani dell'Imperatore d'Austria.

552. (Vienna 1815).

Traduzione dal tedesco degli statuti per l'Accademia Imperiale austriaca delle Belle Arti Unite in Vienna.

553. Milano, 16 maggio 1816.

Lettera di Delarbue, console francese a Venezia e a Trieste, all'Aldini in favore della duchessa d'Istria, che chiede le sia conservata la sua dotazione sul Monte Napoleone.

554. Roma, 6 settembre 1817.

Notificazione declaratoria del Tesoriere Generale pontificio sulle tasse del registro e la carta bollata. (*a stampa*).

555. Bologna, 5 marzo 1819.

Biglietto del Gran Ciambellano dell'Imperatore d'Austria, conte Wrba, per una udienza da questi accordata all'Aldini.

556. Bologna, 1818.

Progetto per due spettacoli d'opera in musica con ballo in Bologna, nel carnevale 1818-1819. (*a stampa*).

557. Bologna, 6 maggio 1820.

Circolare del cardinale Spina circa le basi sulle quali si devono fondare le stime dei fondi rustici. (*a stampa*).

SERIE B

DOCUMENTI SPECIALI

RELATIVI A LUOGHI, UFFICI E ISTITUTI DEL BOLOGNESE

BUSTA IV

1. Documenti concernenti i bagni di Porretta, dal 1381 al 1760 (Docc. 4, dal 558 al 561).
2. Documenti concernenti il Collegio Notarile di Bologna, la sua soppressione al tempo dell'invasione francese e la sua ricostituzione durante l'occupazione austriaca; dal 1753 al 1809. (docc. 18, dal 562 al 579).
3. Documenti concernenti acque e strade: *a)* su questioni d'acque e strade nel dipartimento del Reno, 1803-1804. (Docc. 7, dal 580 al 586); *b)* spese dipartimentali per oggetti d'acque e strade, 1802-1807 (docc. 9, dal 587 al 595); *c)* debito d'acque delle ex provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, 1803-1805 (docc. 3, dal 596 al 598); *d)* immissione del Reno in Po, 1803-1814 (docc. 18, dal 599 al 617); *e)* divisione dell'Idice e costruzione di una botte sotto il canal Navile, 1804-1819 (docc. 21, dal 618 al 638); *f)* lavori d'acque in altri dipartimenti, 1807-1811 (docc. 4, dal 639 al 642); *g)* altre questioni d'acque nel Bolognese, 1813-1822 (docc. 10, dal 643 al 652). (*manca 583*)

BUSTA V

4. Documenti concernenti le risaie: *a)* missione di Pegnalver e Cristini, deputati dei proprietari di risaie nel bolognese presso il governo di Roma, 1815-1816 (docc. 123, dal 653 al 756, manca il n. 693); *b)* altri documenti riguardanti le risaie del bolognese 1816-1823 (docc. 8, dal 757 al 764).

PROTOCOLLO RISERVATO DEL CONTE ALDINI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DEL REGNO D'ITALIA

BUSTA VI

1. *Parigi, 9 settembre 1805.*

Il Ministro, d'ordine dell'Imperatore, ingiunge al Sig. Costabili Containi, Intendente Generale dei beni della Corona, di far pagare in sue mani, sui fondi della lista civile, a partire dall'agosto 1805, la somma mensile di L. 100.000 per erogarla negli usi che verranno prescritti da S. M.

2. *Parigi, 10 settembre 1805.*

Il Ministro prega il Principe Viceré di fargli rilasciare il promessogli mandato sul Tesoro per supplire alle spese della Segreteria di Stato in Parigi.

3. *Parigi, 14 settembre 1805.*

Il Ministro, d'ordine di S. M., significa al Principe Viceré la convenienza di porre in attività nel Regno la Guardia Nazionale, rimettendo alla prudenza di S. A. il regolamento dell'esecuzione di tale misura.

4. *Parigi, 15 settembre 1805.*

Il Ministro trasmette a S. M. copia di una lettera relativa alle forze degli Austriaci in Italia e nel Tirolo.

5. *Milano, 21 settembre 1805.*

Il Viceré assicura l'attivazione della Guardia Nazionale e manifesta al Ministro la sua sorpresa vedendo da qualche tempo spediti direttamente ai ministri gli ordini Sovrani, i quali non possono essere loro trasmessi che per tramite del Principe.

Parigi, 28 settembre 1805

Il Ministro commenda le misure prese da S. A. per l'attivazione della Guardia Nazionale, si scusa della trasmissione degli ordini fatta ai rispettivi Ministri con dispacci aperti diretti a S.A. e prega di far mettere a sua disposizione L. 100 mila sul fondo assegnatogli di L. 200 mila.

6. *Milano, 25 settembre 1805.*

Il Sig. Costabili, Intendente Generale dei beni della Corona, assicura il Ministro di aver dato disposizioni per l'esecuzione degli ordini sovrani relativi al pagamento mensile di L. 100 mila.

Parigi, 4 ottobre 1805.

Il Ministro invita ad eseguire il versamento per mezzo di tratta.

7. *Parigi, 4 ottobre 1805.*

Il Ministro ringrazia S. A. di una lettera indirizzatagli per informarlo del risultato dei primi esami della Commissione Idraulica per l'immissione del Reno in Po.

8. *Parigi, 3 ottobre 1805.*

L'Imperatore ordina al Ministro di trasmettere tutti gli ordini e i decreti reali al Principe Viceré, affinché passino ai Ministri per mezzo di S. A. *(con firma autografa di Napoleone)*.

Parigi, 3 ottobre 1805.

Il Ministro assicura l'Imperatore in proposito e gli comunica varie notizie relative all'armata austriaca e al timore di un'invasione anglo-russa in Italia.

9. *Parigi, 5 ottobre 1805.*

Il Ministro invia al Sig. Costabili la nota delle tratte emesse su lui a cinque giorni per la somma di lire 190 mila.

Milano, 25 ottobre 1805.

Il Sig. Costabili avvisa il Ministro dell'estinzione delle tratte medesime.

Parigi, 6 novembre 1805.

Il Ministro ringrazia.

10. *Parigi, 7 ottobre 1805.*

Il Ministro avvisa il Sig. Costabili di aver spiccato tratta su lui, a cinque giorni vista, per le residuali lire 10 mila.

Milano, 21 ottobre 1805.

L'intendente assicura in proposito.

11. *Milano, 8 ottobre 1805.*

Il Viceré in replica alla lettera del Ministro in data 28 settembre, esprime desiderio che siano diretti a lui gli ordini di S. M. per i Ministri; avverte dell'effettuata spedizione della somma di lire 60 mila sulle 100 mila richieste e aggiunge di aver ordinato che la sua segreteria di Stato accusi regolarmente ricevuta delle lettere e dei decreti che le verranno trasmessi dalla segreteria di Stato in Parigi.

Parigi, 2 novembre 1805.

Il Ministro ringrazia S. A., assicura che il metodo prescritto per la corrispondenza sarà invariabilmente osservato e lo supplica di voler ordinare che sia corrisposto al Magistrato d'Acque Dipartimentale del Reno il denaro del quale è creditore, per supplire ai lavori urgenti di quei fiumi.

12. *Milano, 11 ottobre 1805.*

Il Sig. Costabili avvisa di aver accettato le tratte inviategli, tranne alcune irregolari.

Parigi, 18 ottobre 1805.

Il Ministro comunica l'invio di altre tratte corrette.

13. *Parigi, 12 ottobre 1805.*

Il Ministro avvisa Sig. Costabili di aver spiccato tratta di L. 100 mila per la spesa del mese corrente.

Milano, 21 ottobre 1805.

L'intendente assicura.

14. *Parigi, 14 ottobre 1805.*

Il Ministro felicità S. M. per i trionfi riportati in Germania.

15. *Parigi, 26 ottobre 1805.*
Il Ministro felicità S. M. per i nuovi trionfi riportati in Germania e gli fa presente il desiderio esternato dai Veneti anche prima delle ostilità, di passare sotto la sua dominazione.
16. *Parigi, 28 ottobre 1805.*
Il Ministro invia al Sig. Costabili quattro cambiali di lire 25 mila ciascuna per l'assegno di novembre.
Milano, 3 novembre 1805.
L'Intendente ritorna accettate le quattro cambiali.
17. *Parigi, 30 ottobre 1805.*
Il Ministro informa l'Imperatore del contenuto dei rapporti periodicamente ricevuti dal Sig. Guicciardi, Direttore Generale della Polizia e gli dimostra la necessità di presentargli molte carte trasmesse dal Ministro del tesoro per stabilire l'assegno ai Ministri.
18. *Parigi, 5 novembre 1805.*
Il Ministro avvisa S. M. che il Principe Viceré gli ha trasmesso, per la sovrana sanzione, due copie della versione latina e italiana del Codice Napoleone e lo informa della riscossione di lire 200 mila dal Sig. Costabili per i mesi di agosto e settembre.
19. *Milano, 16 novembre 1805.*
Il Viceré avvisa il Ministro di aver ordinato il pagamento di lire 40 mila a compimento delle 100 mila richieste, e, in merito al reclamo del Magistrato d'Acque del Dipartimento del Reno ricorda le disposizioni del decreto 8 giugno e della legge 17 luglio 1805, per le quali le riscossioni e spese dipartimentali sono divenute nazionali.
Parigi, 25 novembre 1805.
Il Ministro ringrazia S. A. dell'ordine dato pel pagamento di lire 40 mila e per quanto ha fatto per il Dipartimento del Reno.
20. *Parigi, 25 novembre 1805.*
Il Ministro invia al Sig. Costabili quattro tratte di lire 25 mila ciascuna per l'assegno del prossimo dicembre.
Milano, 2 dicembre 1805.
L'Intendente ritorna accettate le quattro cambiali.
21. *Parigi, 13 gennaio 1806.*
Il Ministro felicità il Principe Viceré per il suo prossimo matrimonio con la Principessa figlia del Re di Baviera.
22. *Parigi, 15 gennaio 1806.*
Il Ministro felicità S. M. l'Imperatrice Giuseppina per matrimonio del Principe Eugenio con la Principessa Reale di Baviera.
23. *Parigi, 15 gennaio 1806.*
Il Ministro felicità S. M. per la pace accordata all'Imperatore d'Austria e si dispiace che, mentre per opera sua tanto si accresce lo splendore della Corona d'Italia, egli persista nel disegno di rinunciarla non appena i nemici della Francia abbiano adempiute quelle condizioni che loro malgrado saranno costretti quanto prima ad accettare.

24. *Parigi, 24 gennaio 1806.*
Il Ministro umilia al Viceré l'omaggio di felicitazione e di rispetto dovuto al Principe Ereditario del trono d'Italia.
Verona, 1 febbraio 1806
Il Viceré ringrazia il Ministro delle sue felicitazioni.
25. *Parigi, 29 gennaio 1806.*
Il Ministro presenta a S. M. l'Imperatore e Re le proprie giustificazioni nell'affare Romagnoli e compagni, fornitori militari nel dipartimento del Rubicone nel 1801.
26. *Parigi, 3 febbraio 1806.*
Il Ministro informa il Principe Viceré che l'Imperatore gli ha conferito la Gran Decorazione dell'Ordine della Corona di Ferro.
27. *Parigi, 26 febbraio 1806.*
Il Ministro sottopone riservatamente al Principe Viceré alcune considerazioni, prima di presentare alla segnatura di S. M. il decreto sulle pensioni ecclesiastiche.
28. *Parigi, 6 aprile 1806.*
Il Ministro informa il Principe Viceré del colloquio avuto il giorno prima con S. M. alla Malmaison, relativamente alla corresponsione dei 2.500.000 franchi mensili alla Francia pel mantenimento dell'armata, circa l'investitura del Ducato di Guastalla accordata alla Principessa Paolina; riguardo alla convenienza della unione al Regno degli stati di Parma e Piacenza; sui feudi negli stati ex-Veneti, e infine sulla riserva dei 30 milioni di beni nazionali.
29. *Milano, 14 aprile 1806.*
Il Viceré ringrazia il Ministro delle comunicazioni fattegli d'ordine sovrano circa le misure per l'esecuzione del decreto imperiale 30 marzo (*manca*).
Parigi, 22 aprile 1806.
Il Ministro informa il Principe dell'incarico ricevuto dall'Imperatore di fargli uno speciale rapporto in proposito.
30. *Parigi, 30 aprile 1806.*
L'Imperatore rimette al Ministro una lettera del Viceré con due progetti di decreti di nomina a cavalieri e commendatori dell'ordine della Corona di Ferro (*manca la lettera dell'Imperatore, vi sono allegati i due decreti*).
31. (*Manca*).
32. *Parigi, 3 maggio 1806.*
Il Ministro informa il Principe Viceré delle decisioni di S. M. sulla dimissione del consigliere Malaspina, sulle domande del consigliere Cicognara e del direttore della polizia Guicciardi, sulla eventualità di un viaggio dell'Imperatore in Italia e sulla riunione del Tirolo Italiano al Regno d'Italia.
33. *Milano, 7 maggio 1806.*
Il Principe Viceré invia al Ministro un rapporto del Ministro dell'Interno circa le dimissioni presentate dai Savi di Bologna.

Parigi, 15 maggio 1806.

Il Ministro ringrazia S. A. della comunicazione e aggiunge che crederebbe di mancare alla dovuta riconoscenza se usasse del permesso di riferire direttamente in proposito al Sovrano, cui forse potrebbe dispiacere di non essere stato informato dell'accaduto per tramite di S.A.

34. *Milano, 13 maggio 1806.*

Il Viceré trasmette al Ministro copia di due libelli sparsi in Bologna contro il governo e fa diverse osservazioni circa la questione del prefetto Somenzari.

Parigi, 27 maggio 1806.

Il Ministro conviene nelle osservazioni di S. A. e gli fa note le determinazioni di S. M. sopra gli agenti di polizia di Bologna, il prefetto Somenzari e le dimissioni di quei Savi.

35. *Milano, 17 maggio 1806.*

Il Viceré fornisce al Ministro Aldini alcune informazioni sul Principato di Guastalla.

36. *Parigi, 18 maggio 1806.*

Il Ministro prega il Sig. Meneval, primo segretario di gabinetto, di partecipare a S. M. che una indisposizione non gli permette di presentarsi a S. Cloud.

S. Cloud, 19 maggio 1806.

Il Sig. Meneval risponde che S. M. lo ha incaricato di scrivergli che procuri di riguardarsi.

37. *Milano, 19 maggio 1806.*

Il Viceré trasmette al Ministro un altro libello sparso a Bologna contro l'Imperatore, contro il concordato, contro il codice Napoleone e in genere contro il Governo.

38. *(Manca).*

39. *Milano, 23 maggio 1806.*

Il Viceré incarica il Ministro Aldini di comunicare a S. M. tutto ciò che riguarda le dimissioni dei Savi e i libelli sparsi in Bologna.

Parigi, 4 giugno 1806.

Il Ministro trasmette al Viceré gli ordini dell'Imperatore in proposito.

40. *Parigi, 30 maggio 1806.*

Il Ministro fa rapporto all'Imperatore circa l'acquisto di un palazzo per la segreteria di stato di Parigi.

41. *Parigi, 1° giugno 1806.*

Il Ministro, d'ordine dell'Imperatore, scrive al conte Marescalchi, Ministro delle Relazioni Estere, di trasmettere al cardinale Caprara, ambasciatore della Corte di Roma, una nota di protesta.

42. *Parigi, 12 giugno 1806.*

L'Imperatore rimette al Ministro una relazione e un progetto del Viceré per la nomina di un prefetto del Reno in luogo del Somenzari e di altri prefetti per i dipartimenti veneti (*con firme autografe*)

Milano, 11 giugno 1806.

Il Viceré scrive al Ministro a proposito del Somenzari e dei libelli.

Parigi, 13 giugno 1806.

Il Ministro presenta le sue osservazioni all'Imperatore circa le proposte del Viceré.

Parigi, 18 giugno 1806.

Il Ministro assicura il Viceré che l'Imperatore approverà la di lui condotta relativamente al Somenzari e ai Savi di Bologna.

43. *Parigi, 13 giugno 1806.*

Il Sig. De Ségur, Gran Maestro delle Cerimonie, previene il Ministro che l'Imperatore riceverà la deputazione veneta a Saint Cloud la domenica prossima dopo la Messa.

Parigi, 13 giugno 1806.

Il Ministro prega il Gran Maestro delle Cerimonie di mandargli copia del progetto di ricevimento della deputazione veneta.

Parigi, 14 giugno 1806.

Il Gran Maestro delle Cerimonie invia al Ministro il cerimoniale per il ricevimento della deputazione veneta.

Parigi, 14 giugno 1806.

Il Ministro prega Mad.me De la Rochefoucault, dama d'onore dell'Imperatrice, d'indicargli il giorno in cui S. M. vorrà degnarsi di ricevere la deputazione veneta.

44. *Parigi, 2 luglio 1806.*

Il Ministro supplica l'Imperatore di volergli aprire un credito proporzionato ai bisogni della rappresentanza della segreteria di Stato di Parigi.

45. *Parigi, 5 luglio 1806.*

Il Ministro propone al Viceré l'acquisto del palazzo Pisani in Venezia.

Milano, 11 luglio 1806.

Il Viceré preferirebbe il palazzo Ducale o, in difetto, il palazzo Pisani in Strà.

Parigi, 14 luglio 1806.

Il Ministro comunica al Viceré di essere stato autorizzato a trattare l'acquisto per la Corona del palazzo Pisani in Venezia e prega gli siano fornite istruzioni per l'acquisto della villa di Strà.

Parigi, 21 luglio 1806.

Il Ministro, comunicando al Viceré la decisione dell'Imperatore di acquistare la villa di Strà, aggiunge che è convenuto che il pagamento del prezzo si effettui mediante compensazione di parte del debito della casa Pisani verso il Demanio.

46. *S. Cloud, 4 settembre 1806.*

L'Imperatore approva il progetto di regolamento per le prigioni del Principato di Lucca inviato dalla Principessa Elisa.

47. *Venezia, 3 novembre 1806.*

Il Ministro riferisce all'Imperatore che ha conferito col Viceré, che i paesi Veneti sono perfettamente tranquilli e che partirà per Bamberg, donde si dirigerà al Quartiere Imperiale.

48. *Berlino, 29 novembre 1806.*
Il Ministro invia al Viceré due esemplari del messaggio dell'Imperatore al Senato Conservatore relativamente alla guerra ed al blocco delle Isole Britanniche e aggiunge che l'armistizio proposto al re di Prussia sembra non sia stato accettato.
Milano, 22 dicembre 1806.
Il Principe Viceré accusa ricevuta e ringrazia delle notizie.
49. *Varsavia, 24 dicembre 1806.*
Il Ministro informa l'Imperatore del suo arrivo in Varsavia.
50. *(Manca).*
51. *Varsavia, 10 aprile 1807.*
Il Ministro, conformandosi agli ordini sovrani, previene l'Imperatore che, non avendo al momento affari urgenti da sottoporgli si tratterà a Varsavia e si porterà al Quartiere Imperiale tostoché ve ne sia bisogno.
52. *Bologna, 7 agosto 1807.*
Il Ministro esprime all'Imperatore il suo rammarico per non essersi potuto trovare a Parigi al di lui ritorno a causa di una caduta che lo ha gravemente offeso al petto.
53. *Bologna, 11 agosto 1807.*
Il Ministro presenta all'Imperatore omaggi e felicitazioni nel suo giorno onomastico.
54. *Parigi, 31 agosto 1807.*
Il Ministro partecipa al Viceré il suo arrivo in Parigi e il desiderio dell'Imperatore di fare un viaggio in Italia entro l'anno.
55. *(Manca).*
56. *Fontainebleau, 26 settembre 1807.*
Nota dell'Imperatore all'Aldini per essere informato circa il prelado Malvasia, nativo di Bologna e dimorante in Roma. Altra nota per avere un rapporto particolare sulla persona del Sig. Anselmi console a Venezia.
Fontainebleau, 27 settembre 1807.
Il Ministro presenta le richieste informazioni su mons. Malvasia e, non conoscendo il sig. Anselmi, si riserva di chiedere informazioni, che comunicherà all'Imperatore.
57. *Fontainebleau, 15 novembre 1807.*
L'imperatore ordina al Ministro di accompagnarlo nel suo viaggio in Italia. *(firma autografa).*
58. *Milano, 20 dicembre 1807.*
L'Imperatore rimette al Ministro, perché gliene faccia rapporto, un foglio anonimo in cui si chiede grazia per alcuni condannati e s'invoca la sostituzione dei consultori Moscati e Paradisi.
Milano, 21 dicembre 1807.
Il Ministro raccomanda alla clemenza dell'Imperatore i condannati di cui si chiede la grazia ed espone che i consultori Moscati e Paradisi sono tra i più vecchi e fedeli servitori di S. M. né gli consta che la loro amministrazione sia riprovevole.

59. *Milano, 23 dicembre 1807.*
Il Ministro presenta all'Imperatore il bilancio preventivo della segreteria di Stato per il 1808 e prega di accordargli per essa la somma di lire 200 mila italiane.
60. *Milano, 25 dicembre 1807.*
Il Ministro dell'Interno, Di Breme, desiderando spedire a Torino un piego al Viceré, domanda al Ministro Segretario di Stato se può approfittare di una sua staffetta, disposto in caso contrario a spedirne una egli stesso.
Milano, 25 dicembre 1807.
Gli si manda risposta un dispaccio per l'Imperatore, pregandolo di volerlo unire al piego che gli spedisce oggi per staffetta. *(Manca).*
Milano, 25 dicembre 1807.
Il Ministro Segretario di Stato supplica l'Imperatore di accordargli il permesso di trasferirsi a Bologna per dieci o dodici giorni.
61. *Parigi, 28 gennaio 1808.*
Il Ministro partecipa al Viceré il suo arrivo in Parigi e gli annuncia la prossima nomina del Principe Borghese a Gran Dignitario dell'Impero e Governatore Generale dei Dipartimenti Francesi al di là delle Alpi. *(Manca).*
62. *(Manca).*
63. *Parigi, 11 marzo 1808.*
Il Ministro rimette al Viceré una proposta del Sig. Carcano di Milano per la cessione di alcuni stabili per uso del Ministero della Guerra.
64. *Parigi, 27 marzo 1808.*
Il Ministro comunica al Viceré alcuni particolari intorno alla insurrezione di Spagna.
65. *Parigi, 20 aprile 1808.*
Il Ministro risponde alle osservazioni fattegli dal Viceré sul trattato di commercio tra l'Impero di Francia e il Regno d'Italia.
Parigi, 20 aprile 1808.
Il Ministro fa rapporto all'Imperatore circa le predette osservazioni.
66. *Parigi, 11 maggio 1808.*
Il Ministro Aldini invia al sig. Maret, Ministro Segretario di Stato dell'Impero, il lavoro per il Regno d'Italia, pregandolo di volerlo rimettere all'Imperatore e gli domanda se ha ricevuto una sua lettera particolare relativa alla convocazione dei Collegi elettorali.
67. *Parigi, 4 giugno 1808.*
Il Ministro Aldini invia al Ministro Maret il lavoro per il Regno d'Italia perché sia sottoposto coi precedenti all'Imperatore e lo prega di sollecitare una decisione circa un prestito di 600 mila franchi.
68. *Parigi, 4 giugno 1808.*
Il Ministro Aldini prega il sig. Fain, capo divisione degli Archivi Imperiali, di comunicargli se il Ministro Maret abbia o no ricevuto i dispacci indirizzatigli coi lavori per il Regno d'Italia, da presentarsi all'Imperatore.

Castello di Marac (presso Baiona), 11 giugno 1808.

Il Signor Fain assicura il ricevimento dei dispacci, aggiungendo che il Ministro Maret ha differito la risposta al Ministro Aldini per annunziargli contemporaneamente il risultato di un affare che lo riguarda personalmente.

69. *Parigi, 19 settembre 1808.*

Il Ministro Aldini presenta all'Imperatore una relazione sulla amministrazione cittadina di Roma nel medioevo e gli sottopone quattro progetti di decreto relativi all'organizzazione politica da darsi a quella città.

Parigi, 20 settembre 1808.

L'Imperatore rimette al Ministro Aldini una lettera scrittagli il 14 settembre dal Viceré sulle cose di Roma.

Parigi, 22 settembre 1808.

Il Ministro Aldini, d'ordine dell'Imperatore, invia il suo lavoro al Ministro Maret. *(con cinque allegati)*.

70. *Milano, 11 novembre 1808.*

Il Ministro avvisa l'Imperatore della sua partenza per Lione, dove attenderà i suoi ordini.

Milano, 11 novembre 1808.

Il Ministro prega il Sig. Meneval, segretario del portafoglio di S. M., di presentare la sua lettera all'Imperatore e d'indirizzare la risposta al sig. Moricault, direttore delle poste in Lione.

70 bis. *Milano, 11 novembre 1808.*

Il Ministro riferisce riservatamente all'Imperatore sulla situazione di Roma e sullo spirito pubblico di quella popolazione, proponendo alcune misure di precauzione da prendersi prima di venire al cambiamento di governo.

71. *Lione, 21 novembre 1808.*

Il Ministro, non avendo trovato in Lione gli ordini che attendeva, scrive nuovamente al Sig. Meneval pregandolo di sollecitarli e lo avvisa che, non ricevendo risposta fra tre o quattro giorni, si metterà in viaggio per Baiona.

Baiona, 5 dicembre 1808.

Il Ministro risponde al Sig. Meneval che tornerà a Parigi col suo lavoro per attendervi l'arrivo dell'Imperatore.

Baiona, 6 dicembre 1808.

Il Ministro informa il Viceré della sua partenza per Parigi e aggiunge di non aver tralasciato di sottoporre all'Imperatore la nota degli affari pendenti e l'urgenza di avere le sue deliberazioni.

72. *Lione, 24 novembre 1808.*

Il Ministro previene il Viceré della sua partenza per Baiona, dove attenderà gli ordini dell'Imperatore e raccomanda il sig. Moricault, direttore delle poste di Lione.

73. *Parigi, 23 gennaio 1809.*

Il Ministro assicura il Viceré che cercherà subito un momento opportuno per sottoporre all'Imperatore il lavoro per il Regno d'Italia.

74. *Parigi, 4 marzo 1809.*

Il Ministro invia al Viceré, aggiungendovi alcune osservazioni, una memoria sul diritto, che hanno i possidenti fra il Reno ed il Naviglio di Bologna, di passar le loro acque per una botte sotterranea alla destra del Naviglio stesso.

75. *Parigi, 4 aprile 1809.*

L'Imperatore ordina al Ministro Aldini di corrispondere ogni giorno col Ministro delle Finanze, durante l'assenza del Viceré, che porterà seco in viaggio il Ministro della guerra. *(firma autografa)*.

Parigi, 5 aprile 1809.

Il Ministro informa il Viceré, il Ministro della Guerra e quello delle Finanze delle istruzioni dell'Imperatore.

Parigi, 10 aprile 1809.

Il Ministro informa il sig. Maret dei voleri sovrani e lo prega di stabilire comunicazione telegrafica fra Parigi e Milano.

Parigi, 15 aprile 1809.

Il Ministro invita il Sig. Chappe, direttore del telegrafo, ad accordarsi col cav. Marinoni sul modo di attivare la corrispondenza fra Parigi e Milano.

76. *Milano, 12 aprile 1809.*

Il Ministro delle Finanze, conte Prina, invia notizie sullo spirito pubblico nel Regno d'Italia.

Milano, 13 aprile 1809.

Il conte Prina invia copia del Proclama con cui il Viceré annuncia l'inizio delle ostilità. *(autografa)*.

Parigi, 19 aprile 1809.

Il conte Aldini avvisa il Ministro Prina di aver informato l'Imperatore del contenuto della sua lettera del 12 e aggiunge che l'Imperatore desidera essere periodicamente avvisato dell'arrivo dei diversi corpi diretti dalla Francia in Italia.

Parigi, 18 aprile 1809.

Il Ministro Aldini comunica all'Imperatore il contenuto della lettera del Ministro delle Finanze e lo avvisa che la linea telegrafica fra Torino e Milano non potrà essere attivata che fra otto o dieci giorni.

77. *Milano, 14 aprile 1809.*

Il conte Prina riferisce al Ministro Aldini sullo spirito pubblico nel Regno. *(autografa)*.

Milano, 21 aprile 1809.

Il Ministro Prina avvisa per telegrafo della ritirata dell'armata d'Italia sull'Adige dopo la disfatta di Sacile.

Parigi, 22 aprile 1809.

Il Ministro Aldini invita gli amministratori del telegrafo a trasmettere all'Imperatore il dispaccio del giorno precedente. *(manca)*.

Parigi, 22 aprile 1809.

Gli amministratori assicurano l'esecuzione degli ordini del Ministro.

Milano, 26 aprile 1809.

Il Ministro Prina telegrafa che l'armata si è riunita in buon ordine e che la divisione Fontanelli è a Trento.

Parigi, 26 aprile 1809.

Il conte Aldini invita gli amministratori del telegrafo a trasmettere all'Imperatore il telegramma del Ministro delle Finanze. (*manca*).

78. *Parigi, 16 aprile 1809.*

Il Ministro informa il Viceré di aver sottoposto all'Imperatore i progetti di decreto sulla creazione del Consiglio di Stato, sulla creazione di una banca di circolazione e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale, ma l'Imperatore ne ha differita la decisione in vista di un probabile futuro ingrandimento territoriale del Regno d'Italia.

79. *Parigi, 24 aprile 1809.*

Il Principe Arcicancelliere informa il Ministro della vittoria riportata dall'Imperatore fra Neustadt e Ratisbona.

Parigi, 24 aprile 1809.

Il Ministro Aldini ringrazia della comunicazione.

Parigi, 24 aprile 1809.

Il Ministro informa il conte Prina della vittoria sugli Austriaci e gli comunica essere intenzione dell'Imperatore che si traducano in italiano i documenti diplomatici relativi ai negoziati con l'Austria che saranno pubblicati nel *Moniteur* e si dia loro la massima diffusione.

Parigi, 25 aprile 1809.

Il Ministro informa il conte Prina della notizia pervenuta di un'altra vittoria dell'Imperatore e lo prega di darne comunicazione al Viceré, senza tuttavia pubblicarla, non essendo essa ufficiale.

80. *Parigi, 27 aprile 1809.*

Il Principe Arcicancelliere informa il Ministro Aldini della notizia pervenutagli di una nuova vittoria dell'Imperatore sull'armata del Principe Carlo.

Parigi, 28 aprile 1809.

Il Ministro ringrazia il Principe Arcicancelliere della comunicazione.

Parigi, 28 aprile 1809.

Il conte Aldini informa della vittoria il Ministro delle Finanze e lo prega di ordinare maggior sollecitudine nella spedizione dei dispacci telegrafici.

81. *Parigi, 1° maggio 1809.*

Il Ministro previene l'Imperatore che non può trasmettergli alcuna notizia ufficiale sulle cose d'Italia, non avendo ricevuto notizie dal 26 aprile, ma che tuttavia da informazioni private risulta la tranquillità dello spirito pubblico, mentre si ha notizia di atteggiamenti ostili del Pontefice.

82. *Milano, 6, 7 e 14 maggio 1809.*

Il Ministro delle Finanze dà notizie telegrafiche sulle operazioni militari del Viceré.

Parigi, 6 e 7 maggio 1809.

Il conte Aldini accusa ricevuta dei dispacci al Sig. Chappe e lo invita a trasmetterli telegraficamente all'Imperatore. *(manca)*.

83. *Parigi, 8 maggio 1809.*

Il Ministro conferma all'Imperatore i telegrammi del 6 e 7 aprile, lo informa della situazione delle cose del Regno dopo la sconfitta di Sacile ed esprime la gioia e la riconoscenza degli Italiani per aver egli salvato per la quarta volta l'Italia.

Parigi, 8 maggio 1809.

Il Ministro avvisa gli amministratori del telegrafo della inutilità d'inoltrare all'Imperatore i dispacci della presa di Salisburgo.

Parigi, 8 maggio 1809.

Il conte Aldini invita i redattori del *Moniteur*, del *Publiciste* e del *Journal de l'Empire* ad inserirvi le notizie telegrafiche pervenute dall'Italia il 6 e 7 corr.

84. *Milano, 30 aprile, 2,3,5,6,9 e 10 maggio 1809.*

Il conte Prina, con lettere riservate, informa minutamente il Ministro Segretario di Stato circa le notizie più importanti del Regno.

Milano, 10 maggio 1809.

Il conte Prina annuncia telegraficamente il successo riportato il giorno 8 dall'armata d'Italia.

Parigi, 10 maggio 1809.

Il Ministro invita gli amministratori del telegrafo a trasmettere all'Imperatore il dispaccio giunto a Milano. *(manca)*.

Parigi, 10 maggio 1809.

Il Ministro Aldini comunica il telegramma del conte Prina al Principe di Benevento, ai ministri della guerra e della polizia e ai redattori del *Moniteur*, del *Publiciste* e del *Journal de l'Empire*.

Milano, 11 maggio 1809.

Il conte Prina fornisce telegraficamente ulteriori particolari sul successo dell'armata d'Italia.

Parigi, 12 maggio 1809.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta al conte Prina dei telegrammi e dei dispacci pervenutigli.

Parigi, 12 e 13 maggio 1809.

Il Ministro comunica all'Imperatore l'estratto delle notizie contenute nelle lettere ricevute dal Ministro delle Finanze. *(manca)*.

85. *Parigi, 11 maggio 1809.*

Il Ministro segretario di Stato informa l'Imperatore dei successi riportati dal Viceré sull'armata austriaca e ne la felicità.

86. *Milano, 11, 12 e 13 maggio 1809.*

Il conte Prina informa dettagliatamente il Ministro Aldini dello spirito e della situazione dei diversi dipartimenti del Regno.

Parigi, 18 maggio 1809.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta delle sue lettere al conte Prina, lo informa degli eccessi commessi in Vestfalia dal maggiore Schill e dell'ingresso delle truppe francesi in Vienna avvenuto il 12 alle 8 di sera.

Parigi, 18 maggio 1809.

Il Ministro informa l'Imperatore dello stato della Valtellina e della Valcamonica insorte.

87. *Parigi, 12 maggio 1809.*

Il Ministro invia lettera di congratulazione al Viceré per le brillanti vittorie riportate.

88. *Milano, 14 maggio 1809.*

Il conte Prina trasmette un rapporto sui fatti che hanno preceduto l'ingresso in Udine dell'armata d'Italia.

Parigi, 22 maggio 1809.

Il Ministro accusa ricevuta al conte Prina della lettera del 14 e gli dà conto delle ragioni del ritardo con cui è avvenuto l'ingresso dell'Imperatore in Vienna.

Parigi, 22 maggio 1809.

Il Ministro riferisce all'Imperatore sugli sforzi Inglesi alla foce del Po e sulla situazione politica d'Italia.

Parigi, 22 maggio 1809.

Il Ministro trasmette, per l'inserzione, un bollettino ai redattori del *Moniteur*, del *Publiciste* e del *Journal de l'Empire*.

89. *Milano, 15 maggio 1809.*

Il conte Prina annuncia telegraficamente l'ingresso dell'armata d'Italia in Udine avvenuto il 12. *(manca)*.

Parigi, 16 maggio 1809.

Il Ministro invita gli amministratori del telegrafo a trasmettere all'Imperatore il dispaccio del conte Prina.

Parigi, 16 maggio 1809.

Il Ministro comunica all'Imperatrice il dispaccio del conte Prina, felicitandola per i brillanti successi del figlio.

Milano, 15, 16, 17, 18, 20, 21 e 22 maggio 1809.

Il Ministro Prina riferisce ampiamente al segretario di Stato sui tentativi fatti dagli Inglesi e sulla situazione politica del Regno.

90. *Strasburgo, 16 maggio 1809.*

L'Imperatrice ringrazia il Ministro delle notizie sull'armata d'Italia inviategli e mostra desiderio che le siano continuate. *(manca)*.

Parigi, 20 maggio 1809.

Il Ministro invia all'Imperatrice rapporto particolareggiato sui combattimenti che hanno preceduto l'ingresso dell'armata d'Italia in Udine.

Parigi, 20 maggio 1809.

Il Ministro invia al sig. Sauvo, redattore del *Moniteur*, il medesimo rapporto, pregandolo d'inserirlo nel giornale del giorno successivo.

91. *Milano, 23 e 24 maggio 1809.*

Il Ministro Prina annuncia telegraficamente la presa di Malborghetto, l'avanzata dell'armata sino a Tarvisio e la conquista di quattromila prigionieri con 22 cannoni.

Parigi, 24 maggio 1809.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta dei telegrammi e ne ringrazia il conte Prina.

Parigi, 24 maggio 1809.

Il Ministro invita gli amministratori del telegrafo a comunicare il precedente dispaccio del Prina all'Imperatore. (*manca*).

Parigi, 24 maggio 1809.

Il Ministro comunica all'Imperatrice i dispacci del conte Prina.

Parigi, 24 maggio 1809.

Il Ministro comunica i dispacci del conte Prina alla stampa.

Milano, 24 maggio 1809.

Il conte Prina invia la consueta relazione sugli affari d'Italia.

92. *Milano, 26 maggio 1809.*

Il conte Prina telegrafa l'occupazione di Klagenfurt da parte dell'armata d'Italia.

Parigi, 26 maggio 1809.

Il Ministro invita gli amministratori del telegrafo a trasmettere all'Imperatore il dispaccio di Milano.

Parigi, 27 maggio 1809.

Il Ministro comunica alla stampa le notizie d'Italia.

Milano, 25 e 27 maggio 1809.

Il conte Prina riferisce particolareggiatamente per istaffetta al Ministro Aldini sulla situazione del Regno.

93. *Parigi, 26 maggio 1809.*

Il Ministro Aldini fa rapporto all'Imperatore sulla situazione in Italia.

94. *Parigi, 28 maggio 1809.*

Il Ministro presenta all'Imperatore una nuova relazione sulla situazione delle cose d'Italia.

95. *Milano, 28 maggio 1809.*

Il Ministro Prina trasmette un bollettino circa i successi dell'armata francese in Dalmazia e riferisce sui torbidi nel dipartimento del Tronto.

BUSTA VII

96. *Milano, 29 maggio 1809.*

Il conte Prina invia al Ministro Aldini notizie sulle operazioni militari dell'armata d'Italia.

Milano, 31 maggio 1809, mattina.

Il Ministro Prina informa telegraficamente dell'entrata della armata d'Italia a Leoben e Lubiana.

Milano, 31 maggio 1809, sera.

Il conte Prina telegrafa la notizia di una vittoria del duca di Ragusa.

Parigi, 31 maggio 1809, mattina e sera.

Il Ministro invita gli amministratori del telegrafo ad inoltrare all'Imperatrice i dispacci del conte Prina. *(manca)*.

Milano, 31 maggio 1809.

Il Ministro Prina informa per staffetta il conte Aldini degli ultimi fatti d'armi.

Parigi, 4 giugno 1809.

Il Ministro accusa ricevuta dei dispacci.

97. *Parigi, 4 giugno 1809.*

Il Ministro felicità il Principe Viceré per il suo arrivo a Vienna.

98. *Milano, 3 e 5 giugno 1809.*

Il Ministro Prina fa la consueta relazione sugli affari d'Italia e Dalmazia, unendovi molti documenti.

Parigi, 11 giugno 1809.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta al conte Prina delle sue lettere e ne lo ringrazia.

99. *Milano, 8, 12 e 15 giugno 1809.*

Il conte Prina fa relazione di quanto ha operato l'armata d'Italia e delle cose del Tirolo e della Dalmazia.

Milano, 16 giugno 1809.

Il conte Prina telegrafa la notizia di una vittoria dell'armata d'Italia presso Klagenfurt.

Parigi, 17 giugno 1809.

Il conte Aldini invita gli amministratori del telegrafo ad inoltrare all'Imperatore il dispaccio pervenuto da Milano. *(manca)*.

Parigi, 17 giugno 1809.

Si invita il signor Sauvo ad inserire nel *Moniteur* la notizia della vittoria di Klagenfurt.

Parigi, 18 giugno 1809.

Il Ministro ringrazia il Prina dei dispacci ricevuti e si augura che lo stato allarmante in cui trovasi l'Italia volga presto al meglio.

100. *Parigi, 20 giugno 1809.*

Il Ministro segretario di Stato fa particolareggiata relazione all'Imperatore sulla situazione del Regno d'Italia a tutto il 15 giugno.

101. *Parigi, 13 luglio 1809.*

Il Principe Arcicancelliere comunica al Ministro Segretario di Stato che l'Imperatore ha riportato, il giorno 6, una vittoria sopra tutte le forze Austriache riunite.

Parigi, 13 luglio 1809.

Il conte Aldini ringrazia il Principe Arcicancelliere della comunicazione.

Parigi, 13 luglio 1809, mattina e sera.

Il Ministro invita gli amministratori della telegrafia a trasmettere al conte Prina la notizia della vittoria.

102. *Milano, 24 giugno, 5 e 11 luglio 1809.*

Il conte Prina riferisce al Ministro Aldini le notizie militari e lo informa dei torbidi cagionati in vari dipartimenti del Regno dall'attivazione dei dazi di consumo, accennando le misure prese per farli cessare.

Parigi, 13 luglio 1809.

Il Ministro esprime il suo dispiacere per le notizie ricevute e approva il provvedimento di autorizzare i prefetti a sospendere la esecuzione della legge sui dazi.

Milano, 14 luglio 1809.

Il conte Prina fa nuova relazione sull'ulteriore svolgimento dei torbidi italiani. (*autografa*).

103. *Parigi, 16 luglio 1809.*

Il Ministro Aldini riferisce all'Imperatore di aver trasmesso per telegrafo in Italia le notizie delle sue vittorie e gli comunica le difficoltà della situazione politica del Regno.

104. *Milano, 22 luglio 1809.*

Il conte Prina riferisce circa le condizioni politiche del Regno, non inquietanti nel Veneto, ma agitate nel Reno e nel basso Po. Aggiunge che la situazione delle finanze è addirittura desolante.

Parigi, 3 agosto 1809.

Il conte Aldini approva la decisione del Prina di rivolgersi al Viceré, seppure non nutrendo molta fiducia in proposito.

105. *Parigi, 15 agosto 1809.*

Il Ministro felicità l'Imperatore nel suo giorno natalizio.

106. *Fontainebleau, 4 novembre 1809.*

Il Ministro, d'ordine dell'Imperatore, prega il conte Prina d'informarlo giornalmente, durante l'assenza del Viceré, delle cose del Regno.

Milano, 7 novembre 1809.

Il conte Prina avvisa di aver incaricato il consigliere segretario di Stato di trasmettere giornalmente al conte Aldini le notizie più interessanti del Regno.

107. *Milano, 8 novembre 1809.*

Il consigliere segretario di Stato Strigelli riferisce dettagliatamente al Ministro Aldini circa le cose del Regno.

Parigi, 14 novembre 1809.

Il Ministro Aldini fa rapporto verbale all'Imperatore su quanto gli è stato comunicato.

Parigi, 15 novembre 1809.

Il Ministro accusa ricevuta della lettera al consigliere Strigelli. *(manca la minuta)*.

108. *Fontainebleau, 9 novembre 1809.*

Il Ministro, d'ordine dell'Imperatore, rinnova al conte Prina le premure per essere giornalmente informato delle cose più interessanti del Regno.

Milano, 14 novembre 1809.

Il conte Prina invia in risposta copia della lettera da esso scritta al Ministro Aldini in data 7 novembre.

109. *Milano, 9 e 10 novembre 1809.*

Il consigliere segretario di Stato Strigelli informa il conte Aldini della situazione dei vari dipartimenti del Regno in insurrezione, della tranquillità che regna negli altri e della speranza di vicina pacificazione del Tirolo.

Parigi, 15 novembre 1809.

Il Ministro ne fa verbale rapporto all'Imperatore.

Parigi, 15 novembre 1809.

Gli amministratori del telegrafo giustificano la mancata ricezione di un dispaccio.

Parigi, 15 novembre 1809.

Il conte Aldini accusa ricevuta della lettera del giorno 9 al consigliere Strigelli e lo prega di ripetere, nei dispacci inviati per staffetta, le notizie trasmesse per telegrafo.

110. *Milano, 11 novembre 1809.*

Il consigliere Strigelli annuncia l'ingresso del generale Peyri in Bolzano, l'inquietudine destatasi nel dipartimento dell'Adda, le misure prese per calmarla e la quiete ritornata negli altri dipartimenti.

Parigi, 22 novembre 1809.

Il Ministro accusa ricevuta delle sue lettere al consigliere Strigelli. *(manca)*.

111. *Milano, 13 novembre 1809.*

Il consigliere Strigelli annuncia che gli insorti del Tirolo depongono le armi da ogni parte.

Parigi, 22 novembre 1809.

Il conte Aldini accusa ricevuta del precedente dispaccio. *(manca)*.

112. *Milano, 14 novembre 1809.*

Il consigliere Strigelli annuncia il ritorno in Milano del Principe Viceré.

Parigi, 22 novembre 1809.

Il conte Aldini accusa ricevuta.

113. *Compiègne, 5 aprile 1810.*

Il Ministro Segretario di Stato domanda all'Imperatore i fondi necessari per mobiliare il palazzo della Segreteria di Stato in Parigi.

114. *Parigi, 2 luglio 1810.*

Il conte Aldini supplica nuovamente il Viceré di accordare un aumento di stipendio al cav. Giusti, ingegnere in capo del dipartimento del Reno.

115. *(manca)*.

116. *Bologna, 9 dicembre 1810.*

Il conte Aldini domanda all'Imperatore licenza di trattenersi in Italia tutto dicembre per sistemare completamente i propri affari.

117. *Bologna, 11 dicembre 1810.*

Il Ministro Aldini felicità il Viceré per la nascita di un Principe. *(manca)*.

Milano, 19 dicembre 1810.

Il Viceré risponde ringraziando.

118. *Milano, 30 dicembre 1810.*

Il conte Aldini raccomanda al Viceré le petizioni di Francesco Cacciari e di Carlotta Gargalli, entrambi bolognesi.

119. *Parigi, 17 gennaio 1811.*

Il Ministro raccomanda al Viceré il sig. Braga, genero del barone di Cetto, perché gli conceda la carica di scudiere alla sua Corte e riferisce la preghiera del principe di Benevento di fargli avere il secondo tomo del grande Omero di Bodoni.

120. *Parigi, 23 gennaio 1811.*

Il cav. Derville Malechard, prefetto del Sempione, prega il Ministro d'inviare al Viceré la propria istanza per ottenere la decorazione dell'Ordine della Corona di Ferro.

Parigi, 25 gennaio 1811.

Il Conte Aldini spedisce al Viceré l'istanza del cav. Malechard, raccomandandola vivamente. *(manca)*.

121. *Parigi, 10 marzo 1811.*

Il conte Aldini, impossibilitato ad uscire di casa a causa di una oftalmia, felicità in iscritto il Viceré per il suo arrivo a Parigi.

122. *Parigi, 3 aprile 1811.*

Il Ministro prega l'Imperatore di accordargli il rimborso delle spese per i viaggi fatti a Compiègne e a Fontainebleau nell'anno 1810. *(vi è unita una nota degli affari pendenti nella Segreteria di Stato)*.

123. *Parigi, 3 aprile 1811.*

Il conte Aldini supplica l'Imperatore di accordare una gratificazione agli impiegati della Segreteria di Stato di Parigi per l'anno 1810.

124. *Parigi, 7 aprile 1811.*

Il conte Aldini invia al barone Darnay, segretario del portafoglio del Principe Viceré, una memoria indicante i titoli che può avere il sig. Gio. Batt. Martinelli, ingegnere in capo del Dipartimento del Reno, per ottenere la decorazione della Corona di Ferro.

125. *Malmaison, 10 aprile 1811.*

L'Imperatrice Giuseppina raccomanda al conte Aldini il signor Jacob ebanista.

Parigi, 11 aprile 1811.

Il Conte Aldini mostra rincrescimento a S. M. di non aver bisogno per il momento di forniture che possano portar utile al suo raccomandato.

126. *Parigi, 15 luglio 1811.*

Il conte Aldini invia al Ministro per il culto un indirizzo dei vescovi del Regno d'Italia, acciocché sia presentato all'Imperatore. *(manca la minuta della lettera d'invio; vi è invece la minuta dell'indirizzo accompagnata da alcune tabelle e da un rapporto dell'Arcivescovo di Tours sulla deputazione mandata a Savona nel mese di maggio del 1811).*

127. *(manca).*

128. *Parigi, 11 settembre 1811.*

Il conte Aldini informa il Viceré di un progetto da lui concordato col sig. Fontaine, architetto imperiale, per un palazzo del Regno d'Italia da costruirsi nella Rue de Lille.

129. *Parigi, 11 settembre 1811.*

In seguito alle proposte formulate dal Viceré per la nomina alla Direzione Generale del Censo, nelle quali non si è premesso d'interloquire, il Ministro prega di proporre il comm. Brunetti per il Consiglio di Stato. *(Trovasi allegata la minuta della lettera del Viceré all'Imperatore in data 18 agosto 1811 per le accennate proposte).*

130. *Compiègne, 14 settembre 1811.*

Il conte Aldini domanda all'Imperatore proroga di tre mesi per compire il versamento dei seimila quintali di riso che la sua casa di Bologna si è impegnata a fornire al Ministro della Marina per l'approvvigionamento di Corfù.

131. *Parigi, 2 ottobre 1811.*

Il Ministro Aldini comunica al Consigliere Segretario di Stato Strigelli l'intenzione dell'Imperatore che nulla venga inserito sui giornali italiani circa gli affari del Concilio.

132. *Monza, 17 novembre 1811.*

Il Viceré invita il Ministro Aldini a rinviare il suo viaggio in Italia dopo che l'Imperatore abbia preso le sue decisioni sul conto delle finanze e sul bilancio preventivo del prossimo anno 1812.

Parigi, 26 novembre 1811.

Il Conte Aldini fa presente al Viceré il danno gravissimo che deriverebbe ai propri affari da un ritardo del viaggio in Italia, per il quale ha già ottenuto licenza dall'Imperatore, né tal viaggio può portare alcun pregiudizio agli affari politici perché il bilancio del Regno d'Italia non sarà esaminato prima di due o tre mesi.

133. *Parigi, 27 novembre 1811.*

Il Ministro ragguaglia il Viceré sul proprio operato e sulle intenzioni dell'Imperatore a proposito del commercio della seta.

134. *Parigi, 1° gennaio 1812.*

Il Ministro Aldini presenta gli auguri per il nuovo anno al Viceré e alla Viceregina.

Milano, 9 e 10 gennaio 1812.

Il Viceré e la Viceregina accolgono gli auguri. *(manca la lettera della Viceregina).*

135. *Parigi, 17 gennaio 1812.*

Il Ministro propone gli impiegati della Segreteria di Stato per la consueta annuale gratificazione.

136. *Parigi, 5 febbraio 1812.*

Il conte Aldini informa il Viceré di aver stipulato un contratto per la vendita della propria terra di Galliera all'Imperatrice e ringrazia il Viceré per l'interessamento che ha voluto prendere in proposito.

137. *(manca).*

138. *Bologna, 22 novembre 1812.*

Il conte Aldini felicità il Viceré per i brillanti successi riportati dal IV Corpo della Grande Armata, da lui comandato.

139. *(manca).*

140. *Parigi, 9 gennaio 1813.*

Il Ministro informa segretamente il Duca di Lodi della intenzione dell'Imperatore di far incoronare l'Imperatrice e il Re di Roma e di stabilire il diritto alla reggenza in favore dell'Imperatrice stessa. Chiede le sue idee circa la cerimonia e gli significa le intenzioni di S. M. per la difesa del Regno.

141. *Parigi, 9 gennaio 1813.*

Il Ministro Aldini, d'ordine dell'Imperatore, chiede al Ministro della Guerra un rapporto sullo stato di difesa delle coste del Regno e gli comunica le disposizioni sovrane sul contingente militare che in esso deve risiedere.

Milano, 19 gennaio 1813.

Il Ministro della Guerra avvisa il Ministro Segretario di Stato di aver spedito direttamente all'Imperatore il richiesto rapporto.

142. *Parigi, 10 gennaio 1813.*

Il Ministro Segretario di Stato dà conto al Duca di Lodi degli affari trattati nel Consiglio di Gabinetto della sera precedente e gli promette copia di un rapporto del duca di Bassano e di un progetto di Senatoconsulto perché ne sia data comunicazione al Senato Italiano il quale redigerà un indirizzo per dimostrare la disposizione in cui è il Regno di concorrere con tutti i suoi mezzi a sostenere la gran lotta in cui è impegnato l'Imperatore.

Parigi, 11 gennaio 1813.

Il Ministro prega nuovamente il duca di Bassano di comunicargli copia del suo rapporto e del progetto di Senatoconsulto.

Parigi, 11 gennaio 1813.

Il Ministro avvisa il duca di Lodi che in causa delle modificazioni apportate al rapporto e al progetto, il duca di Bassano non potrà darne copia prima di domani.

Milano, 19 gennaio 1813.

Il duca di Lodi informa il conte Aldini dei concerti presi col presidente del Senato e col Ministro dell'Interno per provocare offerte di armi e di soldati da parte delle città del Regno.

143. *Parigi, 12 gennaio 1813.*

Il Ministro, in mancanza delle copie promessesgli dal Duca di Bassano, trasmette al duca di Lodi una copia del *Moniteur*, ritenendo che per lo scopo a cui serve sia sufficiente una comunicazione anche non ufficiale.

144. *Parigi, 14 gennaio 1813.*

Il Ministro scrive al duca di Lodi, proponendo per norma del Ministero dell'Interno del Regno la condotta del Corpo Municipale di Parigi, riferita nel *Moniteur*.

145. *Parigi, 16 gennaio 1813.*

Il Ministro informa il duca di Lodi delle modalità con cui i comuni di Parigi e Versailles organizzeranno la leva di cavalleria e lo prega di dargli il suo parere su un eventuale aumento della coscrizione nel Regno.

146. *Parigi, 16 gennaio 1813.*

Il conte Montallivet informa il Ministro sul metodo tenuto dai consigli municipali dell'Impero nel dare i loro voti.

Parigi, 17 gennaio 1813.

Il Ministro ringrazia il conte Montallivet.

Parigi, 17 gennaio 1813.

Il Ministro trasmette al duca di Lodi la nota del conte Montallivet.

147. *Milano, 21 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi invia al Ministro gli indirizzi dei corpi primari dello Stato unitamente ad una sua relazione, perché siano sottoposti all'Imperatore. (*allegati 6 indirizzi*).

Parigi, 27 gennaio 1813.

Il Ministro accusa ricevuta al duca di Lodi.

148. *Milano, 22 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi espone al conte Aldini che un aumento di coscrizione, ove pure non eccedesse nei riguardi della popolazione, eccederebbe certamente nei riguardi della popolazione, eccederebbe certamente nei riguardi della finanza, che è in pessime condizioni ; parla delle deputazioni da inviarsi a Parigi per il caso della incoronazione dell'Imperatore e del Re di Roma e aggiunge che una modifica dello Statuto che dichiara incompatibili la Corona di Francia e quella d'Italia sulla stessa testa sarebbe in questo momento malissimo accolta.

Parigi, 29 gennaio 1813.

Il Ministro ringrazia il duca di Lodi delle osservazioni comunicategli, giunte opportunissime, in quanto l'Imperatore gli ha rimesso per rapporto due progetti di decreto del Ministro della Guerra per un aumento di coscrizione.

Milano, 5 febbraio 1813.

Il duca di Lodi espone le difficoltà che incontra una nuova coscrizione e trasmette altri indirizzi.

149. *Milano, 24 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette le offerte di nove Cantoni del Dipartimento dell'Olona, pregandolo di presentarle all'Imperatore.

Parigi, 31 gennaio 1813.

Il Ministro accusa ricevuta al duca di Lodi.

Parigi, 1° febbraio 1813.

Il Ministro, d'ordine dell'Imperatore, rimette al conte Daru, Ministro Segretario di Stato, gli indirizzi trasmessi dal duca di Lodi, perché siano inseriti nel *Moniteur*.

150. *Parigi, 25 gennaio 1813.*

Il Ministro prega il conte Regnaud de S. Jean d'Angely di comunicargli il cerimoniale dell'incoronazione dell'Imperatore e del Re di Roma.

151. *Milano, 26 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette al conte Aldini altri indirizzi e un rapporto del Ministro della Guerra sul voto espresso dalle Compagnie Dipartimentali per essere chiamate alla Grande Armata. *(con tre allegati).*

152. *Fontainebleau, 26 gennaio 1813.*

L'Imperatore scrive al conte Aldini che il duca di Lodi deve inviare gli indirizzi a lui direttamente. *(firma autografa).*

Parigi, 27 gennaio 1813.

Il Ministro fa presente all'Imperatore che le deliberazioni del Senato Italico devono per regolamento essere rimesse al Viceré e gli presenta altri indirizzi.

Parigi, 28 gennaio 1813.

Il Ministro riferisce al Viceré il desiderio dell'Imperatore e avverte che il concordato di Fontainebleau è comune anche al Regno d'Italia.

Parigi, 28 gennaio 1813.

Il Ministro rimette al duca di Lodi copia della lettera dell'Imperatore e lo avverte che S. M. confida di ottenere dalle offerte spontanee del Regno almeno duemila cavalli e che il concordato di Fontainebleau è comune anche al Regno d'Italia.

153. *Milano, 27 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi rimette altri indirizzi e fa presente l'impossibilità di ottenere nel Regno cavalli da reggimento, essendo possibile tutt'al più trovarne di adatti per il treno. *(con 2 allegati).*

Parigi, 3 febbraio 1813.

Il Ministro Aldini informa il duca di Lodi che probabilmente riuscirà ad evitare la coscrizione straordinaria e che farà il possibile per ottenere una decisione esplicita dell'Imperatore sui dubbi affacciati nelle lettere precedenti.

Parigi, 4 febbraio 1813.

Il conte Aldini fa rapporto all'Imperatore sulle offerte finora pervenute dalle città e dai Corpi del Regno d'Italia supplicandolo, a nome del duca di Lodi, di fargli conoscere le sue intenzioni a tale proposito.

154. *Milano, 28 gennaio 1813.*

Il Cancelliere del Senato Consulente del Regno d'Italia, conte Guicciardi, prega il conte Aldini di dargli spiegazioni e consigli circa l'offerta fatta all'Imperatore dal Senato Conservatore dell'Impero.

Milano, 29 gennaio 1813.

Il Presidente Ordinario del Senato, conte Paradisi, annuncia che alla prima convocazione del Senato stesso si tratterà una offerta da presentarsi all'Imperatore e prega il conte Aldini di fornirgli schiarimenti intorno alla analoga offerta del Senato Conservatore.

Parigi, 3 febbraio 1813.

Il Ministro informa il conte Guicciardi della offerta di 300 cavalli fatta dal Senato Conservatore a S.M. e della modalità di essa.

Parigi, 4 febbraio 1813.

Il Ministro risponde al conte Paradisi, confermandogli quanto ha scritto al Cancelliere del Senato.

155. *Milano, 28 gennaio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette nuovi indirizzi, unendovi un suo rapporto, e prega di essere informato sul modo tenuto dai dignitari dell'Impero nel fare offerte all'Imperatore.

Parigi, 4 febbraio 1813.

Il Ministro invita il Sig. Sauvo ad inserire nel *Moniteur* molti indirizzi.

Parigi, 6 febbraio 1813.

Il conte Aldini avvisa il duca di Lodi che l'Imperatore ha accettato le offerte fattegli, come pegno dell'amore de' suoi popoli.

156. *Parigi, 29 gennaio 1813.*

Il Ministro fa rapporto all'Imperatore circa l'aumento di coscrizione proposto dal Ministro della Guerra e osserva che il parere di questo non è conforme a quello del duca di Lodi.

157. *Milano, 29, 30, 31 gennaio e 1, 2 e 3 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette, accompagnati da un suo rapporto, diversi indirizzi per l'Imperatore.

Parigi, 6, 8, 10 febbraio 1813.

Il Ministro invia al Sig. Sauvo gli indirizzi trasmessi dal duca di Lodi perché li faccia inserire nel *Moniteur*.

Parigi, 10 febbraio 1813.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta degli indirizzi al duca di Lodi.

158. *Milano, 4, 6, 9 e 11 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette nuovi indirizzi e nuove offerte per l'Imperatore.

Parigi, 15 febbraio 1813.

Il Ministro accusa ricevuta e avvisa che l'Imperatore si è mostrato molto soddisfatto dello zelo e dell'amore degli Italiani. *(manca)*.

Parigi, 15, 18 e 20 febbraio 1813.

Il Ministro trasmette gli indirizzi al Sig. Sauvo per la loro inserzione del *Moniteur*.

159. *Parigi, 6 febbraio 1813.*

Il Ministro Aldini avvisa il Ministro della Guerra che l'Imperatore ha disposto che le Compagnie Dipartimentali di riserva facciano parte della Grande Armata e che con esse si formi un nuovo reggimento di linea.

Parigi, 6 febbraio 1813.

Il Ministro invia al duca di Lodi copia della sua lettera al Ministro della Guerra, lo prega di accordarsi con questo sul modo di rimpiazzare le Compagnie Dipartimentali di riserva e gli comunica i desideri dell'Imperatore riguardo alle nuove coscrizioni e ai cavalli da requisire.

160. *Milano, 10 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi chiede istruzioni sul sequestro cui erano stati sottoposti i beni dei cardinali allontanati e quindi tornati in grazia dell'Imperatore dopo il concordato, sui vescovi del Regno relegati a cagione del giuramento e sui preti romani relegati nel Regno.

Milano, 13 febbraio 1813.

Il duca di Lodi chiarisce le ragioni della discordanza di parere tra lui e il Ministro della Guerra a proposito della coscrizione e formula nuove osservazioni su tale oggetto.

Milano, 14 febbraio 1813.

Il duca di Lodi invia nuovi indirizzi. (tre allegati).

Parigi, 17 febbraio 1813.

Il conte Aldini riferisce all'Imperatore circa le istruzioni richieste dal duca di Lodi.

Milano, 17 febbraio 1813.

Il duca di Lodi trasmette altri indirizzi.

Parigi, 21 e 24 febbraio 1813.

Il Ministro accusa ricevuta delle lettere del duca di Lodi e gli comunica che è stata ordinata la restituzione dei beni sequestrati ai vescovi che ricusarono di prestar giuramento. (tre allegati).

161. *Parigi, 11 febbraio 1813.*

Il Ministro presenta all'Imperatore un rapporto del duca di Lodi in data 5 febbraio sullo stato delle forze inglesi nell'Adriatico.

162. *Parigi, 11 febbraio 1813.*

Il Ministro invia al Sig. Sauvo vari indirizzi per la loro inserzione del *Moniteur*.

163. *Parigi, 11 febbraio 1813.*

Il Ministro invia al conte Prina la legge di finanza per il 1813 spiegandogli le ragioni delle modificazioni apportate al primitivo progetto dall'Imperatore, il quale desidera non imporre alcuna gravezza straordinaria.

Milano, 26 febbraio 1813.

Il conte Prina raccomanda alla premura del Ministro Aldini alcuni progetti di provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge di finanza.

164. *Milano, 19 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi prega il Ministro Aldini di provocare una decisione dell'Imperatore sulla domanda dei cardinali Litta e Oppizzoni perché venga tolto il sequestro, apposto sui loro beni d'ordine del Governo Francese. (con un allegato).

Parigi, 26 febbraio 1813.

Il conte Aldini risponde che per i beni patrimoniali dei cardinali provvede il noto decreto; quanto ai vescovi che non hanno prestato giuramento e ai preti romani relegati nel Regno, l'Imperatore si riserva di provvedere.

165. *Parigi, 19 febbraio 1813.*

Il conte Aldini propone gli impiegati della Segreteria di Stato per una gratificazione per l'anno 1812. (con un allegato).

166. *Milano, 20 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette nuovi indirizzi, chiede di ritorno quello della Compagnia dei Pompieri di Milano, necessaria per il servizio della città e propone che l'Imperatore gradisca le offerte presentategli da alcuni Viceprefetti poveri, senza tuttavia accettarle.

Milano, 21 febbraio 1813.

Il duca di Lodi riferisce all'Imperatore sull'effetto prodotto nello spirito pubblico dalla pubblicazione del testo del Concordato.

Parigi, 27 febbraio 1813.

Il Ministro Aldini informa il duca di Lodi che sulla questione dei Pompieri di Milano è competente a decidere il Ministro della Guerra e su quella delle offerte dei Viceprefetti il Ministro dell'Interno.

167. *Milano, 23, 24, 25 e 26 febbraio 1813.*

Il duca di Lodi trasmette nuovi indirizzi.

Parigi, 4 marzo 1813.

Il conte Aldini accusa ricevuta.

(Si trovano allegati i rapporti del duca di Lodi all'Imperatore sulla situazione del Regno d'Italia in data 12, 13, 23, 24, 25 e 26 febbraio 1813 e cinque note d'indirizzi).

168. *Parigi, 26 febbraio 1813.*

Il Ministro presenta all'Imperatore la nota delle offerte del Regno d'Italia.

169. *Parigi, 27 febbraio 1813.*

Il Ministro avvisa il duca di Lodi della spedizione di un decreto relativo alla leva militare.

170. *Milano, 27 e 28 febbraio e 3 marzo 1813.*

Il duca di Lodi trasmette nuovi indirizzi, accompagnandoli con le consuete relazioni, e prega il Ministro di verificare se nella presentazione all'Imperatore delle proposte per le decorazioni non sia avvenuto qualche errore in danno del terzo reggimento di linea.

Parigi, 10 marzo 1813.

Il conte Aldini accusa ricevuta delle tre ultime lettere al duca di Lodi e dichiara di non essere in grado di spiegare l'omissione avvenuta nelle decorazioni, perché il relativo decreto gli è stato rimesso già firmato dall'Imperatore, probabilmente in seguito a proposte del Viceré.

171. *Milano, 5, 7 e 9 marzo 1813.*

Il duca di Lodi invia nuovi indirizzi e nuove offerte, allegando i consueti rapporti.

Parigi, 16 marzo 1813.

Il Ministro Aldini accusa ricevuta delle precedenti lettere e prega il duca di Lodi di inviargli nota di tutte le offerte finora fatte all'Imperatore, redigendola secondo il modulo che allega.

Milano, 22 marzo 1813.

Il duca di Lodi promette d'inviare la nota richiestagli non appena tutti i registri delle offerte saranno chiusi.

172. *Milano, 7 marzo 1813.*

Il Ministro dell'Interno prega il Ministro Segretario di Stato d'indicargli le ragioni per cui il duca di Rovigo ha ricusato di trasmettere al loro indirizzo alcune lettere, puramente commerciali, di negozianti italiani, dirette a Londra.

Parigi, 16 marzo 1813.

Il Ministro risponde che solleciterà in proposito una decisione dell'Imperatore.

(La pratica fu passata al protocollo generale n. 1393 e quindi non si trova nella carpetta.)

172 bis. *Parigi, 5 aprile 1813.*

Il Ministro avverte il Principe Viceré che il Pontefice ha ritrattato il consenso da lui già dato al Concordato e che pertanto l'Imperatore si riserva ogni decisione sulle nomine ai Vescovadi vacanti.

173. *Parigi, 17 maggio 1813.*

Il Conte Aldini supplica l'Imperatore di concedergli licenza di recarsi a Recoaro per sottoporsi alla cura delle acque, prescrittagli dai medici.

Parigi, 17 maggio 1813.

Il conte Aldini trasmette la propria domanda al barone Fain, Segretario di Gabinetto, pregandolo di presentarla all'Imperatore e di procurargli risposta.

Bunzslau, 26 maggio 1813.

Il barone Fain annuncia che l'Imperatore concede la richiesta licenza.

Parigi, 3 giugno 1813.

Il conte Aldini ringrazia il barone Fain della premura datasi nel comunicargli le decisioni dell'Imperatore.

174. *Parigi, 5 giugno 1813.*

Il Ministro Segretario di Stato avvisa il Ministro dell'Interno che le lettere commerciali di negozianti italiani, dirette a negozianti di Londra, di cui egli si era interessato, sono state spedite al loro indirizzo. *(Passata al protocollo generale, n. 1393).*

175. *(Manca).*

176. *Parigi, 11 novembre 1813.*

Il Ministro comunica al duca di Lodi il desiderio dell'Imperatore che in Italia si abbia il coraggio poiché fra breve egli avrà a Torino un'armata di riserva di 100 mila uomini; ma prega altresì di non riguardare questa notizia come ufficiale.

Milano, 17 novembre 1813.

Il duca di Lodi ringrazia il Ministro della comunicazione fattagli e lo informa delle cose del Regno.

177. *Milano, 18 novembre 1813.*

Il duca di Lodi avvisa che il cattivo stato della sua salute lo ha costretto a chiedere dispensa dalla direzione degli affari e che il Viceré ha incaricato il conte Fontanelli, Ministro della Guerra, di presiedere il Consiglio dei Ministri.

Parigi, 25 novembre 1813.

Il Ministro esprime il suo dispiacere per il cattivo stato di salute del duca di Lodi. *(manca).*

178. *Parigi, 20 novembre 1813.*

Il Ministro Aldini rinnova al conte Veneri, incaricato del portafoglio del Tesoro, le premure fatte al suo predecessore, conte Birago, perché sia pagato al Ministro della Guerra e al Ministro degli Esteri dell'Impero il semestre scaduto delle loro dotazioni sul Monte Napoleone.

Milano, 28 novembre 1813.

Il conte Veneri riferisce di aver dato gli ordini necessari per il più pronto pagamento del primo semestre della dotazione dovuta ai Gran Feudatari del Regno.

Parigi, 7 dicembre 1813.

Il Ministro ringrazia il conte Veneri delle disposizioni date e lo prega di avere principalmente riguardo al Principe Arcicancelliere, al Principe di Neuchâtel e ai duchi di Feltre, di Vicenza, di Bassano e di Cadore.

179. *Milano, 23 novembre 1813.*

Il conte Prina, avendo inteso che l'Imperatore ha ordinato la riapertura dei porti di Francia al commercio dei neutri e soppresso il regime delle licenze speciali, prega il Ministro Aldini di ottenere l'estensione di tale provvedimento al Regno d'Italia.

Parigi, 1° dicembre 1813.

Il conte Aldini riferisce non essere a cognizione della Segreteria di Stato il provvedimento accennato dal conte Prina.

Parigi, 3 dicembre 1813.

Il Ministro informa il conte Prina che il decreto di riapertura dei porti francesi al libero commercio non sussiste, né è intenzione dell'Imperatore modificare l'attuale regime.

180. *Parigi, 27 novembre 1813.*

Il Ministro felicità il Viceré per i brillanti successi riportati sull'Adige e gli comunica che l'Imperatore dichiara di desiderare la pace, purché sia onorevole e solida.

Verona, 5 dicembre 1813.

Il Principe Viceré ringrazia.

181. *Milano, 29 novembre 1813.*

Il conte Prina avvisa il Segretario di Stato di aver preparato il lavoro da sottoporre all'Imperatore sulla situazione delle finanze del Regno e sul bilancio del 1814.

(La lettera, autografa del Prina, fu donata nel 1838 dal Cristini alla contessa Ippolita Marchetti)

182. *Parigi, 23 novembre 1813.*

L'Imperatore ordina al conte Aldini di fargli rapporto sull'editto pubblicato a Trento dal generale austriaco Hiller l'8 novembre.

Parigi, 24 novembre 1813.

Il Ministro trasmette al barone Mounier, Segretario di Gabinetto, la propria relazione sull'editto del Generale Hiller, pregandolo di presentarla all'Imperatore.

183. *Parigi, 18 dicembre 1813.*

L'Imperatore invia al conte Aldini un'ode italiana per averne traduzione in francese, esatta e corretta.

Parigi, 19 dicembre 1813.

Il Ministro invia al barone Fain, Segretario di Gabinetto, l'ode con la traduzione, pregandolo di presentarla all'Imperatore.

184. *Parigi, 18 dicembre 1813.*

Il barone Fain, d'ordine dell'Imperatore invia al conte Aldini l'indirizzo votato dal Senato Italiano il 10 dicembre u.s. *(Vi è allegato l'indirizzo originale).*

185. *Parigi, 25 dicembre 1813.*

Il Ministro Segretario di Stato riferisce all'Imperatore sulla convenienza di nominare Re d'Italia il Principe Eugenio.

SERIE C²

DOCUMENTI POLITICI DEL CONTE ALDINI

POSTERIORI ALLA CADUTA DEL REGNO D'ITALIA

BUSTA VIII

1. Protocollo della corrispondenza del conte Antonio Aldini, ex Ministro Segretario di Stato del Regno d'Italia, dal 1° aprile 1814 al 4 maggio 1816. (*Registro di 172 pagine, numerate fino a pagina 151, comprendente 361 registrazioni*).
2. Minute di lettere diverse del conte Aldini negli anni 1814, 1815, 1816. (*Fascicolo di n. 166 documenti, costituito da quella parte di corrispondenza elencata nel protocollo di cui al n. 1 che non ha trovato posto in fascicoli speciali*).
3. Corrispondenza del conte Aldini col principe di Benevento, col gen. Sacker, col Dupont e col conte di Stadion per una salvaguardia a Montmorency e per esimere il paese e il palazzo da soverchi alloggi militari. (1° aprile – 10 maggio 1814; Docc. N. 8).
4. Domande del conte Aldini per udienze e conferenze. (13 aprile – 23 maggio 1814; docc. N. 6).
5. Memorie del conte Aldini al principe di Metternich: *a)* sullo stato della popolazione del Regno d'Italia diviso in dipartimenti (*manca*); *b)* sulla rendita e spesa del Regno nel 1811 (*manca*); *c)* sul Monte Napoleone; *d)* sulla situazione dell'Armata di terra del Regno d'Italia al 1° aprile 1814 (*manca*); *e)* sull'organizzazione giudiziaria; *f)* sui lavori pubblici iniziati e non compiuti. (21 aprile 1814).
Memorie del conte Aldini al conte di Stadion : *a)* sui beni del Re d'Italia (13 maggio 1814); *b)* sulla necessità di garantire l'irrevocabilità delle vendite dei beni nazionali in Italia (24 maggio 1814); *c)* sulla cessione al nuovo ambasciatore d'Austria presso la Corte di Francia del palazzo in cui aveva sede la Segreteria di Stato (28 maggio 1814); *d)* sulla convenienza per l'Austria di una sollecita occupazione di Corfù e delle Sette Isole (4 giugno 1814); *e)* sulla soppressione del Collegio di Spagna in Bologna e sui beni di esso avvocati al Monte Napoleone (28 maggio 1814).
6. Sugli archivi della Segreteria di Stato del cessato Regno d'Italia: *a)* Memoria del conte Aldini al conte Stadion (22 maggio 1814); *b)* consegna degli archivi al conte di Bombelles in esecuzione degli ordini del Principe di Metternich (20 giugno 1814); *c)* consegna al conte Guicciardi delle carte estratte dall'archivio della Segreteria di Stato e portate a Vienna dal conte Aldini (8 febbraio 1815).
7. Pratiche per la domanda e conseguimento della pensione di ritiro (24 maggio 1815 – 10 aprile 1816; docc. 26).

8. Memorie del conte Aldini all'Imperatore d'Austria: *a)* sulla convenienza di riconoscere la validità degli acquisti dei beni nazionali del cessato Regno Italico; *b)* sui beni e capitali spettanti al Monte Napoleone nei paesi che già sono stati ceduti o si cederanno ad altri sovrani; *c)* sulla domanda della principessa Elisa Baciocchi per la rimozione dei sequestri sugli effetti di sua proprietà privata (26 novembre 1814); *d)* sul Monte Napoleone (3 dicembre 1814); *e)* sulla dotazione dell'Ordine della Corona di Ferro (9 dicembre 1814).
9. Corrispondenza del conte Aldini in Vienna col principe di Metternich. (1814, docc. 5; *altre lettere dello stesso si trovano in altri fascicoli*).
10. Corrispondenza del conte Aldini con la duchessa di Monteleone. (1814; *le lettere della duchessa furono dal Cristini trasmesse alla figlia di essa, Marianna Pignatelli Barberini Colonna di Sciarra, nel 1834*).
11. Lettere del conte Aldini a diversi per ottenere udienze da membri della famiglia Imperiale. (1814-16; docc. 16).
12. Lettere di Aldini per l'affitto di casa a Vienna. (1813-1816; docc. 16).
13. Minute di Lettere varie del conte Aldini da Parigi, da Vienna e da Bologna, non registrate in protocollo. (1813-1816; docc. 40).

BUSTA IX

1. Memorie del conte Aldini sulle tre Legazioni: *a)* al conte di Stadion sulla necessità di riunirle in un solo governo (Parigi, 22 maggio 1814); *b)* al medesimo, sulla convenienza di riattivare nelle tre Legazioni i regolamenti del Regno Italico relativi all'amministrazione d'acque e strade (Parigi, 28 maggio 1814); *c)* all'Imperatore, perché siano estese alle tre Legazioni le disposizioni date negli altri Stati d'Italia, passati sotto il dominio Austriaco, per la diminuzione dei dazi (Vienna, 19 settembre 1814); *d)* al Principe di Metternich, sulla necessità di riunire le tre Legazioni in un solo governo (Vienna, 27 ottobre 1814); *e)* al medesimo, sulla popolazione e la rendita delle Legazioni sotto l'amministrazione Italiana (Vienna, 14 novembre 1814); *f)* al medesimo, sui vantaggi risultanti alla casa d'Austria nelle due ipotesi di prendere per frontiera de' suoi Stati d'Italia la sinistra del Po grande o del Po di Primaro. (Vienna, 14 novembre 1814); *g)* ai principi di Metternich e di Talleyrand e al barone di Wessenberg, progetto d'organizzazione del governo delle tre Legazioni nell'ipotesi che siano restituite al Papa (Vienna, 24 maggio 1815); *h)* al cardinale Consalvi, circa gli oggetti sui quali sembra conveniente che sua Santità esteri ai popoli delle tre Legazioni le sue intenzioni all'atto di riprenderne possesso (Vienna, 16 giugno 1815).
2. Corrispondenza col Re Girolamo Napoleone. (ottobre 1814; docc. 2).
3. Corrispondenza col Principe Eugenio, non classificata in protocollo. (1813 - 1822; docc. 10).

4. Corrispondenza col marchese Lucchesini, per gli affari della Principessa Elisa. (luglio 1814 - giugno 1815; docc. 37).
5. Note presentate al Congresso di Vienna per il Principe Felice Baciocchi e la Principessa Elisa. (novembre e dicembre 1814; docc. 6).
6. Corrispondenza con la Principessa Elisa. (luglio 1814 – giugno 1815; docc. 43).
7. Corrispondenza con Eugenio Le Bon, intendente generale della Principessa Elisa e altri. (dicembre 1814 - febbraio 1815; docc. 6).
8. Corrispondenza col Principe di Metternich, sugli affari della Principessa Elisa. (3 agosto 1814 - 12 novembre 1815; docc. 5).
9. Corrispondenza col barone di Wessenberg, relativamente agli affari della Principessa Elisa. (agosto 1814 - marzo 1815; docc. 15).
10. Lettere della Principessa Elisa, non registrate in protocollo. (settembre 1814 - marzo 1817; docc. 26).
11. Corrispondenza col generale Macdonald, per l'acquisto della signoria di Iolowitz in Moravia per l'ex Regina di Napoli Carolina Murat. (gennaio - maggio 1817; docc. 9).
12. Corrispondenza col Principe Felice Baciocchi, relativa alle pratiche esperite dal conte Aldini presso la corte di Roma per fargli ottenere il permesso di stabilirsi in Bologna. (febbraio - novembre 1821; docc. 9).
13. Corrispondenza col Principe Eugenio e col Principe Girolamo, intorno al progetto della compra, da quest'ultimo desiderata, del ducato di Galliera. (1822 - 1824; docc. 4).
14. Minute di memorie scritte dal conte Aldini sotto dettatura dell'Imperatore Napoleone intorno all'amministrazione e al bilancio del Regno d'Italia. (1807 e 1811; docc. 17).
15. Minute di memorie, redatte a Parigi e a Vienna dal cav. Marinoni, già segretario generale del Ministero della Segreteria di Stato del cessato Regno d'Italia, per servire alle memorie presentate dal conte Aldini e all'Imperatore d'Austria relativamente all'organizzazione e all'amministrazione dei paesi costituenti il cessato Regno d'Italia. (1814 - 15; docc. 25).

SERIE D

CORRISPONDENZA E POSIZIONI RELATIVE

ALLA VITA PRIVATA DEL CONTE ALDINI, ALLE SUE CARICHE MUNICIPALI E AL SUO ARCHIVIO

BUSTA X

Corrispondenza del conte Aldini divisa per provenienza: fascicoli da 1 a 52

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 1. Alberti Francesco | (1807-1813; docc. 4) |
| 2. Aldini Giovanni | (1811; doc. 1) |
| 3. Bacchetti Antonio | (1803; docc. 3) |
| 4. Bargnani conte Cesare | (1814-15; docc. 12) |
| 5. Di Belgiojoso conte Alberico | (1813; doc. 1) |
| 6. Birago conte Ambrogio | (1813; docc. 2) |
| 7. Bologna Sebastiano | (1807; doc. 1) |
| 8. Bonfioli Malvezzi mons. Alfonso | (1803; docc. 2) |
| 9. Bottaini Francesco | (1803-1813; docc. 11) |
| 10. Di Breme conte Luigi | (1806-1807; docc. 3) |
| 11. Brunetti Vincenzo | (1806-1813; docc. 8) |
| 12. Caffarelli conte Carlo Ambrogio | (1811; docc. 3) |
| 13. Caprara card. G. Battista | (1806-1810; docc. 5) |
| 14. Caprara conte Carlo | (1806-1814; docc. 10) |
| 15. Carlotti conte Alessandro | (1812; doc. 1) |
| 16. Cassiraghi C. | (1808-1811; doc. 1) |
| 17. Cavalletti Wenceslao | (1808-1811; doc. 1) |
| 18. Celestini avv. Giovanni | (1809-1811; docc. 15) |
| 19. Cicognara cav. Leopoldo | (1812-1814; docc. 3) |
| 20. Codronchi mons. Antonio | (1806-1819; docc. 10) |
| 21. Collini avv. | (1808-1816; docc. 2) |
| 22. Cologna Abramo | (1813; doc. 1) |
| 23. Dandolo Vincenzo | (1809; docc. 2) |
| 24. Dalfiume Filippo | (1807 e 1812; docc. 2) |
| 25. Darnay barone Luigi | (1812-1813; docc. 5) |
| 26. Della Porta card. G. | (1809; doc. 1) |
| 27. Donati avv. Giovanni | (1788-1799); docc. 6) |
| 28. Doxarà Marin | (1811 e 1814; docc. 2) |
| 29. Fava mons. Paolo | (1807; docc 6) |
| 30. Fava Ghisilieri Nicolò | (1806-1814; docc. 12) |
| 31. Fenaroli conte Giuseppe | (1813-1814; docc. 12) |
| 32. Ferroni Andrea | (1811-1814; docc. 9) |
| 33. Fesch card. Giuseppe | (1807; docc. 2) |

34. Formiggini Moisè	(1806; doc. 1).	
35. Gazola mons. Bonaventura	(1812-1813; docc. 3).	
36. Ghisilieri Calderini Francesco	(1811-1816; docc. 8)	
37. Giudici Gaetano	(1813; docc. 2).	(manca)
38. Giusti cav. G. Battista	(1807 e 1818; docc. 3).	(manca)
39. Giustiniani Leonardo	(1814; docc. 2)	(manca)
40. Gnudi abate Luigi	(1813; docc. 2)	(manca)
41. Gourbillon G. Antonio	(1809; docc. 2)	(manca)
42. Isolani conte Alamanno	(1806; docc. 3)	(manca)
43. Kellermann gen. Francesco	(1813; doc. 1)	(manca)
44. Kourakin principe Alessandro	(1809-1811; docc. 7)	(manca)
45. Landriani cav.	(1808 e 1812; docc. 2)	(manca)
46. Laurenti D. Paolo	(1813; doc. 1)	(manca)
47. Lechi Doralice	(1810; doc. 1)	(manca)
48. Lechi gen. Giuseppe e gen. Teodoro	(1816; docc. 2)	(manca)
49. Litta duca Antonio	(1810-1814; docc. 8)	(manca)
50. Longhi Giacomo	(1811; doc. 1)	(manca)
51. Louis barone	(1814; docc. 3)	(manca)
52. Lupi Carlo	(1809-1811; docc. 4).	(manca)

BUSTA XI

Corrispondenza del conte Aldini divisa per provenienza: fascicoli da 53 a 101

53. Luosi conte Giuseppe	(1810-1814; docc. 4).
54. Marsili Luigi	(1812; doc 1).
55. Magnani Ignazio	(1806-1809; docc. 9).
56. Marescalchi conte Ferdinando	(1799-1813; docc. 7).
57. Maret Filiberto, duca di Bassano	(1811; docc. 2).
58. Marinoni Francesco	(1806-1817; docc. 75).
59. Marinetti Gian Battista	(1813; docc. 2).
60. Massari cav. Vincenzo	(1806-1815; docc. 7).
61. Méjan avv. Maurizio	(1809-1814; docc. 11).
62. Méjan conte Stefano	(1814; doc. 1).
63. Metternich principe Clemente	(1810; doc. 1).
64. Milossevitz generale	(1804; doc. 1).
65. Minonzi	(1807; doc. 1).
66. Monti cav. Vincenzo	(1810; doc. 1).
67. Mosca Francesco	(1807; docc. 2).
68. Noël Andrea	(1811-1813; docc. 4).
69. Orosco cav.	(1807; docc. 2).
70. Pallavicini Centurioni Giuseppe	(1817; docc. 2).

71. Paradisi Giovanni	(1805-1811; docc. 4).
72. Peani Francesco	(1805; doc. 1).
73. Pisani N. H. Alvisè e Francesco	(1807-1808; docc. 3).
74. Prina conte Giuseppe	(1802-1809; docc. 4).
75. Querini cav. Alvisè	(1809; docc. 3).
76. Renier cav. Daniel	(1806-1813; docc. 13).
77. Sacerdoti Alessandro e Moisé Abram	(1798-1812; docc. 3).
78. Salvati Nera (?)	(1810; doc. 1).
79. De Ségur visconte	(1811; docc. 2).
80. Sgarzi Luigi	(1803; doc. 1).
81. Somenzari cav. Teodoro	(1805-1810; docc. 6).
82. Sommariva Gian Battista	(1807-1833; docc. 7).
83. Sopransi Luigi	(1807; docc. 2).
84. Stratico Gian Battista	(1808-1809; docc. 4).
85. Strigelli cav. Antonio	(1807-1812; docc. 4).
86. Taglionetti Antonio	(1806; doc. 1).
87. Tambroni cav. Giuseppe	(1805-1814; docc. 3).
88. Tassoni Estense marchese Giulio e marchesa Luisa	(1810-1815; doc. 13).
89. Vaccari conte Luigi	(1806-1814; docc. 12).
90. Veneri conte Antonio	(1809-1814; docc. 6).
91. Vergani mons. Paolo	(1808-1814; docc. 7).
92. Vernizzi Ugo	(s.d.; doc. 1).
93. Vogli Marcantonio	(s.d.; doc. 1).
94. Vogli p. Giuseppe	(1774-1779; docc. 4).
95. Uttini dottor Gaetano	(1803; docc. 2).
96. Lettere di complimento	(1807-1813; docc. 8).
97. Biglietti, inviti, partecipazioni di corte	(1809-1816; docc. 22).
98. Suppliche indirizzate all'Imperatore	(1814; docc. 3).
99. Lettere commerciali	(1806-1813; docc. 11).
100. Lettere commendatizie, compresi un passaporto	(1807-1813; docc. 12).
101. Certificati e corrispondenti diversi	(1795-1826).

BUSTA XII

1. Corrispondenza col card. Consalvi (1815-1823; docc. 32).
2. Lettere di congratulazione e di raccomandazione per la chiamata in Vienna (1814-1815; docc. 19). (*manca, vi è solo la carpetta*)
3. Corrispondenza con cardinali e prelati e col Tesoriere Generale della Camera Apostolica (1809-1817; docc. 25).
4. Prospetto delle somministrazioni fatte dalla Repubblica di Ragusa all'Armata Francese (28 novembre 1806; docc. 2).
5. Affari trattati a Roma dal conte Aldini per la città di Bologna (1817 e 1823; docc. 8).
6. Nomina del conte Aldini a membro della Commissione del Reno per la Legazione di Bologna e relazione dello stesso sulla domanda avanzata dai fratelli Massari di Bologna per essere esonerati dalle tasse dello Zagnolo (1818-1824; docc. 4).
7. Vertenza fra il Tesoriere Generale della Camera Apostolica e il conte Aldini circa il pagamento di lire 139 mila per residuo di beni demaniali locati nel 1813 presso la Prefettura del Monte Napoleone (1823; docc. 31).
8. Corrispondenza con Carolina, contessa di Lipona, ex Regina di Napoli, circa il trattato di matrimonio della Principessa Letizia sua figlia col marchese Guido Taddeo Pepoli (1821-1824; docc. 32).
9. Progetti d'amministrazione delle tenute Dossi e Trecenta di proprietà del marchese Guido Taddeo Pepoli e procura speciale da lui rilasciata al conte Aldini per una transazione coi pretendenti alla eredità del conte Odoardo Pepoli (1824; doc. 36).
10. Stampe legali e sentenza rotale in causa Pepoli per la eredità del conte Odoardo (1823-1824; docc. 5).
11. Scritture legali redatte in diverse epoche dal conte Aldini nell'esercizio della sua professione di avvocato. (docc. 7).
12. Memorie della vita del conte Aldini raccolte dal suo segretario Vincenzo Cristini per ottenere il collocamento delle di lui spoglie nella sala del cimitero comunale destinata ad onorare gli uomini illustri bolognesi. Elogio funebre, necrologio ed iscrizione lapidaria del conte Aldini. (docc. 59).
13. Quinquennale concessa al conte Aldini per soddisfare i suoi creditori, con osservazioni autografe dell'avv. Antonio Silvani e memorie diverse. (1819; docc. 16).

14. Frammenti di elenchi, repertori e protocolli dell'archivio del conte Aldini redatti dal segretario di questi, Vincenzo Cristini. (docc. 35).
15. Documenti relativi al deposito dell'archivio Aldini nel R. Archivio di Stato in Torino per parte del proprietario on. Antonio Zanolini e relativa restituzione. (1872-1889; docc. 15).

BUSTA XIII

Carte Aldini (appartenute a Vincenzo Petrucci 1799-1820).